Quotidiano / Anno XLIX / N. 79 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 21 marzo 1972 / L. 90

BELFAST

Attentato dinamitardo: 6 morti e 150 feriti

A pag. 6

MOSCA

Breznev parla sui temi della politica estera

A pag. 14

PER PIEGARE LA TRACOTANZA E L'AVVENTURISMO POLITICO DEI GRANDI AGRARI

CON I BRACCIANTI FERME LE FABBRICHE

Oggi scendono in sciopero circa 6 milioni di lavoratori - Braccianti ed edili fermi per 24 ore - Da oltre un anno i capi della Confagricoltura, dicendo « no » al patto nazionale bracciantile hanno scatenato una violenta offensiva reazionaria foraggiando i fascisti e spingendo a destra la DC - La grande importanza dell'accordo di massima con le organizzazioni contadine

Il 10 ottobre dell'anno passato iniziarono le trattative per il nuovo contratto di lavoro che riguarda 1.700.000 operai agricoli e salariati fissi. Da quel giorno la Confagricoltura ha mantenuto una provocatoria posizione di resistenza sulle rivendicazioni presentate dalle organizzazioni sindacali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Gli agrari hanno respinto anche una proposta di mediazione avanzata dal ministro del Lavoro. In questi giorni i sindacati hanno raggiunto una positiva intesa con la Alleanza dei contadini e la Coldiretti.

Cosa chiedono i braccianti?

SALARIO - Si rivendica un aumento complessivo del 15 per cento ed un salario minimo nazionale di 2.800 lire giornaliere (paga base più contingenza). Tanti braccianti infatti non arrivano neppure a questa ultramodesta cifra.

OCCUPAZIONE - Braccianti e salariati non hanno — nella maggioranza — un rapporto di lavoro stabile. Vogliono perciò la sicurezza del posto di lavoro, senza scadenze, perlomeno per chi ha lavorato più di 180 giornate all'anno. Rivendicano anche il diritto dei sindacati a discutere i piani colturali, specialmente quando finanziati pubblicamente. Gli agrari quasi sempre non presentano piani e quando li presentano questi non rispondono alla realtà perché gli agrari tendono ad assumere un minor numero di lavoratori.

QUALIFICHE - Si rivendica: il rispetto delle qualifiche assegnate con il collocamento e l'elevamento di categoria dei lavoratori attualmente classificati come operai comuni che svolgono invece un lavoro qualificato.

DIRITTI - Ci si batte per la elezione dei delegati nelle grandi aziende, così come sta avvenendo nell'industria.

CONTRATTAZIONE - Si vuole la contrattazione articolata nelle grandi e medie aziende per negoziare salari aggiuntivi ed altri aspetti della organizzazione del lavoro.

PREVIDENZA - Al governo vengono chiesti immediati provvedimenti per la parità previdenziale, per gli aumenti delle pensioni, per la cassa integrazione ai disoccupati temporanei.

A più riprese gli agrari hanno affermato che le rivendicazioni dei braccianti avrebbero portato « l'economia aziendale al limite della rottura ». Proprio ieri l'organizzazione padronale in una nota provocatoria dichiarava che si porrebbero « norme soffocatrici della possibilità di prosecuzione della propria attività da parte dell'impresa ». Gli agrari sono già stati clamorosamente smentiti dalle organizzazioni dei contadini: l'Alleanza e la Coldiretti, che hanno raggiunto l'intesa con i braccianti. Le tesi del dott. Diana sono oltreché provocatorie anche ridicole per la loro argomentazione. E' mai possibile che ciò che possono sostenere le aziende contadine porti alla rovina quelle capitalistiche che rendono lauti profitti?

Oggi la Confagricoltura avrà una risposta da parte di oltre sei milioni di lavoratori.

Con i braccianti, per decisione della CGIL, CISL e UIL e delle organizzazioni di categoria, scendono in lotta i mezzadri, i coloni, gli edili, i metalmeccanici, i chimici, gli alimentaristi, i tessili, i poligrafici. Braccianti ed edili (questi ultimi si battono per l'adozione di misure concrete per l'occupazione) fermano il lavoro per 24 ore, mentre le altre categorie dell'industria daranno vita ad astensioni decise a livello locale.

Ferrovieri, lavoratori del commercio hanno espresso la loro piena solidarietà con i lavoratori impegnati in questa giornata di lotta. Adesione e solidarietà è stata data anche dalla presidenza dell'Associazione nazionale cooperative agricole che ha richiamato tutto il movimento alla necessità che ogni cooperativa testimoni nei modi più opportuni la sua solidarietà attiva con i lavoratori agricoli in lotta. La presidenza dell'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro aderente alla Lega nazionale delle cooperative, sottolineando particolarmente il valore dello sciopero di cui sono protagonisti gli edili, dà piena e incondizionata adesione alla giornata di lotta, affermando la necessità della adesione di misure e provvedimenti atti a fronteggiare la crisi edilizia, per la difesa dell'occupazione e la sicurezza dei lavoratori.

Centinaia di manifestazioni si svolgeranno in tutti i centri grandi e piccoli. Assemblee avranno luogo nelle fabbriche. Saranno presenti a queste manifestazioni anche i pensionati le cui organizzazioni sindacali hanno dato la propria adesione.

Fra le manifestazioni più importanti segnaliamo quelle che si svolgeranno a Brescia, Mestre, Modena, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania, Pordenone, Bologna, Livorno, Milano, Mantova, Arezzo, Parma, Potenza, Siena, Cosenza, Matera, Rieti, Caserta, Teramo, Genova, Chieti, Lodi, Pavia, Reggio Emilia, Pistoia, Lucca, Massa Carrara, Grosseto, Taranto, Salerno, Benevento, Catanzaro, Crotone, Palermo, Siracusa, Enna, Ragusa, Brindisi, Ravenna, Ancona

Ieri intanto hanno scioperato i braccianti calabresi nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto provinciale

Il valore dell'unità per una politica nuova

I CONSIGLI di fabbrica dei grandi complessi industriali del Nord e del Sud apriranno oggi i cancelli degli stabilimenti per far partecipare, durante lo sciopero, alle assemblee, i braccianti, i lavoratori della terra, i loro dirigenti sindacali: c'è stata, l'altro giorno, a Milano, per discutere della vertenza bracciantile, una riunione straordinaria dei dirigenti e degli attivisti dei tre sindacati metalmeccanici. Intere categorie, come quella degli edili, scioperanno per tutta la giornata, e avanzeranno di nuovo le loro richieste per l'occupazione, la piena e immediata attuazione della legge per la casa, migliori, più umane e sicure condizioni di lavoro. In alcuni posti, come a Napoli, saranno riproposti, dai lavoratori uniti della città e della campagna, i temi di uno sviluppo economico nuovo. Che tutto questo avvenga attorno ai braccianti e ai salariati agricoli, e alle loro rivendicazioni sacrosante di giustizia e di lavoro, è un fatto nuovo di tutto il movimento grandioso che, da tre anni e più, scuote la nostra società e pone la esigenza drammatica di una svolta politica generale.

Non è dunque solo per solidarietà che scenderanno, oggi, in lotta, a fianco dei braccianti, milioni di operai e di lavoratori. Certo, la solidarietà proletaria e popolare, umana e di classe, è fatto politico di primaria importanza: più volte, in questi anni, la classe operaia italiana ha levato, forte e unita, la sua voce ammonitrice e la sua protesta contro lo spargimento di sangue innocente dei più poveri fra i lavoratori, da Melissa a Montescaglioso, da Avola a Campogalliano. Oggi c'è qualcosa di più: c'è la coscienza che piegare la tracotanza del gruppo avventuristico che sta alla testa della Confagricoltura è questione che riguarda le prospettive delle lotte sindacali e contrattuali dell'autunno prossimo, i problemi dello sviluppo economico generale, la democrazia italiana nel suo complesso

GRUPPO avventuristico? Come definire diversamente il dott. Diana e i suoi collaboratori? Guardiamo ai fatti.

Questi signori hanno scatenato, da un anno e più, un'offensiva antidemocratica di inaudita violenza Hanno foraggiato e foraggiano i fascisti. Premono su Forlani e sulla DC, li ricattano e li spingono a destra. Vogliono cancellare la legge di riforma dei fitti agrari e quella sul collocamento.

Hanno riempito tutti gli angoli d'Italia di vergognose bugie, cercando di portare dalla loro parte i piccoli proprietari e i contadini: essi, gli agrari, che sono fra i principali responsabili della rovina cui i piccoli proprietari e i contadini sono stati portati, prima con la battaglia del grano, poi con la politica democristiana, poi con la politica comunitaria; essi, che lottano per lo sviluppo della grande azienda agraria capitalistica, e sono quindi, nella realtà (come quando hanno fatto bloccare, alcuni mesi fa, alla Camera, una legge già approvata dal Senato a favore dei piccoli proprietari), ma anche nelle loro «proclamazioni teoriche» (si fa per ridere), contro la piccola proprietà e i contadini.

Dopo le elezioni del 13 giugno 1971, pensarono che era giunto il loro momento. E risposero tracotanti, per settimane e settimane, alle richieste sindacali dei braccianti per i contratti provinciali. Ci volle una lotta durissima per piegarli, in Puglia come in Emilia. Si schierarono contro di loro intere popolazioni, consigli comunali, provinciali e regionali, giovani e intellettuali. Ci fu anche un caduto: il compagno Cattani di Campogalliano. Alla fine, furono firmati circa quaranta contratti provinciali. Oggi si tratterebbe di fare, con il patto nazionale, una specie di ratifica di quanto già concordato: i sindacati chiedono soltanto un correttivo per i salari di alcune zone, ancora spaventosamente bassi. Ma Diana e i suoi accoliti dicono no. Non vogliono più accettare quello che già avevano accettato in quaranta province: non vogliono nessun controllo sui piani colturali e sui livelli di occupazione (oggi 600 mila braccianti non lavorano più di 50 giornate all'anno); non vogliono le trattative aziendali; vogliono cancellare la riforma del collocamento. Sono rimasti soli. La Confederazione dei coltivatori diretti e l'Alleanza dei contadini hanno già raggiunto un accordo con i sindacati bracciantili. Ma Diana e i suoi insistono nella loro tracotanza. Vogliono umiliare e piegare il movimento. Guardano al 7 maggio e al dopo-elezioni. Vogliono alimentare e spingere al parossismo la tensione sociale e politica, e non solo nelle campagne. Vorrebbero imporre una svolta a destra.

ECCO perchè è interesse di tutti i democratici che la tracotanza degli agrari sia finalmente piegata, e sia piegata subito.

Rivolgiamo oggi, insieme a milioni e milioni di lavoratori, il nostro saluto augurale ai braccianti e ai salariati agricoli. Ribadiamo il nostro impegno perchè tutte le questioni che stanno loro a cuore — dalla parità previdenziale alla cassa integrazione guadagni, dal blocco degli elenchi anagrafici al pieno funzionamento della legge sul collocamento, dal controllo dei piani colturali a una nuova politica degli investimenti in agricoltura, basata sulle Regioni e gli Enti di sviluppo — vengano risolte positivamente, e presto.

Vogliamo anche, in questa occasione, rendere omaggio non solo alla grande combattività, allo slancio proletario, all'unità faticosamente conquistata e difesa, dei braccianti e dei salariati agricoli, ma anche alla loro intelligente azione politica e sindacale. L'accordo, anche se di massima, con la Coldiretti e l'Alleanza, è un fatto di straordinaria importanza politica: e può aprire una fase nuova della lotta nelle campagne. L'alleanza fra braccianti e contadini per una politica nuova, per il superamento di tutti i contratti in affitto, per le trasformazioni colturali e uno sviluppo produttivo nuovo, è cosa decisiva per tutti i lavoratori. La vittoria dei braccianti è, oggi più che mai, vittoria della democrazia repubblicana e antifascista.

Gerardo Chiaromonte

Entro il mese la presentazione

8 milioni le dichiarazioni dei redditi

A PAGINA 2

A sette giorni dall'esplosione sotto il traliccio di Segrate

Nuovi dubbi sul caso Feltrinelli

Mandato di cattura per Fioroni?

Il procuratore-capo De Peppo accentra su di sé tutta la responsabilità dell'indagine: perché una tale decisione? - Interrogati due collaboratori della casa editrice - Vertice al Palazzo di giustizia - Ancora vana la ricerca dei misteriosi accompagnatori - Diffusa da alcuni giornali una foto falsa del Fioroni ricercato per il fur gone - Grave e provocatoria pubblicazione di « Potere operaio »

L'EDITORE DOVEVA TROVARSI COL FIGLIO A LUGANO IL MATTINO DOPO L'ATTENTATO

Un inserto speciale

Tutte le liste del PCI e della sinistra unita per la Camera e il Senato

ALLE PAGINE 7-8-9

MILANO — La terza moglie di Feltrinelli, Inge Schoental (al centro), è stata di nuovo interrogata ieri dal procuratore della Repubblica dott. Bevere

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Sappiamo con certezza che la signora Inge Schoental, terza moglie di Giangiacomo Feltrinelli, era a Lugano la mattina di mercoledì 15 marzo alle ore 10. Con lei era il figlio Carlino di 9 anni. Nella cittadina svizzera la signora Inge era andata per incontrarsi con Feltrinelli. L'editore le aveva fissato un appuntamento, presumibilmente perchè desiderava vedere il figlio.

E ora facciamo caso alle date. La notizia della morte di un « misterioso dinamitardo » sotto il traliccio di Segrate fu pubblicata dai giornali giovedì 16. L'agenzia « ANSA » la aveva annunciata alle redazioni dei quotidiani il giorno prima — mercoledì 15 — nelle prime ore del pomeriggio. La morte di Feltrinelli si fa risalire alla sera precedente, si ipotizza verso le 21: le 21 di martedì 14.

In teoria l'editore avrebbe potuto compiere l'attentato a Segrate, spogliarsi dei panni del dinamitardo e portarsi l'indomani mattina a Lugano. Da Milano a Lugano ci si arriva in poco più di un'ora.

Ma in qual modo si accorda una decisione come quella di fissare un appuntamento al figlio con quanto è poi accaduto in realtà, con la tragica esplosione sotto il traliccio?

Qualcosa di nuovo, evidentemente, deve essere intervenuto.

Ammettiamo che l'appuntamento fosse stato fissato sette-otto giorni prima. Che cosa è successo in questo periodo? Quali fatti nuovi e non previsti si sono verificati nella vita di Feltrinelli? E' un interrogativo, questo, che presenta aspetti inquietanti.

Per ciò che riguarda lo svolgimento delle indagini, dopo gli interrogatori di Sibilla Melega e di Inge Schoental avvenuti ieri sera a tarda ora, stamattina i sostituti procuratori Bevere e Viola hanno continuato a interrogare persone della casa editrice. Al mattino il dott. Viola ha interrogato il prof. Giuseppe Del Bo, dell'Istituto Feltrinelli per la storia del movimento operaio in Italia. L'interrogatorio è durato diverse ore. Il prof. Del Bo fu il primo, assieme a Inge Schoental e al cugino dell'editore, a riconoscere il corpo di Feltrinelli all'obitorio.

A sua volta il dott. Bevere ha interrogato il dott. Giampiero Brega, direttore editoriale della casa editrice, uno dei più diretti collaboratori dell'editore. Anche questo interrogatorio è durato alcune ore.

Ma ecco che verso l'una di stamane una grossa novità c'è stata. Il procuratore-capo della repubblica De Peppo ha fatto conoscere il seguente comunicato: « La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano comunica che, espletate le preliminari urgenti indagini relative al rinvenimento del cadavere di Giangiacomo Feltrinelli, affidate ai fini della massima speditezza a diversi sostituiti procuratori della Repubblica, tutti gli atti compiuti sono stati accentrati nelle mani del procuratore della Repubblica De Peppo, il quale da oggi dirigerà personalmente le indagini stesse. Il procuratore generale della Repubblica Bianchi D'Espinosa, informato al riguardo, sarà costantemente tenuto al corrente degli ulteriori sviluppi dell'inchiesta ».

Nel tardo pomeriggio vi è stato un incontro dei giornalisti con il dott. De Peppo.

A una domanda precisa, il procuratore capo ha risposto che « il dott. Bevere e il dott. Viola restano i miei più stretti collaboratori ». Ha però aggiunto che potrà sceglierne anche altri. C'è da chiedersi ora quale sia il significato di una tale mossa, giunta abbastanza improvvisa. Il tono

Ibio Paolucci

(segue a pag. 6)

La linea democristiana di destra concede spazio alle forze eversive

In TV sconcia esibizione della DC che «dialoga» col caporione fascista

L'on. Arnaud dimentica che la Costituzione italiana è antifascista - L'ammiraglio Birindelli, candidato del MSI, elogiato dal rappresentante dc come « grande artefice della NATO » - Altre sortite di destra da parte di dirigenti dello « Scudo crociato »

La DC, ieri sera, è stata protagonista di un'indecente esibizione alla TV con il capo del MSI, Almirante. Il partito dello « Scudo crociato » — che a *Tribuna elettorale* era rappresentato nell'occasione dal segretario nazionale organizzativo, on. Arnaud, cioè da uno dei portavoce più autorizzati dell'on. Forlani —, invece di contrapporsi alle tesi aberranti del rappresentante neo-fascista, lo ha seguito sul suo terreno, cercando il dialogo « civile » col noto fucilatore di partigiani in tono dimesso e accomodante, come già avvenne mesi fa quando lo stesso Almirante si trovò di fronte all'on. Andreotti.

Arnaud non ha parlato di antifascismo. Non ha ricordato al segretario del MSI ciò che oggi i tribunali vanno confermando sul suo conto e cioè che egli è stato un « massacratore » di partigiani nelle vesti di firmatario del bando che ha portato alla fucilazione tanti giovani al tempo della repubblica di Salò Il rappresentante democristiano si è vergognato perfino di fare riferimento al passato del proprio partito, ed alla sua partecipazione alla guerra di liberazione ed al CLN. Si è preoccupato soltanto di fornire una nuova versione della « centralità » democristiana E in questo quadro non ha esitato a pronunciare battute ignobili, mettendo sullo stesso piano i dirigenti di un gran de partito democratico, popolare e antifascista come il PCI e il capo degli scherani neri: « *Non andiamo — ha* detto — *nè con Berlinguer, nè con Almirante* ». Il che significa, soprattutto, tradire la Costituzione repubblicana, che è antifascista, e perciò impone l'antifascismo come do-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

UPIM

DOBBIAMO *al "Resto del Carlino" di domenica e alla presentazione che, con la sua prosa upim, ce ne ha fatto il suo pseudo direttore Girolamo Domestici, la conoscenza di un documento molto interessante, che altrimenti, con ogni probabilità, ci sarebbe sfuggito. Si tratta di una lettera pastorale del vescovo di Rimini, dedicata alla* «realtà del mondo del lavoro». *Vi si può leggere (riportiamo dal giornale bolognese) che viviamo in* « un mondo spesso brutale, che non tiene conto della loro persona *(dei lavoratori)* ma solo dell'efficienza e spesso li mette in concorrenza fra loro spezzando i legami di reciproca solidarietà ». *E ancora,* « un mondo che dà la priorità al profitto, al danaro, alla promozione individuale, mutila l'uomo e lo distoglie dalla sua vocazione ». *Altri passi, che non possiamo riportare per ragioni di spazio, sono dedicati ai "pendolari", al consumismo, al lavoro straordinario.*

Ebbene. Il Domestici ha commentato questo documento con interpolazioni che ne rivelano l'animo, la cultura e la sensibilità. Quando il vescovo condanna questo mondo che « dà la priorità al profitto » *come abbiamo riportato sopra, il direttore per meriti di servizio introduce questa sua parentesi:* « (mai accaduto prima) » *e quando la lettera accenna ai "pendolari" il Domestici, con fine e generosa ironia annota, sempre tra parentesi:* « (incredibile fenomeno) ». *E più avanti, rendendo ancor più esplicita la sua sociologia da* « *sala con biliardo* », *scrive:* « ma il mondo è quello che è, gli uomini sono quelli che sono, volerli cambiare nella loro natura è un sogno, soprattutto con la demagogia spicciola ».

Queste cose, così elegantemente espresse (volerli cambiare nella loro natura), *si potevano leggere domenica su uno dei più rinomati giornali d'Italia.*

In compenso il direttore del "Carlino", non contento di malmenare le parole della nostra lingua, si è messo a inventarne di nuove, forse per poterne fare strazio a suo piacimento. A un certo punto, infatti, egli parla di uno stato « equalizzatore », *termine che non si trova in nessun dizionario, dal Palazzi al Garzanti, dallo Zingarelli al Panzini. Immaginiamo che abbia voluto accennare a uno stato che distribuisce con equità, a uno stato, per così dire, uguagliatore. Ma Girolamo Domestici scrive con le scarpe slacciate: questo è, in fondo, il fascino del direttore del "Carlino", signorsì.*

Fortebraccio

Aperta la campagna elettorale

Comizi del PCI in tutta Italia

Hanno parlato Amendola a Bergamo, G. C. Pajetta a Torino, Napolitano a Salerno, Tortorella a Pavia Stasera Novella a Genova, giovedì manifestazione a Bologna con l'ex presidente della Corte Costituzionale Branca e Natta, domenica Nilde Jotti a Ferrara

Migliaia di persone hanno partecipato, tra domenica e ieri, all'inizio della campagna elettorale comunista. Domenica a Bergamo ha parlato il compagno Giorgio Amendola, a Torino il compagno Giancarlo Pajetta, Napolitano a Salerno, mentre ieri, a Pavia il compagno Aldo Tortorella ha aperto la campagna elettorale comunista durante una grande manifestazione di forza e di compattezza attorno al nostro partito. Questa sera a Voghera, grosso centro del Pavese, parlerà il compagno Alberto Gatti nel corso di una manifestazione.

Le iniziative elettorali del PCI si intensificano in tutto il paese, dal Veneto all'Emilia, dal Piemonte alla Liguria. A Bologna giovedì prossimo in piazza Maggiore parleranno il prof. Giuseppe Branca, ex presidente della Corte costituzionale, candidato indipendente nella lista PCI PSIUP per il Senato, e il compagno Alessandro Natta della direzione del PCI.

Sempre giovedì al palazzo dello sport di Reggio Emilia il compagno Gianetto Patacini, segretario della federazione comunista reggiana, e il compagno Sergio Cavina, segretario regionale del PCI, presenteranno i candidati comunisti alla Camera e al Senato. In tutto il Reggiano, ad un mese e mezzo dalle elezioni politiche, il partito è mobilitato in ogni sua componente. Tutte le sezioni, le cellule, i gruppi di caseggiato sono in movimento: la parola d'ordine del XIII congresso per una svolta democratica è il motivo conduttore della fitta rete di colloqui con i cittadini, con i giovani, con le donne. E in questo quadro di mobilitazione vanno inseriti i 1.283 abbonamenti elettorali raccolti per « l'Unità » e il costante aumento della diffusione feriale e festiva del nostro giornale. Grande manifestazione anche a Ferrara dove domenica parlerà la compagna Nilde Jotti.

Centinaia di comizi anche nel Modenese.

Attivo provinciale dei comunisti a Genova, questa sera, alla presenza del compagno Agostino Novella, mentre un altro attivo è previsto a La Spezia. Centinaia di comizi infine da registrare nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia.

LE FORZE ARMATE APPARTENGONO AL POPOLO E ALLA DEMOCRAZIA

E' in atto un tentativo di trasformare l'esercito in uno strumento distaccato dalle istituzioni repubblicane e contrapposto al popolo.

- ☐ c'è chi sogna un esercito in funzione repressiva come ai tempi di Crispi e di Mussolini
- ☐ c'è chi impedisce l'ingresso nelle caserme delle libertà costituzionali
- ☐ c'è chi sogna «regimi forti» come quello dei colonnelli neri di Atene.

BIRINDELLI DE LORENZO

Un ex capo del Consiglio superiore della marina (ed ex comandante delle forze navali della NATO nel Mediterraneo) e un ex capo dei servizi segreti della Repubblica si presentano candidati nelle liste del partito fascista. Ecco a quali personaggi erano state affidate funzioni fra le più delicate e vitali all'apice della gerarchia militare!

LA DC E IL PSDI SONO I RESPONSABILI

Per un quarto di secolo, ministri della Difesa democristiani come Andreotti e socialdemocratici come Tremelloni e Tanassi hanno accuratamente allevato la serpe fascista in seno alle forze armate ed hanno permesso che prosperasse attraverso l'autoritarismo, il carrierismo, l'odio verso i lavoratori e la democrazia, la discriminazione.

UFFICIALI, SOLDATI DELLA REPUBBLICA!

Voi che nella stragrande maggioranza — siate di carriera, di complemento o reclute — assolvete con onore il dovere che vi discende dal giuramento verso la Repubblica democratica sorta dalla Resistenza, respingete la demagogia e l'avventurismo!

I COMUNISTI SI BATTONO PER UN ESERCITO NON ASSERVITO ALLO STRANIERO, VERAMENTE POPOLARE, NAZIONALE E DEMOCRATICO SECONDO QUANTO PROCLAMA LA COSTITUZIONE.

SVOLTA DEMOCRATICA

P.C.I. — Per la Camera

PCI-PSIUP — Per il Senato

La presentazione scadrà entro la fine del mese

Dovrebbero essere 8 milioni le dichiarazioni dei redditi

L'enorme gonfiamento del numero delle persone che devono fare la dichiarazione: costretti a pagare imposte personali lavoratori che hanno appena di che vivere - Gli uffici non sono in grado di esaminare seriamente questa valanga di carta - Protesta passiva e attiva dei contribuenti

Il 31 marzo scade il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Secondo i calcoli del ministero delle Finanze dovrebbero essere almeno otto milioni i soggetti alla dichiarazione. Il salario medio, considerate 13 mensilità e altre indennità, è infatti salito a circa un milione e 400 mila lire annue; ciò vuol dire che la grande maggioranza degli operai che già erano soggetti a trattenuta per la *Ricchezza mobile* sono caduti, pur in assenza di revisione legislativa, sotto la scure della *Complementare*, l'imposta da cui erano esclusi quando venne istituita. E sono tenuti, salvo che per le categorie a bassissimo salario, a fare la dichiarazione dei redditi.

E' questo il risultato puro e semplice dell'inflazione; basta che aumentino i prezzi e scattino gli adeguamenti, di scala mobile, contrattuali, o di altra natura, perchè il salario salga nominalmente senza che aumenti il suo potere di acquisto. Superati i limiti *fissi* di esenzione, il reddito di lavoro diventa tassabile a tutti gli effetti. Paradossalmente anche un aumento del prelievo fiscale — quello sui consumi — andando ad aggiungersi al prezzo delle merci e quindi contribuendo alla inflazione fa scattare l'obbligo della denuncia dei redditi ed aliquote sempre più alte di tassazione personale.

Nel fare la dichiarazione dei redditi i lavoratori dipendenti si appoggiano al certificato del salario riscosso rilasciato dalle aziende. Le vie di scampo alla pesante ingiustizia del sistema sono minime. Si rifiutano al lavoratore dipendente — il quale però, a nostro parere, le dovrebbe dichiarare ugualmente — le spese di trasporto per andare al lavoro, le spese sanitarie non mutualizzate, le spese di aggiornamento professionale, le spese per assicurare il mezzo di trasporto. Il lavoratore non può accettare di pagare le tasse su quelle entrate che gli servono semplicemente per mantenersi in grado di lavorare e «riprodurre», nella famiglia, la forza-lavoro di domani. Esse non sono *guadagno, reddito* ma solo spese di riproduzione.

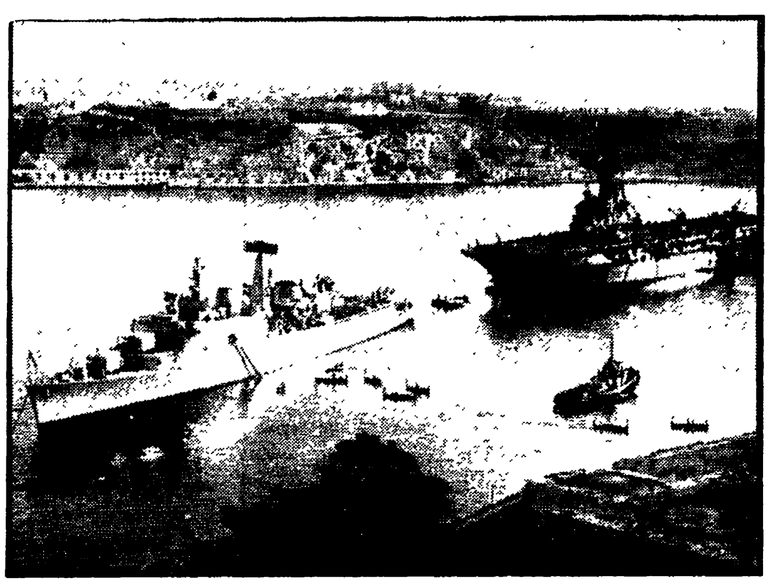
Del resto, la dichiarazione dei redditi è già oggi divenuta più che uno strumento di accertamento dei redditi, uno strumento di protesta collettiva. Lo si può desumere da alcuni dati.

CONTESTAZIONE — Le imposte in contestazione assommano, secondo alcune fonti, a 5 mila miliardi di lire. Il *contenzioso* comprende 3 milioni e 700 mila pratiche. E' vero che queste cifre riguardano l'insieme dell'attività fiscale ma non c'è dubbio che il prelievo tributario è un fatto unitario. Soltanto la giustizia di classe dei padroni impedisce, ad esempio, che quando si fa la dichiarazione dei redditi il cittadino non possa oggi detrarre ciò che ha già pagato come imposta indiretta, sui consumi: il 23% del valore dei consumi della famiglia lavoratrice, vale a dire 230 mila lire per ogni milione e 460 mila lire sui due milioni di lire dei consumi di una famiglia media. Pagando l'imposta personale anche sull'imposta indiretta si arriva alla conseguenza, ad esempio, che centinaia di migliaia di automobilisti vengono poi trovati col bollo scaduto in quanto depredati dal fisco.

Il fatto che su 8 milioni di cittadini obbligati soltanto poco più di due milioni abbiano fatto la dichiarazione; che quest'anno si prevedano non più di 4 milioni di dichiarazioni è senza dubbio la dimostrazione che c'è una resistenza passiva la cui origine è nella ingiustizia profonda del prelievo tributario.

Ma c'è anche una contestazione attiva (e non intendiamo quella dei 300-400 mila evasori reali), fatta di ricorsi a valanga di gente che talvolta ha ragione e di opposizione ad atti arbitrari degli uffici. Infatti, quel ministero delle Finanze che ritiene «poche» le attuali dichiarazioni dei redditi al tempo stesso non è assolutamente in grado di offrire ai cittadini procedure certe, rapide, oneste di accertamento. Anzi, non è in grado in assoluto di fare fronte all'esame nemmeno di due milioni di dichiarazioni (figurarsi poi se ne ricevesse 8 milioni). Perchè, allora, si pretende la dichiarazione da persone che guadagnano appena di che vivere? Elevando il limite di esenzione al fabbisogno medio familiare — circa 2 milioni di lire per la famiglia di quattro persone — non si compirebbe soltanto un atto di giustizia ma si darebbe luogo a quello sfoltimento indispensabile per esaminare seriamente la posizione dei contribuenti mediograndi.

COMUNI — Il governo si è mosso invece nella direzione opposta. C'è un articolo della legge tributaria che dovrebbe andare in vigore nel 1973 che opera già oggi, ed è quello che stabilisce la ripartizione del gettito della futura imposta unica personale ai comuni in base al gettito precedente (anzichè assegnare tributi propri agli enti locali, come era previsto con l'ICO-Imposta comunale consumi e la Patrimoniale). Quasi tutti i comuni, per avere qualcosa di più, hanno allargato le imposte di famiglia e le hanno aumentate: la misura e la distribuzione dipende dalle scelte politiche delle singole amministrazioni. Una legge borbonica è stata inaugurata con una misura che più borbonica non poteva essere. Col risultato di far aumentare ancora la valanga delle contestazioni.



GRAVI IMPEGNI ITALIANI PER MALTA?

In un'ampia nota sullo stato delle trattative in corso per l'uso delle basi militari maltesi, il giornale inglese «Sunday Telegraph» sostiene che un accordo tra Dom Mintoff, la Gran Bretagna e la NATO sarebbe ormai imminente e che, in conseguenza di esso, al contingente militare inglese di stanza a Malta dovrebbero ben presto aggiungersi reparti italiani e di altri paesi della NATO.

Il governo italiano fornirebbe inoltre «gran parte» dei due milioni e mezzo di sterline previsti come versamento «una tantum» al governo maltese in aggiunta ai 14 milioni di sterline all'anno che la NATO si impegnerebbe a versargli.

Negli ambienti del Ministero della Difesa italiano queste indiscrezioni non vengono né smentite né confermate con la scusa che non sarebbero ancora disponibili «adeguate informazioni».

AREZZO

38 sacerdoti solidali con le scelte politiche delle ACLI

Un importante documento presentato da don Martinelli al congresso provinciale - Condivisa la fine del collateralismo con la DC - Consenso alla «scelta socialista»

AREZZO, 20

Trentotto sacerdoti aretini hanno dichiarato, in una pubblica presa di posizione durante il congresso provinciale delle ACLI, di condividere la linea che l'associazione si è data durante il Congresso di Torino e che si esprime, come si sa, nel rifiuto del collateralismo con la DC e nella scelta socialista, che colloca le ACLI all'interno del movimento operaio e delle forze di sinistra.

L'importante documento, sottoscritto tra l'altro anche da don Ivano Cornioli, ex alto assistente nazionale della gioventù aclista, è stato letto in assemblea da don Tarcisio Martinelli, parroco di San Firenze, una frazione del comune di Arezzo. Esso parte dalle dure esperienze fatte dai sacerdoti che vivono a contatto con la vita degli operai e dei lavoratori, e insieme dalla constatazione della possente crescita democratica delle masse lavoratrici, che si esprime attraverso il processo di unità sindacale, e attraverso la lotta unitaria per il superamento delle ingiustizie più gravi della società capitalistica.

Il documento pone sotto accusa inoltre il conservatorismo politico e il clientelismo come arma di divisione dei lavoratori. I firmatari dichiarano di rifiutare, come sacerdoti e come cristiani, il sistema capitalistico. Entrando nel merito della polemica in corso all'interno delle ACLI, i trentotto sacerdoti condannano le manovre scissionistiche che, anche in provincia di Arezzo, tentano di minare la unità dei lavoratori cristiani. Tutto il documento suona quindi come chiara riconferma, da parte di una importante rappresentanza del clero aretino, della scelta socialista compiuta dalle ACLI, contro tutti i tentativi di indebolire o svuotare la linea sancita dal congresso di Torino.

Tutto il congresso, del resto, ha dato la dimostrazione della crisi positiva che il movimento dei lavoratori cristiani sta attraversando anche nell'Aretino. Spesso il dibattito è stato un duro e polemico confronto di opinioni, ma la maggioranza degli interventi non ha perso di vista la realtà dello scontro sociale in atto, e del ruolo che le forze cattoliche democratiche possono svolgervi per aprire la via ad un reale elevamento del livello di vita dei lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne.

Il dibattito ha inoltre messo in luce il fatto che l'essersi liberati dalla cappa umiliante del collateralismo con la DC abbia liberato combattive forze operaie anche in una provincia così duramente e lungamente dominata da una DC integralista e fanfaniana come quella aretina. In numerosi interventi di lavoratori, è stata denunciata la collusione con la DC degli scissionisti che, staccandosi dalle ACLI su posizioni di destra, hanno dato vita ad un altro movimento, il MOPLI.

Il congresso ha permesso così di mettere in luce le manovre di coloro che, all'interno delle ACLI, vogliono però mantenere i contatti con gli scissionisti: numerosi interventi hanno denunciato la vera sostanza di tali manovre, e un esponente della DC aretina è stato allontanato dalla sala del congresso mentre stava impartendo consigli «di scuderia» ad alcuni delegati.

Comunque, i tentativi di coloro che vorrebbero ancora tenere un piede nelle ACLI e uno nell'organizzazione scissionista, con l'intento di «recuperare» l'associazione a posizioni più o meno dichiarate di supporto alla politica della DC, sono stati battuti al congresso, e coloro che li hanno sostenuti sono rimasti in minoranza al momento delle elezioni del Consiglio provinciale

a. s.

Dal primo aprile il passaggio di funzioni legislative ed amministrative

Gravi condizionamenti al pieno esercizio dei poteri delle Regioni

Appena 355 miliardi dei 14.000 del bilancio dello Stato trasferiti ai bilanci regionali - Per l'agricoltura ed i lavori pubblici alle Regioni il 20 per cento degli interventi - Incerto il trattamento economico e lo stato giuridico dei sedicimila funzionari che passeranno agli uffici regionali

Il primo aprile prossimo 16 mila dipendenti dello Stato passeranno alle dipendenze delle Regioni e si perfezionerà, in tal modo, con il trasferimento anche delle strutture materiali — come gli uffici e gli archivi — il passaggio delle funzioni amministrative legislative dagli organi centrali dello Stato alle Regioni. Questo passaggio pone una serie di problemi di ordine immediato, relativi innanzitutto allo stato giuridico ed al trattamento economico dei nuovi dipendenti regionali. Ma i problemi più rilevanti si porranno sul terreno della organizzazione che le Regioni si sono date o si devono dare per l'effettivo esercizio dei poteri loro trasferiti e sul terreno della reale portata dell'esercizio di questi poteri.

Il dc Gatto, ministro per la attuazione delle Regioni, ancora ieri in una dichiarazione alla stampa, ha tenuto a sottolineare la rilevanza politica della messa in opera effettiva dell'ordinamento regionale presentando quest'ultimo come una realizzazione voluta dalla DC.

La verità è invece che la DC ha fatto del tutto per svuotare dall'interno il nuovo ordinamento regionale innanzitutto con il porre pesanti limiti ai poteri trasferiti alle Regioni attraverso le predisposizioni di decreti delegati che le Regioni considerano insoddisfacenti e per la cui modifica hanno già deciso una serie di iniziative comuni.

D'altra parte la conferma della limitatezza dei compiti e delle funzioni che le Regioni realmente potranno svolgere, almeno in questo primo anno di attività piena, viene anche da un primo, rapido esame degli stanziamenti finanziari che dal bilancio statale passano alle Regioni. Sui 14 mila miliardi del bilancio preventivo statale per l'anno 1972 sono appena 355 miliardi, 499 milioni e 200 mila lire gli stanziamenti trasferiti alle Regioni.

La sproporzione rilevantissima tra queste due cifre è la più efficace prova di come l'apparato statale abbia inteso limitare e mortificare la reale iniziativa delle Regioni.

Un esame per settori conferma ancora di più queste osservazioni. Prendiamo il caso del settore della agricoltura dove alle Regioni passano praticamente i più ampi poteri in campo legislativo. Ebbene, le somme trasferite alle Regioni costituiscono appena il 20% dell'intervento pubblico complessivo in agricoltura. Al controllo regionale sfuggono infatti gli interventi effettuati dagli enti interregionali di sviluppo (che non passano alle Regioni), i finanziamenti erogati da organismi internazionali, quelli del «piano verde». Lo spazio riservato così alla effettiva iniziativa regionale si rivela, per motivi finanziari, abbastanza ridotto.

Lo stesso per quanto riguarda un altro settore chiave, quello della urbanistica e dei lavori pubblici: anche qui per le opere pubbliche passano alle Regioni appena 122 miliardi, cioè il 20% del bilancio del ministero dei lavori pubblici. Ecco un altro pesante condizionamento, a vantaggio dell'apparato statale, dell'iniziativa regionale.

Nè vale dire che le Regioni disporranno per l'anno in corso, accanto alle somme trasferite dal bilancio statale, delle cifre derivanti dalla entrata in funzione del meccanismo dei tributi propri regionali (imposta sulle concessioni statali, la tassa regionale di circolazione ecc.).

Queste entrate infatti serviranno — come si rileva dai vari bilanci regionali per il 1972 — al funzionamento dei Consigli e delle giunte.

In sostanza la data del primo aprile si chiuse un ciclo, che è quello del trasferimento di poteri dallo Stato alle Regioni, ne apre un altro politicamente molto più impegnativo, quello cioè della battaglia perchè effettivamente l'ordinamento regionale possa operare in pienezza di poteri e possa disporre non solo sulla carta, degli strumenti tecnici e finanziari necessari all'esercizio di questi poteri. E' questo il terreno sul quale si misurerà la iniziativa dello schieramento regionalista e autonomista.

DOMENICA DIFFUSE 230 MILA COPIE IN PIU' DELL'UNITA'

Grande successo della diffusione straordinaria del giorno 19. Infatti, nei confronti delle medie domenicali di vendita dei mesi scorsi, sono state vendute ben 230 mila copie in più, 30 mila copie in più anche rispetto a domenica 12, anche essa giornata di diffusione straordinaria.

Vi è un successo crescente nelle iniziative del partito per la diffusione de l'*Unità*, che si registra di settimana in settimana

Come sono state diffuse, dunque, queste centinaia di migliaia di copie in più? 18 mila in Piemonte, 20 mila in Liguria, 26 mila in Lombardia, 46 mila in Emilia, 40 mila in Toscana, 18 mila nel Lazio, 7 mila in Campania.

Se poi guardiamo le copie complessivamente diffuse federazione per federazione constatiamo che 24 mila copie sono state diffuse a Torino, 16 mila a Napoli, 33 mila a Genova, 65 mila a Milano, 11 mila a Venezia, 60 mila a Bologna 40 mila a Modena, 30 mila a Reggio Emilia, 50 mila a Firenze, 46 mila a Roma.

Comunque la mobilitazione è stata generale. Fra i centri minori segnaliamo l'esempio di Poggibonsi che ha diffuso 2300 copie, di cui 50 vendute fra i pescatori lungo il fiume Elsa.

Pesante intervento del commissario di Stato alla Regione

Sicilia: il governo con la grande distribuzione

Impugnando una legge regionale sull'orario dei negozi si vuol favorire supermercati e grandi magazzini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Con un pesantissimo e indebito intervento a sostegno degli interessi della grande distribuzione monopolistica, il commissario dello Stato presso la regione siciliana ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale — sospendendone così l'esecutività — una legge varata due settimane fa dal parlamento regionale e con la quale venivano delegati ai comuni dell'isola i poteri per la regolamentazione dell'orario dei negozi nell'ambito naturalmente dei principi-base della legge nazionale n. 58 che demanda appunto alle regioni ogni potestà in materia

Neppur sottaciuto il reale scopo dell'impugnativa: accanto ad osservazioni del tutto marginali (la mancanza di una specificazione della normativa riguardante gli ambulanti girovaghi) o chiaramente pretestuose (il fatto che la legge consideri festiva anche al fini commerciali, la ricorrenza dell'anniversario della promulgazione dello statuto autonomistico), spicca infatti la denunzia del doppio regime di chiusura (il mercoledì per i settori alimentari, il lunedì per gli altri settori merceologici) imposto dalla legge delega regionale ai grandi magazzini e supermercati a tutela degli interessi delle piccole e medie aziende commerciali, schiacciate dalla situazione di privilegio accordata alla grande distribuzione della legge-quadro nazionale.

Per questa riforma il PCI e la Confesercenti si erano battuti vittoriosamente nel quadro di tutta una iniziativa tesa a delegare ai comuni la gestione degli orari anziché accentrarla, come in un primo tempo il governo regionale di centro-sinistra aveva fatto con un decreto subito revocato per le generali proteste e sostituito appunto con la legge del 7 marzo. Contro questa legge si era scatenata naturalmente una violentissima offensiva della Confcommercio, offensiva che non ha evidentemente lasciato insensibile il commissario del governo Andreotti, la cui impugnativa viene ora vantata dai tutori della grande distribuzione come «una grande vittoria».

La reazione della Confesercenti (che solo a Palermo organizza quasi mille tra piccole e medie imprese) è stata immediata e ferma: «La regione siciliana deve comunque tutelare la sua potestà primaria, compiendo immediatamente tutti gli atti conseguenti per contestare l'incredibile intervento del commissario dello Stato teso a vanificare proprio gli aspetti innovatori della legge e in particolare quello che tende a imbrigliare l'invadenza delle centrali della distribuzione».

Il rimedio c'è, ed è a portata di mano per una verifica della reale volontà politica della Regione: l'assessorato Industria - Commercio emani immediatamente un decreto per fissare al mercoledì pomeriggio il riposo intrasettimanale sia per il settore dell'abbigliamento e annessi che per quello alimentare, in modo da togliere subito ai grandi magazzini questo inammissibile privilegio. «Solo così — osserva la Confesercenti — i piccoli e medi commercianti potranno essere prontamente difesi dall'attacco congiunto della Confcommercio e del commissario dello Stato che è ad un tempo lesivo dei loro interessi e del prestigio delle istituzioni autonomistiche».

La vertenza esplosa in Sicilia ha in realtà dimensioni nazionali: proprio in questi giorni l'associazione tra le grandi imprese di distribuzione al dettaglio (AIGID) si sforza di «dimostrare» con una sua inchiesta la negatività di provvedimenti che tendano ad unificare orari e discipline di vendita

g. f. p.

Dalle organizzazioni degli artigiani e dei contadini

Per le pensioni sollecitato un incontro con il governo

Insoddisfazione per le proposte fatte finora per la parificazione — Giovedì le tre organizzazioni sindacali dall'on. Andreotti

L'on. Andreotti ha fissato per giovedì l'incontro richiesto dalle confederazioni sindacali su pensioni ed occupazione ma nessuna risposta è stata data, finora, alla richiesta di convocazione delle organizzazioni dei lavoratori «autonomi». Alleanza dei contadini, Unione coltivatori e ACLI-Terra tornano a chiederlo in una presa di posizione comune nella quale affermano che l'offerta di aumento del governo «deve considerarsi come un primo, anche se limitato, risultato della iniziativa unitaria che i coltivatori hanno condotto in questi mesi con centinaia di assemblee e manifestazioni. Non a caso il governo ha sentito l'esigenza di annunciare le sue decisioni dopo che queste iniziative di base erano culminate con l'assise nazionale del 2 marzo a Roma per la parità previdenziale ed assistenziale».

Nel merito le tre organizzazioni dei contadini «ribadiscono l'esigenza di pervenire subito all'equiparazione dei minimi di pensione elevati a 38 000 lire mensili, oltre all'epiparazione dell'età pensionabile».

La Confederazione nazionale dell'artigianato-CNA ricorda la proposta di legge d'iniziativa popolare per l'aumento delle pensioni da essa presentata al Parlamento ed «esprime la sua protesta per il metodo ancora una volta seguito nei confronti dei lavoratori autonomi le cui organizzazioni sono state estraniate da ogni incontro e trattativa col governo». Questa condotta — aggiungiamo noi — è tipica della volontà della DC di strumentalizzare il problema delle pensioni, trascurato per anni, a fini elettorali.

Nel merito la CNA respinge il proposito del governo di rinviare al 1975 la parificazione completa e, in questo ambito, il rifiuto di parificare l'età pensionabile (portandola a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne, come nel settore dipendenti). Gli aumenti proposti dal governo — minimo di 24 mila lire — sono considerati «inadeguati e tali da non compensare nemmeno l'aumentato costo della vita avutosi dal 1969 ad oggi; il rinvio al 1. luglio ne diminuisce ancora la portata; il meccanismo in atto della scala mobile deve essere modificato e riferito alla dinamica salariale che costituisce il solo parametro valido». La CNA chiede quindi la riconsiderazione della posizione pensionistica degli artigiani in modo da considerare pienamente il ruolo economico della categoria

Circa i limiti posti dalla preparazione delle elezioni ricordiamo che CGIL, CISL e UIL hanno chiesto di pagare in acconto — decorrenza 1° gennaio — quanto proposto finora, rinviando al governo che sarà espresso dal nuovo parlamento la definizione della vertenza.

Messaggi a Longo e Berlinguer

Hanno telegrafato i compagni Ceaucescu (Romania), Honecker (RDT), Tsedenbal (R. P. Mongola), Dolanc (Jugoslavia), Corvalan (Cile)

Numerosi messaggi di felicitazioni e di auguri ai compagni Longo e Berlinguer sono giunti anche ieri da parte di dirigenti di partiti comunisti e operai di tutto il mondo.

Il compagno Nicolae Ceausescu ha inviato messaggi augurali a Longo e a Berlinguer, esprimendo la convinzione che «i rapporti di fraterna amicizia che legano i comunisti romeni ed italiani si rafforzeranno, anche in avvenire, nell'interesse di ambedue i nostri popoli e partiti, dell'unità del movimento comunista e operaio, delle forze antimperialiste di tutto il mondo».

Il compagno Honecker, primo segretario della SED (Partito socialista unificato della Germania), ha inviato un telegramma di felicitazioni al compagno Enrico Berlinguer, in cui si dice fra l'altro: «Ti auguriamo, nella tua responsabile funzione, salute e piena forza creativa», e auguriamo «grandi successi alla battaglia del PCI per i diritti politici e sociali del popolo lavoratore in lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia ed il socialismo».

Un telegramma di felicitazioni è giunto al compagno Berlinguer da parte del segretario del Partito popolare rivoluzionario di Mongolia compagno Tsedenbal. In un altro messaggio al compagno Longo, Tsedenbal dice fra l'altro: «I lavoratori e il partito della Repubblica mongola ti conoscono e ti stimano profondamente come importante dirigente del movimento operaio internazionale e come uno dei veterani del movimento comunista».

Il compagno Dolanc, segretario dell'ufficio esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi esprime in un telegramma di congratulazioni a Berlinguer l'augurio che la collaborazione fra il PCI e la Lega continui a svilupparsi nell'interesse del socialismo e della pace nel mondo.

Un telegramma di congratulazioni a Berlinguer è stato inviato anche dal compagno Corvalan, segretario del partito comunista cileno.

Modena: cerimonia del giuramento all'Accademia militare

MODENA, 20

All'Accademia militare ha avuto luogo ieri la cerimonia del giuramento degli allievi del 153° corso. Accolti dal comandante dell'Accademia, generale Lelio Giannangeli, sono intervenuti alla cerimonia il ministro della difesa, Franco Restivo, unitamente alle più alte gerarchie dell'esercito, parlamentari e rappresentanti degli enti pubblici della città, fra cui il sindaco, Germano Bulgarelli.

L'amministrazione comunale era rappresentata anche dal Gonfalone decorato di medaglia d'oro della Resistenza, al quale gli allievi di tutti i corsi hanno reso gli onori militari.

Un folto pubblico, formato in gran parte da familiari degli allievi, ha assistito alla cerimonia dalle balconate poste sui quattro lati del cortile del Palazzo Ducale.

Centro operativo unitario degli ospedalieri

Le segreterie nazionali degli ospedalieri (Cgil, Cisl e Uil) hanno provveduto all'insediamento del centro operativo unitario.

Tale insediamento è una ulteriore testimonianza che gli ospedalieri della CGIL, CISL e UIL intendono offrire alla dichiarata vocazione unitaria della categoria ed ulteriore concreto contributo all'evolversi del processo unitario di tutti i lavoratori.

Il centro operativo unitario che si strutturerà in due sezioni, l'una per l'attività organizzativa politico-sindacale, l'altra per l'attività informativa-formativa, curerà tra l'altro, il coordinamento nel quadro della lotta più generale per le riforme, le iniziative unitariamente elaborate e decise su scala nazionale, la formazione, la propaganda e la stampa sindacale.

I funerali di Nicolò Carandini

Si sono svolti ieri mattina a Roma, nella basilica dei Santi Apostoli, i funerali di Nicolò Carandini, deceduto sabato all'età di 77 anni.

Hanno assistito al rito funebre, tra gli altri, il senatore a vita Ferruccio Parri, uomini politici e rappresentanti del mondo bancario, agricolo e letterario.

Al termine della cerimonia funebre, il feretro è stato trasportato nella tenuta di Torre in Pietra, dove sarà inumato nella cappella di famiglia.

Eva ed Alberto Carocci prendono parte al dolore di tanti amici nel comunicare la morte di

NICOLO' CARANDINI

avvenuta a Roma.

Egli fu un uomo generoso e buono. Egli fu un buon cittadino.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, disecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.

Chiedete nelle farmacie il callifugo

Noxacorn

Sviluppo tecnologico e politica dell'educazione

TELESCUOLA TERZA FASE

In che modo i gruppi capitalistici puntano al controllo del processo formativo - Editoria ed elettronica - La linea «tecnocratica» dei democristiani - La risposta del movimento operaio

E' iniziata la terza fase dell'esperienza telescolastica — lo annuncia *Scuola TV*, neonata rivista mensile della direzione centrale dei programmi culturali e di integrazione scolastica (sottotitolo: Tecnologie educative nell'apprendimento). Dopo le esperienze di lezioni sostitutive (1958) e integrative (1967), il nuovo ciclo di trasmissioni intende caratterizzarsi come una serie di interventi metodologico-didattici e di «arricchimento» culturale programmati non secondo la tradizionale divisione per materie ma in base ad una scelta di problemi o centri di interesse sviluppati in forma interdisciplinare.

Non c'è che da prendere atto di simili propositi, condivisibili in linea di principio, salvo verificarli nella loro attuazione. Qui ci preme piuttosto mettere in evidenza come la ripresa delle teletrasmissioni scolastiche si inserisca in un più vasto processo che mira ormai apertamente a fare della scuola, ossia delle giovani generazioni, un colossale mercato per la industria elettronica alla ricerca di nuovi sbocchi.

Tali sbocchi sarebbero rappresentati concretamente da una diversa organizzazione e strumentazione della attività didattica, da nuovi linguaggi e forme di comunicazione, in una combinazione di mezzi automatizzati, cioè un «sistema multimedia», che utilizzi tutte le tecnologie audiovisuali ed elettroniche a disposizione, dai sussidi audiovisivi (proiettori per diapositive e filmine, episcopi e lavagne luminose, film a passo ridotto e normale, film a 8 mm. uniconcettuali, dischi, registratori a nastro, ecc.) alla radio, alla televisione a circuito aperto e chiuso.

Si tratta di un mercato di vastissime proporzioni che promette margini di profitto ben più ampi di quelli derivanti oggi dai libri di testo. Accanto agli interessi economici, però, se ne muovono altri di natura più propriamente politica, che si manifestano nel tentativo in atto da parte del grande capitale industriale e finanziario, privato e pubblico, di costituire degli apparati culturali e ideologici nel settore della informazione, dell'educazione, della stampa, dell'editoria, con particolare attenzione a quella scolastica, ecc., che siano in grado di garantire un consenso sociale di massa alle scelte e agli investimenti economici e sociali dei gruppi monopolistici.

Interessi internazionali

Si spiegano così le manovre dei gruppi editoriali, collegati attraverso accordi e brevetti ai monopoli internazionali dell'elettronica (Paravia-Philips, Mondadori-Siemens, Fabbri-Bell e Owell, Olivetti-IBM, la Scuola-Mac Millan, SEI-Magneti Marelli, Nuova Italia-3M Minnesota, ecc.), e si spiega anche l'interesse della RAI-TV. Uno dei punti di raccordo, o perlomeno di incontro, sembra essere rappresentato dal CNITE (Centro nazionale italiano tecnologie educative) i cui soci coprono un ventaglio di interessi che va dall'elettronica (Olivetti) alla chimica (Montedison e Pirelli), dall'editoria (Nuova Italia) al cinema, dall'industria di stato (IRI e Alitalia) agli enti di formazione del personale (INAPLI, INIAS, ecc.), dalla televisione alla scuola.

Il ruolo che in questa operazione gioca lo Stato è fondamentale. Gli attuali alti costi del materiale da programmare e quelli necessari per l'installazione di una ampia rete di utenza esigono infatti il sostegno dell'intervento statale. Innanzitutto attraverso la realizzazione di centri audiovisivi nazionali che allestiscano i programmi e in secondo luogo mediante la costruzione di una rete di posti video-ascolto pubblici, nelle scuole.

Nel convegno di Bologna sulle nuove tecnologie dell'apprendimento, dello scorso aprile, la RAI — rappresentata da Rossini, massimo dirigente dei programmi televisivi scolastici e direttore di *Scuola TV*, nonchè autorevole membro della sezione culturale della DC — ha invitato i produttori di «macchine» a mettersi d'accordo tra loro per giungere ad una standardizzazione ed omogeneizzazione dei rispettivi prodotti, candidandosi così essa, in quanto produttrice di materiale programmabile, al ruolo di centro unificatore degli sforzi comuni e di tramite obbligato tra industria e mercato.

Per il momento la televisione, attraverso le sue trasmissioni, si propone da una parte di sviluppare gli impianti esistenti e incrementare l'ascolto nelle scuole già attrezzate, e dall'altra parte di dotare di apparecchiature scuole ancora sprovviste. Ma lo sforzo maggiore sembra essere concentrato nell'allestimento di una struttura organizzata di ascolto che sia in grado di coinvolgere principalmente gli insegnanti per una continua verifica dei risultati attraverso la cosiddetta «onda di ritorno».

I risvolti politici

I più pronti ad intuire le prospettive che il cosiddetto arsenale audiovisuale ed elettrodidattico apre nel settore educativo, e non solo in quello scolastico, sono stati i cattolici, i quali detengono da tempo le leve di comando della pubblica istruzione e della televisione e mirano adesso a saldare questo potere ai piani economici dell'industria editoriale ed elettronica, in base ad un progetto di divisione di competenze, per cui agli uni competerebbe la sfera economica e tecnica e agli altri l'influenza culturale ed ideologica. Spartizione che però suscita già contraddizioni, soprattutto se si pensa alle esigenze di un più *diretto* controllo sociale e culturale che avanza il grande capitale; il contrasto è ancora allo stato latente.

Fra i cattolici la vecchia linea clericale-conservatrice (Badaloni e AIMC) cede il posto ad un più razionale ed efficiente tentativo di egemonia tecnocratica (Misasi-Gozzer ed UCIIM), non meno integralista. Un esempio può essere rappresentato dal corso di aggiornamento per insegnanti di scuola media tenuto in provincia di Arezzo nell'ottobre scorso a cura dell'UCIIM sul tema «Principi di didattica e nuove tecnologie dell'apprendimento nella scuola media». Il corso, autorizzato dal Ministero della P. I., d'intesa con il Provveditorato agli Studi, si è concluso con una prova scritta d'esame e il rilascio di un diploma legalmente valutabile, e ha visto relazioni di dirigenti dell'UCIIM, di alte autorità del ministero, di esperti del Centro nazionale sussidi audiovisivi. La vecchia idea cara ai cattolici — esposta una decina d'anni fa da Gozzer nel suo libro *I cattolici e la scuola* — di una riduzione dell'influenza educativa delle istituzioni scolastiche, in favore di altre agenzie socializzatrici extrascolastiche (innanzitutto i mass-media), e quindi sostanzialmente della privatizzazione del momento formativo, ha camminato nel frattempo e ora trova un più propizio terreno di cultura proprio nella esplosione delle nuove tecnologie educative.

Di fronte a tutte queste manovre, le cui motivazioni di fondo sono per il momento quasi esclusivamente economiche ma che in prospettiva mostrano preoccupanti risvolti politici, sarebbe pericoloso oltre che stolto assumere atteggiamenti «apocalittici» di negazione e rifiuto delle innovazioni tecnologiche. La risposta non può che essere politica, come politica è stata la risposta di massa che hanno espresso i lavoratori quando nel 1969, di fronte alla deformazione televisiva delle lotte operaie, hanno gettato sul tappeto il problema dell'informazione televisiva.

La risposta, nel caso specifico di cui ci occupiamo, non può che nascere dallo incontro tra classe operaia, lavoratori della scuola, studenti e lavoratori del settore delle comunicazioni, innanzitutto per la conquista di un controllo democratico su strutture e strumenti, vecchi e nuovi, attraverso cui avviene il processo di informazione e formazione. E in secondo luogo, per lo avvio di una produzione culturale autonoma che sia sottratta alla logica e agli interessi dei gruppi dominanti ed esprima invece la esigenza ed i contenuti delle classi lavoratrici e delle masse popolari.

Fernando Rotondo

21 marzo, giornata internazionale contro il razzismo proclamata dall'O.

Sud Africa, riserva di schiavi

Dodici anni fa la strage di Sharpeville: i mitra della polizia sparano sulla folla - Quasi un milione di africani deportati in 10 anni nelle riserve - Come si attua il programma ufficiale di eliminazione delle «macchie nere» - Nelle «zone bianche» la popolazione di colore è ammessa fino al tramonto Indegni privilegi di una minoranza di colonialisti e tragiche condizioni di vita dei segregati - Le complicità internazionali con il governo di Pretoria

L'attesa di lavoratori africani per avere il visto d'ingresso nelle «zone bianche»

Un'immagine della strage di Sharpeville, il 21 marzo 1960

Il 21 marzo 1960 — dodici anni fa — a Sharpeville, un piccolo centro del Sud Africa, nella regione di Johannesburg. Dinanzi alla stazione di polizia, si è raccolta una folla di cinquemila africani, con le loro donne e i loro bambini. La loro dimostrazione è parte di una giornata nazionale di protesta «non violenta» contro il sistema dei lasciapassare, considerato il simbolo dell'oppressione razziale. La protesta consiste nel presentarsi alla polizia senza questo documento — che ogni africano al di sopra dei sedici anni deve portare sempre con sè, pena un mese di carcere — far constatare l'infrazione ed esigere l'arresto.

Ma la prigione di Sharpeville non basta per tanta gente e il tenente colonnello Pienaar, comandante della stazione, non è abituato allo spettacolo di africani che «esigono». La polizia apre il fuoco, senza preavviso, con gli *sten* e con le carabine: al termine della giornata, si contano tra gli africani sessantasette morti e centoottantasei feriti. Da allora, le Nazioni Unite hanno fatto del 21 marzo una «giornata internazionale» di lotta contro il razzismo e di solidarietà con i negri oppressi del Sud Africa.

Nel Sud Africa vivono 3 milioni 800.000 bianchi contro 14.900 000 africani e 2.600.000 tra asiatici e *coloured*, ossia meticci. I bianchi, che sono il 17,7 per cento della popolazione, hanno riservato a se stessi in modo esclusivo lo 87 per cento del territorio, lasciando agli africani, che sono il settanta per cento, il tredici per cento restante, compreso nelle «riserve». E' il sistema dell'*apartheid*, e cioè della «separazione» razziale, che conosce una sola deroga: la necessità, per i bianchi, di sfruttare il lavoro africano nelle miniere, nelle fabbriche, nelle fattorie, nelle città della *loro* zona.

Come risolvere questa contraddizione? E come puntellare il principio della dominazione bianca sull'intero paese, principio minato dalla schiacciante inferiorità numerica? In vista di questo duplice obbiettivo, il governo dei razzisti bianchi ha applicato, da una parte, una politica di deportazione di africani dalla «zona bianca»; dall'altra, una rigida legislazione in materia di residenza e di movimento degli africani.

Negli ultimi dieci anni, novecentomila africani sono stati estromessi dalla «zona bianca» e trasferiti d'autorità nelle riserve, nel quadro di tre programmi ufficiali: la «eliminazione delle macchie nere» (cioè, le comunità africane insediate da lungo tempo), l'espulsione delle «appendici superflue» (i familiari degli africani che vi prestano la loro opera) e il trasferimento dei «non produttivi» (i disoccupati). Le leggi sulla residenza e quelle sul movimento degli africani operano nella stessa direzione. Ogni africano che risieda in città, anche quando vi sia nato, o vi si trovi da decenni, perde il diritto di restarvi se se ne allontana anche solo per due settimane, o se accetta un impiego esterno; non può ospitare presso di sè visitatori, neppure se si tratta dei più stretti familiari, se non entro il «tempo-franco» di 72 ore.

Senza mandato e «in qualsiasi ora del giorno e della notte», la polizia può entrare in qualsiasi locale per controllare eventuali trasgressioni. I «colpevoli» (presunti tali, fino a prova contraria) sono deportati a loro spese in una riserva designata dalle autorità che può non essere quella in cui hanno la loro casa e i loro familiari (non vi è libertà di movimento neppure tra una «riserva» e l'altra). Ma anche se un africano non si è mai mosso dalla città e non ha violato alcuna legge, può, in definitiva, essere estromesso dalla «zona bianca»: è sufficiente che le autorità lo dichiarino «bantù *in soprannumero*» rispetto ai loro programmi.

Chi viene nella «zona bianca» al mattino per lavorare (come fa il quaranta per cento dei maschi attivi delle riserve) deve lasciarla al tramonto, pena un'ammenda, il carcere o la deportazione in una riserva sconosciuta. In base al sistema *white by night* può essere in ogni caso estromesso al tramonto dalla città, anche se non sono scadute le fatali settantadue ore. Il lasciapassare *(Reference Book)* consente di verificare in qualsiasi momento le infrazioni.

Ancora cifre, e delle più eloquenti emergono da un *dossier* dell'ONU. Gli africani pagano le tasse sui redditi superiori ai 360 *rand* (un *rand* è pari a circa 860 lire) mentre per i bianchi la soglia è di 750 *rand* se celibi, di mille se coniugati; pagano inoltre un'imposta fissa e una «locale» per capanna o unità di abitazione e non beneficiano di sgravi fiscali per carichi di famiglia: le tasse sono dedotte direttamente dai salari, senza possibilità di rimborso. Il quotidiano *Star* di Johannesburg calcola che le spese pubbliche del governo centrale e di quelli provinciali per i bianchi siano circa sedici volte superiori a quelle per i «non bianchi». I bianchi sono presenti nelle professioni libere, nei posti direttivi e tecnici nella proporzione del 18,5 per cento, gli africani in quella dell'1,7 per cento. Sono titolari di certificati e diplomi di istruzione secondaria il 18,9 per cento dei bianchi contro lo 0,1 per cento degli africani. In fatto di salari, la deputatessa Helen Suzman calcolava nell'aprile del 1969 un divario «nell'ordine del quattrocento per cento». Reddito medio mensile nello stesso anno: bianchi 95 *rand*, africani 7 *rand*. Muoiono di denutrizione due bambini africani e un *coloured* ogni trentacinque minuti, muoiono prima dei cinque anni metà dei bambini nati nelle riserve.

Nel 1968, c'era in tutto il paese un solo ingegnere africano. Nel 1969, gli studenti universitari bianchi erano 68.549, quelli africani 3911 (dei quali 2144 per corrispondenza). Ed è in questo settore, come in quello del matrimonio e dei rapporti «internazionali» che il razzismo dei legislatori di Pretoria sfiora la follia. L'*Anti-Apartheid News* (Londra, febbraio 1968) nota che gli studenti di medicina «non bianchi» non possono esaminare pazienti bianchi, nè sezionarne i cadaveri, e neppure assistere all'autopsia di un bianco. La legge punisce un africano che insegni gratuitamente a leggere e a scrivere ai suoi fratelli, un bianco che insegni ai suoi domestici africani, un ministro del culto che insegni ai suoi parrocchiani.

Per un bianco e un «non bianco» è illegale prendere una tazza di tè insieme in un pubblico locale «a meno che non abbiano ricevuto una speciale autorizzazione». E' punibile con un'ammenda, la detenzione fino a tre e cinque anni e dieci colpi di frusta chi inciti un «non bianco» a sedersi sulla panchina di un parco o a servirsi in un ufficio postale di uno sportello riservato ai bianchi, in sfida alle leggi sull'*apartheid*. E' punibile con la morte, in quanto «sabotatore», chi, nel corso di una manifestazione antirazzista, infranga la vetrina di un negozio o la finestra di un immobile. E, per finire, è considerata «comunismo» e punibile come tale «ogni dottrina o programma intesi a incoraggiare sentimenti di ostilità tra le razze, per provocare mutamenti sociali nella Repubblica».

Il «Comitato dell'ONU contro l'*apartheid*» dedica in questi giorni una sessione speciale all'esame dei mezzi attraverso i quali si può contribuire dall'esterno alla liquidazione di questo stato di cose. Già il mese scorso esso aveva indicato, tra questi mezzi, la pressione «sui governi e sugli interessi economici che continuano a collaborare sul terreno diplomatico, militare ed economico», col regime di Pretoria, affinchè pongano fine a questa cooperazione. Ciò che richiama un aspetto tutt'altro che secondario della questione: il legame stabilito dai razzisti sudafricani e dai fascisti portoghesi, loro stretti alleati, con la destra europea (e italiana) dentro e fuori i partiti tradizionali, e con i gruppi sociali di cui essa è portavoce. *Apartheid* e reazione si danno la mano. Anche per questo, l'appello dell'ONU non può non avere una eco tra i comunisti e i democratici italiani.

Ennio Polito

Dibattito tra Giorgio Amendola e Leonardo Sciascia

POLITICA E CULTURA OGGI

La controffensiva reazionaria, le responsabilità governative, la funzione della sinistra nella discussione, pubblicata su «Il mondo», tra il dirigente comunista e lo scrittore

Il settimanale *Il Mondo* pubblica nel suo ultimo numero il testo di un dibattito tra il compagno Giorgio Amendola e lo scrittore Leonardo Sciascia che riprende alcuni temi della discussione apertasi sull'*Unità* a proposito del libro di Sciascia «Il contesto». La domanda che viene rivolta ai due interlocutori è: «La ripresa di un movimento culturale di destra, sia pure screditato, non è in qualche modo la conseguenza di una crisi ideologica delle sinistre?».

«E' esattamente il contrario», risponde Amendola. «I movimenti culturali di destra nascono da una controffensiva politica che è in corso contro l'avanzata democratica del movimento operaio. Prima che le sinistre riescano a consolidarsi sulle posizioni che hanno raggiunto, la destra cerca di ricacciarle indietro e utilizza gli apporti della vecchia Italia retriva e codina, che è rimasta un po' appartata, un po' nascosta negli ultimi venticinque anni, che era stata intaccata ma non distrutta dalla vittoria antifascista del '45».

Sciascia dice che si devono «eliminare le cause del malcontento, del malessere, che sboccano nella protesta di destra». Ma a suo avviso «è sbagliato credere che tutto ciò che si muove a destra sia davvero, ideologicamente, di destra. Spesso la gente va a destra per una reazione sbagliata agli errori commessi dalla classe politica nel governo del paese. La avanzata di cui parla Amendola c'è stata, ma non sempre è stata una avanzata nella direzione giusta; a volte gli errori delle sinistre hanno suscitato la reazione, hanno rafforzato la destra» Per esempio, dice Sciascia, «nel Sud non c'è niente di nuovo, i problemi veri non sono stati risolti: ci sono, unica novità, soltanto le auto strade».

Ma le responsabilità — ribatte Amendola — «non possono essere attribuite in parti uguali a tutte le forze politiche: certo, i partiti di opposizione hanno la loro parte di responsabilità, ma queste sono diverse, qualitativamente diverse dalle responsabilità che non possono non essere attribuite ai partiti che sono stati al governo

E' vero, risponde Sciascia, che «se i governi non avessero fornito tanti cattivi esempi, la protesta sarebbe più contenuta, meno rilevante. Però le sinistre devono chiedersi anche perchè non sono riuscite ad assorbirla loro, questa protesta». Amendola invita il suo interlocutore a considerare che dal dopoguerra a oggi molte cose sono cambiate: il movimento operaio si è organizzato ed è diventato determinante in molte scelte, le sinistre sono divenute più forti. Noi comunisti abbiamo compiuto un'opera di sviluppo democratico; si tratta di consolidarla.

Sciascia obietta che nel Sud «vi è stata una selezione inversa della classe dirigente alla quale non si è sottratto nessun partito», ma Amendola torna a sottolineare che ben diverse sono le responsabilità di chi è stato al governo e di chi è rimasto all'opposizione. «Certo, anche i comunisti hanno avuto qualche difficoltà a sottrarsi a un ambiente investito dal trasformismo. Però hanno reagito contro l'infezione trasformista e hanno continuato a rappresentare in questi anni un alternativa al cattivo governo e al sottogoverno».

Partecipazione popolare

Sciascia: «La gente ha avuto la sensazione che il Partito comunista, pur senza essere ufficialmente al potere condividesse di fatto le responsabilità del potere».

Amendola: «Da che cosa nasce questa accusa? Forse, dal fatto che ci siamo rafforzati, che siamo divenuti troppo grandi perchè si possa fare a meno di noi. Siamo continuamente sollecitati a incontri clandestini, ad appuntamenti segreti».

«E' il gioco delle parti», dice Sciascia. «Non è così semplice», replica Amendola e ricorda il carattere positivo e costruttivo dell'opposizione comunista. «Ci sono leggi che hanno bisogno del nostro contributo per poter passare. Penso alle Regioni, alla legge sui fitti agrari, ad altre riforme. Però noi siamo troppo grossi per rimanere sul pianerottolo, siamo troppo forti per accettare un rapporto clandestino. Non abbiamo nessuna intenzione di inserirci nella maggioranza attuale, sentiamo invece la necessità di una chiarificazione, sentiamo il bisogno di assumerci le nostre responsabilità. Vogliamo andare al governo per dimostrare proprio che siamo diversi, che possiamo fare le cose meglio e in modo diverso».

«L'arretratezza della sinistra su certi problemi — dice Sciascia — deriva dall'insufficienza della cultura. Credo che dovrebbe essere la cultura a produrre politica e non viceversa». Amendola rovescia il discorso: una vera politica non può non essere un fatto culturale. Ma è la politica che determina le condizioni per lo sviluppo della cultura. Se la politica porta a un vicolo cieco, alla dittatura, al fascismo, crea condizioni negative per la cultura. Al contrario, se la politica conduce alla espansione della partecipazione popolare, alla democrazia, permette il pieno sviluppo della cultura.

Amendola respinge nettamente la ipotesi della cosiddetta «repubblica conciliare» che Sciascia attribuisce ai comunisti: «Noi non vogliamo affatto scavalcare i socialisti nel dialogo con la DC, nè desideriamo inserirci nella maggioranza attuale. Quando dico che noi comunisti vogliamo assumerci le nostre responsabilità voglio dire che faremo in modo che all'opposizione ci vada almeno una parte della DC; vogliamo costituire, insomma, una nuova maggioranza, nella quale è necessaria una componente cattolica. Tutto questo non c'entra con la repubblica conciliare e non è affatto una politica basata sulle strizzatine d'occhio fra noi e la DC». La nostra prospettiva è quella di un rinnovamento profondo della società italiana nella direzione del socialismo, «un modello di socialismo diverso» da quello scaturito da altre condizioni ed esperienze storiche.

Il movimento antifascista

La domanda finale è: «Dove porta il tentativo di restaurazione culturale?» Per Sciascia «il fatto che esista anche in Italia, come in Francia, una destra che scrive dei libri e li legge, non è un fatto negativo». Egli non vede «un vero pericolo della destra, nel senso di un fascismo che possa arrivare al potere. Tutto sta nel comportamento della DC: se la DC perde la testa, allora esistono seri pericoli; se la DC non perde la testa, allora ci sarà solo una destra meno cretina di prima».

«Il fatto è che la restaurazione culturale di oggi — osserva Amendola — non presenta una destra meno stupida, ma anzi riesuma tutte le vecchie posizioni, senza adeguamenti. Quella destra aveva una funzione precisa sotto il fascismo, che non era soltanto un fenomeno di violenza, ma un fenomeno che corrispondeva, sotto tutti gli aspetti, anche culturali, al suo tempo. Ciò che è assurdo è che questa destra sia riesumata adesso. Comunque il pericolo non sta tanto in queste manifestazioni, ma nell'atteggiamento che assumerà la DC, se essa continuerà a spostarsi a destra. Ma voglio ricordare — conclude il dirigente comunista — che in Italia c'è sempre un grande movimento antifascista, e c'è la forza combattiva di un partito come quello comunista».

UNA RIVISTA COMUNISTA

«Abruzzo d'oggi»

E' significativo che, nel quadro delle difficoltà (anche finanziarie) e dei ritardi con i quali si deve misurare il partito nel Mezzogiorno, un Comitato regionale del PCI nel Sud abbia dato vita — ed in questa fase di particolare impegno politico — ad una rivista quindicinale e che questo comitato sia quello dell'Abruzzo. Una regione, cioè, dove le forze moderate e di destra hanno tentato di ripetere, anche se non negli stessi termini prolungati ed esasperati e quindi anche se non con le stesse implicazioni, le esperienze della rivolta calabrese.

Dai «fatti» del febbraio del '71 ad oggi c'è stata in Abruzzo una forte ripresa di lotte operaie (alla Monti, alla Melvin Gerber, alla Siemens, alla Ace, con una partecipazione di primo piano delle masse femminili che sono state anche protagoniste di una serie di agitazioni nei quartieri e nelle frazioni delle città di L'Aquila e di Pescara), lotte che hanno confermato come la realtà della regione sia tra le più drammatiche.

L'Abruzzo resta infatti una delle regioni più povere di Italia e tra le più colpite dalla emigrazione (in 10 anni 50 mila abitanti in meno, sviluppo abnorme del lavoro a domicilio, disoccupazione intellettuale ecc.). A queste lotte ed a questa arretratezza ha fatto però riscontro una progressiva incapacità della classe dirigente di dare risposte adeguate. La DC si è confermata, anche nella vicenda della lunga crisi regionale, non solo come una forza sostanzialmente antiregionalista, ma anche incapace di elaborare una proposta politica svincolata dalla pratica del clientelismo e della corruzione, i pilastri del suo potere nell'intera regione. Anzi, a livello di governo regionale, questo partito tenta di risolvere la crisi chiedendo al PSI una copertura ad un programma che non ha nulla di rinnovato, non rompe con la vecchia tradizione clientelare e non affronta il *nodo* della realtà abruzzese: un rapporto nuovo con il PCI e le masse popolari.

In questa situazione, la parola d'ordine del PCI in Abruzzo è quella della sconfitta della DC, sul terreno elettorale e sul terreno della mobilitazione delle masse, della costruzione di una alternativa di sinistra alla crisi sociale e politica di cui soffre la Regione. Di questa mobilitazione, «Abruzzo d'oggi» è uno strumento essenziale, proprio perchè la sua uscita costituisce una conferma della nella ripresa del partito nella regione, dell'approfondimento dei suoi rapporti di massa, dell'adeguamento dei suoi mezzi per fare politica e costituisce anche, come ha scritto il compagno Longo nel saluto ai comunisti abruzzesi pubblicato sul primo numero, «uno strumento di unità per quanti vogliono la rinascita ed il progresso della regione».

S CASA EDITRICE SUMMA 1

SCIENZA E SOCIETA' 1

KARL MARX - FRIEDRICH ENGELS

LA QUESTIONE IRLANDESE

Nelle analisi dei fondatori del marxismo le coordinate storiche, economiche, politiche di una oppressione e di uno sfruttamento secolare, le direttive per una soluzione vittoriosa del conflitto da parte del popolo irlandese, nell'ambito della lotta di classe mondiale. L. 1.200

Oggi milioni di lavoratori scioperano con i braccianti

CORTEI E MANIFESTAZIONI IERI IN CALABRIA PER IL CONTRATTO PROVINCIALE

Astensione dal lavoro di migliaia di operai agricoli - Ferme le grandi aziende agrarie nella Piana di Gioia Tauro - Provocatorio silenzio del padronato Oggi treno speciale per Reggio C. dove si svolgerà una manifestazione

Dal nostro inviato

POLISTENA (R.C.), 20

La nuova, importante giornata di lotte bracciantili — questa volta con la significativa adesione di numerose altre categorie di lavoratori — è iniziata in anticipo in Calabria, regione dove dovranno essere rinnovati anche i contratti provinciali. Stamane si sono astenuti dal lavoro migliaia di operai agricoli nella Piana di Gioia Tauro e in numerosi centri si sono svolti cortei, manifestazioni e comizi sindacali unitari.

A Polistena, uno dei centri di maggiore presenza bracciantile, ha parlato il segretario nazionale della Federbraccianti Moretti, al termine di un affollato e combattivo corteo che ha visto anche la partecipazione di decine e decine di donne raccoglitrici di olive. Cortei e manifestazioni si sono svolte anche a Rosarno, Taurianova, Cittanova e Santa Eufemia d'Aspromonte.

Le organizzazioni degli agrari, alle quali sono state già presentate le richieste dei lavoratori per i nuovi contratti provinciali, continuano nel loro provocatorio silenzio. Di fronte a questa ostinata presa di posizione (no al rinnovo del patto nazionale e no ai contratti provinciali) è quasi certo che le organizzazioni dei lavoratori decideranno per la intensificazione della lotta nella zona, proseguendo con le astensioni nelle aziende (in questa parte della provincia di Reggio hanno le loro aziende i più grossi agrari reggini e lo stesso marchese Diana, presidente della Confagricoltura).

Domani, intanto, dalla Piana di Gioia Tauro partirà per Reggio un treno speciale di lavoratori i quali prenderanno parte alla manifestazione provinciale programmata in questa città, dove è prevista anche la astensione dal lavoro degli edili.

Un corteo di lavoratori, provenienti anche da altre zone della provincia, attraverserà Corso Garibaldi e il concentramento è previsto a Piazza Duomo dove parlerà il segretario confederale della UIL, Rossi.

Sempre domani, come è noto, la astensione dal lavoro dei braccianti, degli edili, degli operai delle fabbriche, con l'adesione di numerose altre categorie (scuole, pubblico impiego, telefonici) si svolgerà in tutta la regione. A Catanzaro, a Crotone, Nicastro, Lamezia Terme e Cosenza sono previste manifestazioni con cortei e comizi nel centro delle città. Altre manifestazioni minori si svolgeranno, comunque, in numerosi centri di zona. In alcuni casi l'astensione dal lavoro proseguirà anche nella giornata di mercoledì.

Si tratta dunque, di una svolta importante nella lotta di questa categoria contro la quale si accanisce la resistenza padronale. Una resistenza tanto più grave qui in Calabria dove la condizione bracciantile è più precaria che altrove, non solo per l'insicurezza dell'occupazione, ma anche per i bassi livelli salariali.

Ma i braccianti, nelle loro rivendicazioni e in questo crescendo di lotte, non si battono soltanto per la soluzione dei problemi di categoria, ma anche per la soluzione di questioni fondamentali per lo sviluppo della regione.

Franco Martelli

A proposito di «A come agricoltura»

Il tacchino idolo della TV

Le piace il tacchino? E' buono il tacchino in brodo? O è meglio arrosto? Io lo preferisco arrosto. Ma la coscia del tacchino come si usa? Se sapesse quanto è gradevole l'osso buco del tacchino... Quale è la differenza fra tacchino pesante e tacchino leggero? Il tacchinotto (che sarebbe il bambino del tacchino) come deve essere allevato? Arriva un cuoco che spiega l'uso delle varie parti del tacchino. Questo in sintesi il contenuto del numero centrale della sempre più «sorprendente» rubrica televisiva «A come agricoltura» andata in onda domenica pomeriggio.

Dai microfoni della radio si sentono sonori squilli di tromba. Chi arriva? Nientemeno che una principessa americana. Non una di quelle con il sangue blu ma «principessa della soia». Sempre principessa comunque. E' stata eletta in uno dei tanti concorsi. Una «miss» insomma. Questi americani però ne sanno sempre una più del diavolo: siccome dovevano mandarla in giro a fare la reclame alla soia hanno pensato bene che in Europa un titolo nobiliare, una «principessa» poteva fare colpo. L'hanno inviata e naturalmente hanno trovato la RAI disponibile. E' stata intervistata con ampio risalto alla trasmissione radiofonica «Vita nei campi», dedicata ai contadini. L'intervista è finita con una domanda «insidiosa». Principessa quanti anni ha? Con candida voce ha risposto: diciannove. Ma che brava la principessa USA.

Ora, sia ben chiaro, non abbiamo proprio niente contro i tacchini. Anzi. Così come non abbiamo niente contro le diciannovenni che trovano il modo di girare il mondo, magari facendo la pubblicità alla soia da vendere al MEC.

Abbiamo voluto dare questi «esempi» di giornalismo radiotelevisivo perchè sono illuminanti del modo con cui la RAI-TV si «avvicina» (si fa per dire) ai problemi della gente che lavora.

Torniamo ad «A come agricoltura». Il servizio dedicato al tacchino durava molti minuti. Ha occupato vasto spazio della trasmissione. In una manciata di secondi è stata data invece la notizia che riguarda 1.700.000 braccianti: per il patto nazionale ancora la Confagricoltura non ha risposto al ministro del Lavoro. Punto e basta.

Nemmeno una parola sul fatto che oggi con i braccianti scioperano milioni di lavoratori dell'industria, che ci saranno centinaia di manifestazioni in tutto il paese. Neppure un accenno alla vera e propria provocazione che gli agrari stanno portando avanti nei confronti dell'intero movimento democratico.

E' vero che la DC non vuole in alcun modo che si parli male dei suoi amici, gli agrari. E' vero che per Bonomi gli operai sono come il diavolo in sacrestia. Bisogna sempre parlarne male e quindi non è bene che la TV renda noto che gli operai scioperano non solo perchè sono d'accordo con i braccianti ma perchè anch'essi sono profondamente interessati al rinnovamento dell'agricoltura, alle riforme nelle campagne.

Ma non credevamo che si potesse trattare di un ordine di scuderia. Allora abbiamo letto il Popolo *di domenica. Il quotidiano dc fa di tutto, alla vigilia della giornata di lotta, per minimizzare l'avvenimento. Se il* Popolo *che è il giornale del padrone dc minimizza, si comprende bene perchè la TV che ha un pubblico ben più vasto lo ignori del tutto.*

Di «A come agricoltura» si potrebbero segnalare altre perle. Ci limiteremo a dire che a un dibattito sui prezzi dei prodotti agricoli si è ritenuto opportuno discriminare l'Alleanza contadini. Ma forse un motivo c'è

Il dibattito doveva essere stringente. Non c'era molto tempo a disposizione. Bisognava parlare del tacchino, il nuovo idolo della TV. Ciascuno evidentemente ha gli idoli che si merita.

a. ca.

Bologna

Incontro all'Università tra braccianti e studenti

Il dibattito un'iniziativa introdotto da Militello, della Federbraccianti nazionale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

«Scandalo» alla facoltà di agraria. Il fatto che sulla predella dell'Aula Magna ci fosse oggi un sindacalista dei braccianti, e che dall'altra parte della cattedra, nei banchi dell'anfiteatro, assieme agli studenti ci fossero una delegazione di operai della campagna, lavoratori non docenti dell'ateneo, professori subalterni, tutti in una inaudita mescolanza, ha destato sorpresa e nervosismo tra i baroni di questa facoltà.

Lo stesso vicepresidente della Confagricoltura, il deputato liberale Bignardi che qui tiene anche lezioni, ha voluto rendersi conto di persona di cosa stesse succedendo ed ha passeggiato su e giù per il corridoio per sentire. Ha sentito dunque il «nuovo» che la poderosa lotta bracciantile ha messo in movimento.

L'incontro ad Agraria è stato promosso da FILS-CISL, CISL-Università (docenti), Federbraccianti provinciale, CGIL scuola - settore universitario, SUNPU-CGIL, e a riferire è stato chiamato Giacinto Militello della Federbraccianti nazionale. Con molta chiarezza è scaturito il carattere del rapporto che si va consolidando oggi nel paese fra i braccianti e i lavoratori di altre categorie: non di mera solidarietà con i «poveri», i «diseredati», i «sottoccupati» dell'agricoltura, bensì primo momento di unificazione attorno ad un tema specifico, che è la difesa e lo sviluppo del potere sindacale, di una linea che esce dalla fabbrica e si proietta nella campagna.

E' un momento di fondamentale importanza, come ha detto Militello, che per la prima volta si viene affermando nel nostro paese e che impedisce che si ripetano le tragiche divisioni e la conseguente sconfitta operaia dell'altro dopoguerra.

Dai braccianti (come in altri termini dai metalmeccanici, dai chimici, dagli edili, ecc.) viene oggi una domanda politica, che riguarda anche il mondo della scuola: come rispondere? Uno studente ha messo in risalto la capacità della facoltà di Medicina e delle facoltà tecnologiche di recepire aspetti importanti della domanda del mondo del lavoro, rielaborandola in termini giusti.

Ebbene, ha proseguito a sua volta un docente di veterinaria approfondendo il discorso, nei «sancta sanctorum» del grande padronato terriero, la reinterpretazione della domanda politica dei braccianti significa abbattere la separazione che i baroni del potere mantengono tra i settori della ricerca ed il mondo del lavoro. Non a caso, egli ha detto, l'operatore scientifico impegnato negli istituti universitari non riesce mai a parlare con i braccianti; anche se va nell'azienda agricola, il suo rapporto è bloccato al livello del padrone o dei suoi agenti più elevati. Rompere la separazione classista, ha indicato il docente, significa affrontare il problema degli «omicidi bianchi» provocati in forma silenziosa dagli anticrittogamici fatti come vogliono i padroni, della salute operaia nei grandi allevamenti «moderni», della progettazione delle macchine.

Si tratta poi di portare i lavoratori della terra nell'università come forza sociale che contribuisca a determinare indirizzi democratici e progressisti alla ricerca scientifica.

Certo, non è sufficiente rivendicare solo maggiore possibilità per il figlio del bracciante di raggiungere gli studi universitari (la laurea spesso non lo salva dalla collocazione nella massa dei lavoratori precari) ma di affrontare il modo di modificare le strutture autoritarie e repressive, funzionali, questo sì, alla domanda capitalistica.

Remigio Barbieri

Una manifestazione di lavoratori della terra a Roma

Si svolgerà a Rimini il 24 e 25

400 delegati tessili in assemblea

Inizia oggi a Modena la riunione del Consiglio generale unitario dei metalmeccanici

Il 24 e 25 corrente mese avrà luogo a Rimini (Salone delle Fiere) il «secondo convegno nazionale dei rappresentanti dei consigli di fabbrica dei lavoratori tessili dell'abbigliamento», indetto dalle segreterie della FILTEA-CGIL, della FILTA CISL e della UILCID-UIL. Al convegno parteciperanno, oltre a varii dirigenti sindacali (tra cui anche esponenti di numerose province aderenti alla UILTA UIL), circa 400 delegati in rappresentanza delle 120 maggiori aziende dei settori tessili, dell'abbigliamento e calzaturiero. L'iniziativa, già programmata da tempo dalle tre segreterie, era stata approvata dalla riunione unitaria dei consigli generali delle tre federazioni di categoria, tenutasi a Viareggio il 3 4 u.s., come riaffermazione non solo di un comune impegno nell'azione per l'unità organica a cominciare dal pieno rispetto dei tempi stabiliti per la realizzazione di essa, ma anche come riaffermazione del ruolo fondamentale che in tale azione debbono sempre più assolvere i consigli di fabbrica e di territorio. Il tema del convegno è: «Esperienze e prospettive dei consigli di fabbrica per il rinnovamento della unità del sindacato». Relatore sarà Mario Crementi segretario della FILTA e le conclusioni saranno tenute da Mario Caccia, segretario della FILTEA.

A Modena, invece, inizia oggi, per concludersi giovedì 23, la riunione del Consiglio generale unitario dei metalmeccanici.

La riunione avrà luogo presso la C. del L in piazza della Cittadella, 36.

Conferenza sull'ambiente di lavoro

Le segreterie confederali di CGIL, CISL e UIL confermano che dal 27 al 30 marzo si terrà a Rimini la conferenza nazionale sullo «Ambiente di lavoro» alla quale parteciperanno i massimi esponenti sindacali, i delegati provenienti da ogni parte d'Italia di tutti i settori produttivi

Discriminazione nell'interesse bancario

Le piccole imprese pagano anche per le più grandi

La Banca d'Italia capeggia l'iniziativa per un nuovo cartello delle quattordici principali banche a spese di tutta l'economia nazionale

Il danaro non costa uguale per tutti

TASSI D'INTERESSE MEDI SUI CREDITI

1) MEDIE TOTALI	Secondo l'entità del credito		
	Da 0 a 24 milioni	Da 25 a 49 milioni	Da 1 a 2 miliardi
Portafoglio commerciale	8,96%	9,06%	7,96%
Portafoglio finanziario	9,08	9,75	8,94
Conti correnti	10,45	10,53	9,33
Operazioni con l'estero	8,23	8,31	8,73
Operazioni con garanzia reale	8,93	9,22	8,16

2) OPERAZIONI SECONDO IL TASSO D'INTERESSE	
Fino al 6,0%, numero	294
Oltre il 9,0%, numero	19.671
(Di cui oltre l'11%	4.226)

FONTE: Bollettino Banca d'Italia 4/1970

Le 14 principali banche riunite nel *Cartello bancario* (su iniziativa della Banca di Italia) stanno discutendo un nuovo accordo che vorrebbero mandare in vigore da maggio per la riduzione degli interessi da corrispondere ai depositanti. Nessun accordo, al solito, viene prospettato per la riduzione degli interessi imposti ai prenditori di prestiti dove ogni banca si riserva di «spennare il pollo» nella misura massima consentita dalle circostanze. Tuttavia l'enorme diversità di costo del danaro per categoria di clienti — dal 5,50% della FIAT e Montedison al 15% pagato dall'artigiano o dal commerciante — è venuta in ballo durante le discussioni proprio perchè la portata della discriminazione si è aggravata in questi ultimi mesi in seguito alla riduzione dei tassi d'interesse sul mercato del danaro internazionale.

E' avvenuto questo: poichè il costo del danaro è sceso al 6% e anche meno all'estero, altre grandi imprese italiane, oltre a quelle già privilegiate con circolare privata dalle banche del *Cartello*, hanno chiesto agli istituti italiani una riduzione dell'interesse. E naturalmente l'hanno ottenuta poichè, in caso di rifiuto, la grande impresa si sarebbe fornita di danaro da banche estere. A questo punto cosa fanno le banche? Decidono di far pagare la «concessione» fatta alla grande clientela a quella debole, in due modi: 1) riducendo l'interesse corrisposto ai depositanti, specialmente piccoli; 2) mantenendo l'interesse strozzinesco a carico dei piccoli operatori economici.

Quando si parla di crisi economica e in particolare delle piccole imprese, di continuo aumento dei costi e dei prezzi è al peso dello strozzinaggio che si deve pensare, ad una struttura economica dove la banca — 47 mila miliardi di depositi e 61 mila miliardi di potenziale creditizio, cioè mezzi pari o superiori al reddito nazionale a seconda del modo in cui la valutiamo — amministra ormai quasi tutte le relazioni economiche, comprese quelle che riguardano buona parte delle famiglie. Su questo punto la Banca d'Italia è avara di notizie. Per avere una rilevazione di interessi bancari *medi*, quindi cifre depurate dagli «eccessi», dobbiamo risalire al 1970 (vedi tabella).

Ed anche dai dati della Banca d'Italia per il 1970 risulta una discriminazione palese. Per tutti i tipi di prestito la differenza di importo è usata dalle banche per alzare l'interesse di almeno l'1%. I grossi prestiti, però, sfuggono ampiamente ai tassi medi — 290 operazioni, nel trimestre esaminato, con interesse inferiore al 6% — mentre la massa dei piccoli prestiti paga il 3% in più (19.671 operazioni ad oltre il 9% d'interesse, sempre in un trimestre) con 4.226 *vittime* le quali pagano *più del 5% di maggiorazione*, cioè oltre l'11 per cento. Se dal trimestre si passa all'anno, queste prede dello strozzinaggio (parliamo di imprese: nel campo delle famiglie le vittime sono milioni) salgono a circa 19 000.

E' fra questa massa di *strozzati* che troviamo, poi, le migliaia di piccole imprese costrette a chiudere ogni anno.

Tutto questo avviene senza che Confcommercio, Confagricoltura, Confindustria trovino niente da dire, comodi sgabelli, come sempre, della DC e del capitale. Persino organizzazioni di artigiani come la *Generale* del dr. Germozzi non trovano niente altro da proporre che qualche «agevolazione» in più. C'è un risveglio nella costituzione di organismi mutualistici, i *consorzi fidi*, fra le piccole imprese (ne esistono 32, a carattere zonale o provinciale) Questi consentono in genere di ottenere la riduzione dell'1% d'interesse: cioè nemmeno di arrivare alla parità con le imprese medio-grandi. In effetti, se le associazioni fra piccole imprese non intervengono a livello politico per imporre al governo di usare le banche pubbliche fissando tassi d'interesse eguali per tutti i tipi di richiedenti (se ci sono differenze di spesa queste saranno da addebitare come *spese*, e non come *interessi*), pubblicati periodicamente in base a indagini sul costo del danaro, anche i consorzi fidi potrebbero ridursi in uno strumento delle banche per imporre più comodamente i loro profitti.

Le discriminazioni nei tassi d'interesse devono cessare. Il ministro del Tesoro on. Colombo, che ha le massime responsabilità per l'attuale crisi economica, si assumerà anche quella di lasciare che la Banca d'Italia e le banche pubbliche varino, insieme ai grandi gruppi finanziari privati, un altro *Cartello bancario*? L'operazione, col suo grave significato politico, questa volta non passerà tanto liscia. Il *parco buoi* potrebbe ribellarsi.

Dichiarazioni dei segretari regionali della CGIL, CISL e UIL

L'unità sindacale in Piemonte si rafforza a tutti i livelli

Bianchi: «L'unità va avanti nelle lotte di fabbrica e nell'azione per le riforme» - Manfredda: «Noi siamo per fare i congressi nei tempi previsti» - Ferrari: «Auspichiamo un risultato elettorale che aiuti il processo unitario, con un voto dato alle sinistre»

Dalla nostra redazione

TORINO, 20

«A che punto siamo in Piemonte in tema di unità sindacale? L'interrogativo è di attualità, sia per i rigurgiti antiunitari emersi a livello nazionale nella UIL e nella CISL, che per il peso specifico che nel processo unitario non può non avere una regione altamente industrializzata come è quella piemontese, con una classe operaia protagonista di tante lotte decisive e con oltre quattrocentomila lavoratori sindacalmente organizzati complessivamente nelle tre centrali sindacali.

Facciamo il punto, allora discutendone con i tre segretari regionali, Bianchi della CGIL, Manfredda della CISL e Ferrari della UIL. Li abbiamo interpellati separatamente, nei giorni immediatamente successivi alle note conclusioni del Comitato centrale della UIL «a cavallo» delle riunioni dei consigli generali nazionali della CGIL e della CISL. Tre discorsi distinti, quindi, dai quali è però subito emersa una prima, significativa convergenza di giudizio: in Piemonte l'unità sindacale cammina, viene portata avanti con decisione, ai vertici delle organizzazioni e alla base, tra la grande massa dei lavoratori, senza lasciare spazio ai ripensamenti pretestuosi, che vengono invece univocamente condannati.

«Il processo unitario — dice Ferrari — in Piemonte procede bene, sia a livello di segreterie regionali che di fabbrica e di società dove le iniziative unitarie, rivendicative e di riforma, sono andate avanti. Non ci sono quindi preoccupazioni di sorta. Le deliberazioni dell'ultimo Comitato centrale della UIL non bloccano questo processo, anche perchè la UIL piemontese è schierata compatta sulle posizioni unitarie».

Anche per Manfredda la situazione in Piemonte è matura per l'unificazione organica. Non si può che dare un giudizio positivo del procedere dell'unità, verificata nella attività in corso da anni, sia nei contenuti che nelle iniziative. E' ormai diventata prassi la riunione comune delle segreterie regionali e provinciali, sui temi rivendicativi e di strategia sindacale e siamo alla vigilia delle convocazioni congressuali, per le quali ci orientiamo a indicare date comuni in modo da far coincidere contemporaneamente le date delle assise camerali per la nomina dei delegati ai congressi nazionali di scioglimento delle rispettive organizzazioni».

Analogo è il parere di Bianchi: «In Piemonte — dice — la situazione è positiva, sia sul piano di lotta di fabbrica che nell'azione per le riforme, come lo dimostrano anche i recenti scioperi generali svoltisi nelle zone dell'Alessandrino, del Novarese, del Torinese».

Non si tratta di affermazioni trionfalistiche. C'è anche la consapevolezza delle difficoltà presenti, dell'unità vista come un obiettivo che va conquistato, giorno dopo giorno, delle remore che vanno superate. Ferrari e Manfredda indicano, ad esempio, nel positivo panorama piemontese la «zona d'ombra» che permane nel Biellese, dove, rileva il segretario regionale della UIL, il nostro sindacato tessile appare restio a portare avanti il processo unitario e anche nella CISL permangono posizioni di chiusura. «Certo, ci sono ancora problemi da discutere — aggiunge Ferrari — sulle strutture di fabbrica, sull'autonomia, sul ruolo del sindacato, ma a nostro giudizio è necessario procedere nel dialogo, affrontare ciò che ancora ci divide, ma rispettando i tempi che ci siamo dati per la unificazione». Anche Manfredda insiste: «Le scadenze vanno rispettate, noi siamo per fare i congressi nei tempi previsti». Bianchi aggiunge che l'avvio, deciso unitariamente, delle assemblee di fabbrica, non deve portare soltanto ad una riaffermazione delle date, ma che «si può andare anche oltre, anticipandole per dare una risposta ai tentativi di impedire l'unità. La CGIL è pronta a dare questa risposta e sul piano regionale esistono le condizioni perchè questa risposta sia unitaria, di tutte e tre le organizzazioni sindacali».

C'è in queste posizioni già una implicita condanna della controffensiva antiunitaria, ma i tre esponenti sindacali piemontesi la rendono esplicita. «Le posizioni della maggioranza della UIL — dice Ferrari — sono considerate dalla UIL piemontese negative e nocive al progredire del processo unitario. Esse si battono con una riconferma da parte di CGIL e CISL dei tempi decisi a Firenze e con una nostra azione interna per arrivare alla convocazione del congresso e far decidere i lavoratori iscritti sulla posizione che deve assumere l'organizzazione.

«La sortita di Vanni — rileva Manfredda — va giudicata negativamente. Non si sono modificate le cose rispetto alle decisioni di Firenze e quindi essa va certo collegata a fattori elettorali. Anche nella CISL affiorano resistenze, ma ritengo siano superabili. Noi della CISL piemontese siamo comunque andati all'ultimo Consiglio nazionale per ribadire il nostro impegno unitario e la nostra volontà di andare avanti senza incertezze nè timidezze. Mancare agli appuntamenti vorrebbe dire il rinvio sine die dell'unità, una spaccatura nel movimento, una perdita di credibilità delle organizzazioni sindacali tra i lavoratori».

L'offensiva antiunitaria ha certo le sue fonti ispiratrici e i suoi appoggi nella controffensiva di destra in atto nel Paese. Ferrari ne conviene e dice che dalle elezioni anticipate c'è da auspicare «un risultato che può aiutare il processo di unità sindacale, con un voto dato alle sinistre». Manfredda riconosce nell'offensiva di destra la matrice dei nuovi ostacoli all'unità, ma sostiene di non ritenere determinante l'esito del voto «a meno di un netto spostamento a destra, che non ritengo però probabile».

Bianchi rileva invece che se dal voto del 7 maggio uscirà una sconfitta del disegno moderato e di destra, ciò «rappresenterebbe certo una grossa conquista per il movimento operaio. E noi riteniamo che il movimento sindacale può avere una sua funzione: quella di far avanzare sui problemi le sue scelte e le sue iniziative e le sue linee di lotta per contribuire a chiarire gli aspetti di fondo dello stesso scontro elettorale».

Ezio Rondolini

I benzinai in sciopero da stasera per 3 giorni

Da stasera alle 21, per tre giorni, gli addetti alle pompe di carburanti della FAIB-Federazione autonoma benzinai e della FIGISC entrano in sciopero. La Federazione dei benzinai denuncia, in primo luogo la mancanza di volontà del Comitato interministeriale prezzi (presieduto dal ministro dell'Industria Silvio Gava) per far riconoscere alle compagnie petrolifere i margini a favore dei benzinai. In pratica, il CIP ha accertato quanto le società petrolifere dovrebbero rilasciare ai benzinai per coprire le loro spese ma il governo non vuole intervenire per obbligare le società al pagamento. Questo significa ridurre il CIP ad una funzione di consulenza semiprivata

Altro motivo di rivendicazione è il nuovo orario dei benzinai. La FIAB fa presente che esso aumenta le ore di lavoro e, attraverso la turnazione festiva al 50%, aumenta le spese di gestione delle pompe. Un aumento delle spese a fronte del quale, come abbiamo visto, sta la latitanza del governo e delle società petrolifere riguardo al margine da lasciare al gestore.

Si svolgerà sabato a Ferrara

Conferenza della cooperazione emiliana

3.500 aziende, 700 mila soci, un giro di affari che supera annualmente i 600 miliardi - Un grande corpo sociale che aspira ad un ruolo di ancor maggiore rilievo in campo regionale e nazionale

BOLOGNA, 20

Tremilacinquecento aziende, settecentomila soci, un giro di affari annuo che supera i seicento miliardi di lire: questa è la cooperazione in Emilia-Romagna; un grande corpo sociale e nello stesso tempo una grande forza economica che giustamente aspira a un ruolo di ancor maggior rilievo sia in campo regionale che in quello nazionale.

Le carte in regola per dare un serio contributo allo «sviluppo economico e sociale democraticamente programmato» le ha tutte: in termini anche di uomini, mezzi, idee. E qui in Emilia ha trovato anche la Regione disposta ad appoggiarla seriamente Anzi, più che di un appoggio si tratta di una richiesta precisa di partecipazione alle scelte e di gestione delle stesse nel quadro di quel modo nuovo di governare che è stato inaugurato dalla Giunta da tempo.

Già lo Statuto prevede alcuni impegni che sono precisati in due appositi articoli. «La Regione concorre a realizzare lo sviluppo civile, economico e sociale della comunità regionale operando — dice ad esempio l'art. 3 — per... promuovere lo sviluppo della cooperazione senza fini di speculazione privata, riconoscendone la funzione sociale». «La Regione realizza i propri programmi — è l'art. 4 questo — avvalendosi in particolare dell'apporto degli Enti locali, degli enti e delle imprese pubbliche e delle organizzazioni cooperative». E' proprio per dare seguito a tali, impegni che sabato a Ferrara, avrà luogo la conferenza regionale sulla cooperazione. Due le relazioni; una dell'assessore Stefanini, l'altra dei Comitati regionale delle tre centrali cooperative aderenti rispettivamente alla Lega, alla Confederazione e all'Associazione generale Concluderà il presidente Guido Fanti.

Stamane questa importante iniziativa che va sottolineata anche per il suo carattere unitario (avere ottenuto che le tre componenti principali della cooperazione «la rossa, la bianca e la socialdemocratica», per intenderci, si presentino con un'unica relazione, non è di poco conto) è stata illustrata dalla stampa dal compagno Radames Stefanini.

«Nel momento in cui — ha detto l'assessore alle attività produttive dell'industria e dell'artigianato — la Regione con il 1.o aprile si appresta a governare, cioè a mettere in atto interamente gli impegni sanciti nello statuto, ha presentato un suo programma che affronta i problemi politici, istituzionali, programmatici.

«Su questo programma abbiamo chiesto un contributo di tutta la società emiliana. La conferenza rappresenterà un primo costruttivo confronto sulle ipotesi presentate dalla Giunta e dalle tre centrali cooperative.

«Le organizzazioni cooperative emiliane, con le loro finalità sociali e le loro strutture democratiche, rappresentano una delle componenti sociali, produttive ed ideali più rilevanti nella vita della Regione, legate intimamente al suo patrimonio di tradizioni democratiche.

«La Conferenza — ha continuato Stefanini — come momento di verifica e confronto di idee e di programmi; si propone pertanto di delineare in modo concreto quale dovrà essere il nuovo rapporto tra Regione e cooperazione, in vista del raggiungimento degli obbiettivi generali di crescita economica, civile e culturale della società emiliana.

Trieste: Muore un operaio in una raffineria

TRIESTE, 20.

Questo pomeriggio la Raffineria Aquila di Trieste è stata teatro di un altro infortunio mortale sul lavoro. L'operaio Furio Bolognesi, 34enne, di Daronco di Ferrara, che lavorava all'interno dello stabilimento per conto della ditta Fochi, era impegnato a demolire un forno piazforming. Il camino è crollato, spezzando la passerella posta a 15 metri dal suolo, su cui il Bolognesi stava lavorando.

Forti adesioni

PETROLIERI: è iniziato lo sciopero di 3 giorni

Minacciati i lavoratori dalla Gulf di Bertonico — Le responsabilità delle società

Prima giornata di sciopero dei 20 mila lavoratori del petrolio, in lotta per la conquista del nuovo contratto, la cui protesta terminerà nella serata di mercoledì. Le raffinerie come le sedi delle compagnie petrolifere sono restate bloccate da una astensione, che ancora una volta, ha raggiunto percentuali plebiscitarie, malgrado i ripetuti e pesanti atteggiamenti intimidatori messi in atto dalle società. Ieri è stata la volta della Gulf di Bertonico, in provincia di Milano, la cui direzione ha minacciato un gruppo di lavoratori

La categoria, che chiede fra l'altro il riconoscimento dei delegati, il superamento degli appalti, la libertà di contrattazione aziendale, la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore, la contrattazione dell'ambiente di lavoro e miglioramenti normativi e salariali — è impegnata in un duro braccio di ferro con le società — che respingono ogni sostanziale miglioramento chiesto dai lavoratori, trincerandosi dietro una assurda resistenza. E' quindi alla responsabilità dei padroni del petrolio che vanno ascritte quelle ripercussioni che lo sciopero sta determinando in alcuni settori. Tra l'altro l'85% dei 120 cementifici italiani, cioè tutti quelli alimentati da olio combustibile, come precisa una nota dell'associazione nazionale tecnica economica del cemento — si trovano in difficoltà per lo esaurimento delle scorte.

Se i lavoratori sono costretti a scioperare — hanno già effettuato oltre 120 ore pro capite — questo è dovuto alle sole società che al tavolo delle trattative hanno rifiutato di discutere persino quelle richieste che non rappresentano un onere economico e che invece sono state già realizzate in altri settori.

Postelegrafonici: rinviato l'incontro sindacati-ministro

E' stato rinviato a domani l'incontro tra i sindacati postelegrafonici e il ministro Bosco sui problemi del superlavoro del periodo preelettorale in un primo tempo fissato per ieri.

Neanche lui è Bormann: e 25!

BOGOTA', 20.

E' tornato libero Joahann Hartmann, l'agricoltore tedesco di 73 anni che era stato catturato perchè ritenuto il criminale di guerra nazista Martin Bormann. L'enigma è stato definitivamente risolto con l'arrivo a Bogotà delle impronte digitali dell'ex braccio destro di Hitler, conservate negli archivi della polizia di Monaco di Baviera. Le impronte — così come del resto la rassomiglianza — non corrispondono. Joahann Hartmann ha dunque ragione quando racconta di essere emigrato dalla Germania 41 anni fa, di aver vissuto tutto questo tempo in Bolivia, di aver sposato una donna di razza indiana e di essersi sempre e soltanto dedicato alla sua attività di farmer. Ancora una volta, la pista per rintracciare il feroce delfino del fuhrer nazista — condannato a morte in contumacia al processo di Norimberga del 1946 — sembra esser sfumata.

Dal canto suo Hartmann ha tenuto una conferenza stampa, non appena liberato, dichiarando che chiederà 2.500 dollari di risarcimento danno al rotocalco colombiano che, per primo, ha pubblicato una sua foto indicandolo come Martin Bormann. Da questo servizio giornalistico è nato poi il caso giudiziario che, per la venticinquesima volta, ha visto un individuo accusato di essere Bormann. Il criminale nazista riuscì a fuggire da Berlino qualche ora prima dell'arrivo delle truppe sovietiche, e di lui si sa soltanto che, probabilmente, trovò rifugio in uno Stato sud-americano. Ma non si sa, attualmente, se sia ancora vivo

NELLA FOTO: Joahann Hartmann appena uscito di prigione.

4° processo al nazista «ferroviere della morte»

VIENNA, 20.

Davanti alla Corte d'assise di Vienna è cominciato questa mattina il quarto processo contro Franz Novak, ex ufficiale delle «SS» che, per essere stato aiutante di Adolf Eichmann nel settore dei trasporti, viene chiamato «il ferroviere della morte».

E' accusato di avere organizzato i trasporti degli ebrei da tutti i paesi d'Europa verso i campi di sterminio: nel 1944 furono trasportati 400 mila ebrei ungheresi (con donne, vecchi e bambini) nel campo di Auschwitz. Molti deportati, ammucchiati come bestie nei carri merci, morirono di privazioni e di stenti già durante il trasporto.

Misterioso ritrovamento in una spiaggia di Genova

Giovane giramondo assassinato gettato a mare nel sacco a pelo

La scoperta fatta ieri mattina da un netturbino - Il ragazzo apparteneva ad una setta religiosa americana - Rapina o vendetta? - Il cadavere con la testa fracassata era serrato nella coperta - Indagini ancora senza frutto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20

Un misterioso delitto è stato scoperto stamane su una spiaggia di Genova.

Un giovane sconosciuto, probabilmente americano, di età tra i 20 e i 25 anni, è stato trovato cadavere questa mattina su una spiaggetta alla Foce, con la testa fracassata fra una grossa pietra ed un masso. Il corpo del giovane era chiuso dentro una sorta di sacco impermeabile. La morte, secondo le prime risultanze dell'inchiesta che per il momento vagherebbe nel buio più assoluto, risalirebbe a poche ore prima del ritrovamento avvenuto alle ore 8 di stamane.

E' stato un netturbino, il trentenne Bruno Bianco, a scorgere il «sacco» su una spiaggetta alla Foce, vicino ai massi frangiflutti. Avvicinatosi per meglio controllare di cosa si trattasse, il netturbino ha scorto, vicino a quel mucchio di roba, del sangue, molto sangue. Impressionato, ha dato l'allarme e sono iniziate le indagini.

Il cadavere del giovane ucciso stava bocconi dentro il sacco impermeabile chiuso dalla cerniera ed aveva il cranio fracassato. Ad una quarantina di centimetri dalla testa del giovane, si trovava un sasso del peso di tre chilogrammi intriso di sangue e sullo spigolo di uno scoglio, sempre vicino al cadavere, c'era una grossa chiazza di sangue. Il poveretto, presumibilmente, ha avuto il cranio schiacciato fra le due pietre. Attorno al collo del giovane è stata rinvenuta anche una fettuccia di nailon con due anelli terminali, presumibilmente adoperata per strangolare lo sconosciuto.

Attorno alla bocca e al mento, c'era una sorta di bavaglio, formato con un foulard. Sopra il pigiama a righe, il giovane portava un leggero impermeabile in fondo al quale si leggevano stampigliate tre lettere e un nome, sui quali si sono appuntate le attenzioni degli inquirenti, nella speranza che si tratti delle generalità dello sconosciuto. La scritta è: «F. F. J. Coughlin». La stessa scritta è stata rinvenuta marcata, con inchiostro indelebile, su due magliette. In una borsa di plastica, sono stati infine trovati i consueti oggetti di pulizia personale del globe-trotter ed un abito di tessuto blue-jeans, col giubbotto sulla schiena del quale era stampigliato un rettangolo verticale con dentro una croce rovesciata, cioè con l'asse più lungo in alto. Si tratterebbe, è stato rilevato, del simbolo di una comunità religiosa americana. Questo particolare mistico è accompagnato da altri elementi uno dei quali per lo meno insolito: un libro di Sant'Agostino «La città di Dio», scritto in inglese con frasi sottolineate in rosso, ed un piccolo nuovo testamento tascabile, oltre ad un grosso cero color rosso che è stato rinvenuto proprio vicino alla testa del giovane.

Lo sconosciuto, è alto m. 1,75, avrebbe dai 20 ai 25 anni ed i capelli lunghi e rossicci. In una tasca teneva un paio di penne per suonare la chitarra, mentre lo strumento non è stato trovato. Ciò, insieme al fatto che nelle tasche il giovane aveva soltanto alcuni spiccioli e nessun documento, ha fatto pensare al delitto a scopo di rapina. Non si escludono tuttavia tutte le altre tesi possibili, che vanno dalla vendetta, al delitto «mistico», per finire alle amicizie particolari.

Un negoziante di via San Luca, il 50enne Enrico Bartoli, ha riferito agli inquirenti che ieri, domenica, verso le 10,30 aveva scorto, sullo stesso punto dove è stato rinvenuto il cadavere del giovane, due globe-trotters a torso nudo, che prendevano il sole sdraiati su sacchi a pelo. E' stato interrogato anche il titolare dell'ostello di Quarto Giuseppe Cacciola, il quale ha ricordato che venerdì scorso erano stati nel suo ostello tre americani, ma che nessuno dei tre rispondeva né ai connotati né tanto meno a quel nome stampigliato sullo impermeabile e sulle magliette.

Secondo supposizioni degli inquirenti, il giovane sarebbe stato ucciso con furia selvaggia da più di un individuo, essendo egli piuttosto robusto e prestante e perciò in grado di reagire a qualsiasi aggressione. Oppure potrebbe essere stato aggredito ed ucciso da un amico

E' proprio alla ricerca degli eventuali compagni dello sconosciuto che sono indirizzate ora le indagini della squadra mobile.

s. p.

Il sacco dove è rinchiuso il corpo del giovane sulla spiaggia

Allucinante delitto d'un giovane folle ieri notte a Bologna

«L'ho uccisa perchè era Satana»

Ha trascinato e infierito poi sul corpo della donna davanti ai poliziotti venuti per arrestarlo — La terribile scena cui ha assistito tutto il vicinato — Quattro agenti feriti dall'energumeno — Lei quarantenne, lui 19 anni vivevano insieme

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

Un allucinante delitto è stato compiuto nelle prime ore di stamane in una vecchia casa del centro cittadino. Un giovane di 19 anni ha assassinato la donna di cui era innamorato, ed ha infierito selvaggiamente su di lei, anche sotto gli occhi degli agenti accorsi per arrestarlo. Il folle omicida si è opposto con tutte le sue forze agli uomini della polizia e ai vigili del fuoco: tre agenti sono finiti allo ospedale e ad uno di essi è stata quasi staccata la falange di un dito. L'assassino è ora in manicomio.

Erano le 4,10 quando alla centrale operativa della questura è giunta una telefonata che chiedeva l'invio di una pattuglia perché al numero 27 di via del Fossato si udivano i rumori di una lite, tonfi e grida che avevano svegliato tutti gli inquilini. E' intervenuto un equipaggio della Volante. Il portone era chiuso, gli agenti hanno suonato un campanello a caso e da dentro è stato aperto. Al comandante della pattuglia, il brigadiere Ciavarella, è apparsa una scena da incubo: un giovanotto altissimo e robusto, coi capelli lunghi spioventi sulle spalle, lo sguardo allucinato, si è presentato nel vano del portone reggendo con un braccio, come fosse un grande pupazzo, il cadavere di una donna un po' corpulenta, cogli abiti scomposti, semidecapitata. Il folle ha detto agli agenti: «Non vorrete mica spararmi. Non potete farlo». Poi ha lasciato cadere il tragico fardello, ha inferto dei colpi di tallone sul cranio martoriato della sua vittima, le ha strappato la camicetta e altri indumenti poi ha abbrancato il cadavere sfigurato e l'ha gettato in mezzo alla strada.

L'agente che accompagnava il sottufficiale era già alla radio di bordo e chiedeva rinforzi urgenti, che sono arrivati in pochi istanti (via del Fossato è vicinissima alla sede della questura). In breve lo omicida, un giovane che è alto un metro e novanta, si è trovato addosso sei agenti che lo colpivano con gli sfollagente e cercavano di immobilizzarlo, mentre sopraggiungevano anche i vigili del fuoco. Il groviglio di uomini che lottavano è finito contro una serranda e il rumore della disperata colluttazione ha finito per mettere in allarme anche i pochi vicini che ancora non si erano destati. Molti hanno assistito dalle finestre alla drammatica scena: infine l'assassino è stato immobilizzato, legato su una lettiga e trasportato prima al S. Orsola poi all'ospedale psichiatrico Roncati, dove sembra ci sia voluto del bello e del buono per farlo uscire dallo stato di folle furore in cui si trovava.

Intanto accorrevano sul luogo del delitto il dott. Mattioli, della squadra mobile e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Jannaccone, il capo della scientifica dott Rossi. La donna uccisa si chiamava Anita Croce, aveva 41 anni, ed abitava in via del Fossato 27. Originaria di Verona, era separata dal marito e aveva due figli, una ragazza diciottenne rimasta a Verona presso i nonni e un maschio di 15 anni, ospitato presso dei parenti a Riccione. La Croce aveva lavorato un po' come barista, poi in una pizzeria.

Attualmente sembra non avesse occupazione; un conoscente stava facendo le pratiche per farle ottenere una pensione di invalidità della Previdenza sociale. Si sa che un paio di volte aveva tentato il suicidio tagliandosi le vene dei polsi, ed era stata ricoverata per qualche tempo in una clinica per malattie nervose e mentali. Si aiutava a campare concedendosi a conoscenti occasionali. Il suo uccisore è Franco Vinciguerra, di 19 anni, che da Monte Granaro di Ascoli Piceno era venuto ai primi dell'anno nella nostra città. Aveva abitato alcuni giorni all'albergo Saragozza in via Senzanome 10 ma in pratica non aveva una dimora fissa. Aveva conosciuto in gennaio la Croce e ad un amico aveva confidato di esserne irresistibilmente preso. Cosa ha potuto far scattare nell'animo del giovane lo spaventoso raptus omicida? Questa notte una coinquilina della Croce ha sentito suonare un campanello verso le 2.30 e da dentro qualcuno ha azionato l'apertura del portone.

In serata si è appreso che il Vinciguerra è stato interrogato all'ospedale psichiatrico dal sostituto procuratore dott. Jannacone. Sembra che l'omicida abbia dato risposte prive di senno sui motivi del delitto e abbia detto tra l'altro che la donna «era Satana» ed egli «doveva ucciderla».

Anita Croce

Franco Vinciguerra

Lo sviluppo aereo della compagnia ITAVIA

Da oggi Bergamo è collegata anche con Roma e con Catania

Da oggi Bergamo è collegata a Catania e a Roma con i jets dell'ITAVIA. Dal 1° aprile un terzo collegamento unirà il capoluogo bergamasco anche con Cagliari. Questa serie di collegamenti rientra nel piano di sviluppo dell'ITAVIA, la seconda Compagnia di bandiera a capitale interamente privato, per il 1972.

La decisione di gestire le linee aeree da e per Bergamo è stata presa dall'ITAVIA in considerazione della notevole importanza economica, industriale e commerciale che rappresenta la larga zona che ha nel capoluogo bergamasco il centro ideale, insieme alle città di Brescia, Lecco e Sondrio che, per la loro posizione geografica, gravitano sull'aeroporto di Orio al Serio.

Orio al Serio, inoltre, oltre notevoli vantaggi atmosferici. Per la sua posizione, infatti, risulta molto meno interessato ai fenomeni di innebbiamento che, nel periodo invernale, causano notevoli disagi ai viaggi aerei.

Oltre al collegamento Roma-Bergamo, che consente una diretta relazione aerea tra il massimo centro direzionale e politico italiano con una zona ad altissimo sviluppo industriale, risultano particolarmente valide le linee con le isole, la Sardegna e la Sicilia, che necessitano maggiormente dell'aereo quale mezzo insostituibile di ogni forma di sviluppo. I voli con Cagliari e Catania sono giornalieri, mentre due frequenze al giorno avranno i collegamenti con Roma, offrendo così all'utente la possibilità di una intera giornata di lavoro sia a Roma che a Bergamo

Sconcertante episodio a Palermo

Incriminato per furto ma lui era in carcere

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

In carcere ininterrottamente da più di un anno, un giovane si è visto raggiungere, all'Ucciardone, da mandato di cattura del giudice istruttore di Palermo, per alcuni furti aggravati compiuti meno di due mesi fa, cioè in pieno periodo di detenzione.

Svista o leggerezza? Difficile sostenere ambedue le cose, dal momento che, sia polizia e carabinieri e sia la magistratura, erano stati tempestivamente informati dell'abbaglio. Eppure, le cose sono andate proprio così, fornendo un inquietante metro della disinvoltura con cui può essere condotta una indagine giudiziaria.

Protagonista (e in questo caso certamente vittima) della incredibile vicenda è Antonino Madonia, uno studente accusato, insieme al padre — mafioso di mezza tacca — di essere tra i dinamitardi responsabili di una assai fosca catena di attentati compiuti nella notte del Capodanno '71.

Il processo a carico del Madonia — un processo che dovrebbe dare nome e movente a chi di certo stava alle spalle dei due — è stato rinviato di recente a nuovo ruolo per la sopravvenuta necessità di una serie di esami tecnici. Nel frattempo è intervenuta, a carico di Antonino Madonia, la nuova accusa.

Tutto è nato in seguito alle confuse dichiarazioni di due sospetti ladri di auto che, alle contestazioni dei carabinieri, chiamano in causa, come loro complice, un certo «Nino» diventato automaticamente Antonino Madonia. Un caso di omonimia? No di certo, dal momento che gli stessi carabinieri, muniti di mandato di perquisizione, vanno a casa dei dinamitardi dove la madre del ragazzo fa loro presente che il figlio è in galera per gli attentati e che quindi non può rubare automobili.

Il che non impedisce che il rapporto di denuncia faccia il suo corso, che il giudice — benché avvertito — firmi il mandato di cattura nei confronti del Madonia.

Necropoli che risalgono all'età medioevale

Splendide tombe imperiali alla luce da scavi in Cina

Veri e propri palazzi sotterranei stupendamente arredati e dipinti nella provincia settentrionale di Shensi ospitavano principi della dinastia Tang

HONG KONG, 20

Gli archeologi cinesi hanno scoperto le immense tombe di due principi medievali vicino al sepolcro dell'imperatrice Wu Tse-Tien, della dinastia Tang. L'imperatrice Wu governò la Cina dal 690 al 705 dopo Cristo. La notizia è stata diffusa dall'agenzia Nuova Cina, ricevuta ad Hong Kong.

«Le due tombe sembrano palazzi sotterranei», si legge nel dispaccio dell'agenzia, che precisa anche il ritrovamento di più di cento dipinti murali ottimamente preservati e di circa mille oggetti di valore. I sepolcri sono stati scoperti nella provincia nord-occidentale di Shensi, vicino alla regione autonoma di Ningsia-Hui

«Una delle tombe è quella di Chag Huai, figlio di Wu Tse-Tien, e l'altra è quella di Yi Teh, nipote dell'imperatrice Entrambi erano principi ereditari», afferma l'agenzia La struttura dei due sepolcri è praticamente identica, con cortili e camere simmetriche.

Vi sono affreschi policromi lungo i passaggi di entrata ed i corridoi. Sui muri e sui soffitti delle camere anteriori e posteriori vi sono ugualmente dipinti murali. «Gli affreschi ritraggono una guardia d'onore composta da guerrieri, una processione di carri regali e di cavalli durante una gita, un ricevimento in giardino e i trattenimenti di corte — precisa l'agenzia —; ogni dipinto ha una composizione complessa e dimostra la grande abilità dell'artista».

Il dispaccio, proveniente dalla capitale dello Shensi, Sian, descrive anche la scoperta avvenuta nella provincia di «una delle più grandi tombe Han mai rinvenute». La tomba è quella della dinastia occidentale Han (206 avanti Cristo - 24 dopo Cristo), sita a Yangchiawan, vicino alla città di Hsienyang.

Secondo quanto afferma «Nuova Cina» la tomba venne rinvenuta nel 1965, ma gli scavi vennero completati soltanto due anni orsono. «Il sepolcro ha una lunghezza di 95 metri — precisa l'agenzia — una larghezza di 23 ed è situato ad una profondità di circa 20 metri. La struttura degli edifici, posti su sei terrazze a scalino, è di legno e fango. Ogni costruzione ha nove stanze».

Con la tomba della dinastia Han sono stati recuperati migliaia di oggetti di valore. «Nuova Cina» afferma che tra le molte cose — circa 4.000 — particolarmente notevoli sono statuine di ceramica colorate, oggetti ornamentali di bronzo dorato, scudi, modelli di carri regali in porcellana, finimenti per cavalli.

Morta la guardia personale di Hitler

MONACO DI BAVIERA, 20.

L'ex generale delle SS Erich Von Dem Bach-Zelewski, l'uomo incaricato della sicurezza personale di Hitler che avrebbe fornito a Hermann Goering la capsula di veleno, è morto in un ospedale alla età di 73 anni.

La magistratura ne ha dato l'annuncio con 12 giorni di ritardo precisando che il decesso è stato dovuto a collasso cardio-circolatorio.

Un tribunale di Norimberga nell'agosto del '62 condannò il generale all'ergastolo, avendolo riconosciuto colpevole di omicidio.

Iniziato ieri a Firenze il secondo processo d'appello

Il caso Bebawi di nuovo all'attenzione dei giudici

I due coniugi prima assolti poi condannati a 22 anni per l'uccisione dell'amante di lei non si sono presentati - L'intricata vicenda giudiziaria

FIRENZE, 20.

Alla presenza di pochi intimi, e soprattutto in assenza dei veri interessati, ossia Youssef Bebawi e Claire Ghobrial, i giudici della Corte d'assise d'appello fiorentina presieduta dal dottor Balsamo (giudice relatore dottor De Castello, pubblico ministero professor Carabba) hanno iniziato stamani a riesaminare il processo a carico dei due coniugi egiziani imputati d'omicidio.

La sentenza di condanna a ventidue anni di reclusione emessa nei loro confronti nel gennaio del 1968, è stata, com'è noto, annullata e la Cassazione stabilì che il nuovo processo si svolgesse davanti alla corte di Firenze.

Un processo alle ombre: i coniugi egiziani, com'era scontato, non si sono fatti vivi anche se la presenza di Claire era data quasi per certa per il fatto che la donna nel suo ricorso sosteneva di non aver potuto esercitare il diritto alla difesa in quanto la corte la dichiarò contumace nonostante risultasse da prove inoppugnabili che si trovava ricoverata in un ospedale di Alessandria d'Egitto. Anche stamani i giudici non hanno potuto far altro che dichiarare contumaci i due imputati.

Riesaminiamo brevemente i fatti. I due coniugi egiziani al termine di un dibattimento durato oltre un anno il 22 maggio del 1966 vennero assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver assassinato, il 18 gennaio del 1964 in via Lazio, il giovane industriale libanese Faruk El Chourbagi. L'assoluzione riscosse consensi e dissensi: che uno dei due avesse ucciso l'amante della donna non v'erano dubbi. I giudici giunsero all'assoluzione dicendosi incapaci di indicare «chi» dei due — i coniugi si accusavano a vicenda — avesse sparato.

Scarcerati i due abbandonarono immediatamente l'Italia: Claire tornò in Egitto mentre Youssef tornò in Svizzera dove era il centro di gran parte dei suoi affari. Due anni dopo si celebrava nel loro confronti il processo di secondo grado. Si trattò di un giudizio che lasciò perplessi. La Corte d'assise d'appello di Roma arrivò alle sue conclusioni dopo pochi giorni di dibattimento e fu una conclusione dura: ventidue anni per ciascuno degli imputati ritenuti responsabili di concorso in omicidio. Un verdetto sconcertante, considerato che, giudicando le stesse persone, la Corte d'assise di primo grado dopo lunghi interrogatori e un anno di capillare istruttoria dibattimentale era rimasta per quaranta ore in camera di consiglio per non correre il rischio di condannare un innocente.

La Cassazione accolse il ricorso del professor Sotgiu che insieme a Bucciante e Ricci difende Claire (Youssef è difeso invece dai professori Vassalli e Lia; mentre la parte civile è rappresentata da Ungaro, Manfredi e Appella) e annullò la sentenza rimettendo gli atti ai giudici fiorentini che hanno ripreso in esame la vicenda di via Lazio al punto che fu lasciata il 22 maggio 1966 quando i giudici romani assolsero i due imputati. Dopo la relazione, il processo riprende domani mattina.

Giorgio Sgherri

Era scomparso sabato da Milano

Si toglie la vita: «Sono stanco di studio e lavoro»

COMO, 20

Il cadavere di un giovane di 21 anni, Michele Panza, originario di Toritto (Bari) ma residente con i genitori a Milano, è stato trovato stamane da alcuni operai al terzo piano di uno stabile in costruzione. Si presume che il giovane si sia avvelenato.

In un biglietto il suicida aveva scritto che era stanco dello studio e del lavoro. Inoltre, in una lettera spedita in precedenza ai genitori, egli chiedeva «scusa per il gesto», raccomandando loro di «non prendersela» con la sua ragazza. Dal timbro postale la lettera risulta essere stata spedita nella serata di sabato: i genitori si sono recati alla questura di Milano denunciando la scomparsa del figlio.

Michele Panza lavorava in un'industria farmaceutica ed era iscritto ai corsi serali della terza classe del liceo classico in un istituto di Milano. Era uscito di casa sabato senza fare più ritorno. Accanto al cadavere i carabinieri hanno trovato un flacone contenente una sostanza granulosa, forse un veleno, ora sottoposta ad esami.

Nei pressi di Fabriano

Esplode ordigno e riduce bambino in fin di vita

Dal nostro corrispondente

FABRIANO, 20

In gravi condizioni all'ospedale di Fabriano, vittima di un'esplosione di una rudimentale bomba, un bambino di 12 anni, Fausto Barbarossa, da Valtreara di Genga: ha riportato gravi ferite e ustioni alle mani, alle gambe in particolar modo e in varie parti del corpo.

Il piccolo si recava assieme al padre verso il fiume Esino quando, lungo un campo, trovava una specie di barattolo, così ha detto il bambino, con il quale si metteva a giocare. Il padre, poco distante, veniva scosso dopo qualche minuto da una forte deflagrazione che lo faceva accorrere verso il figlio che trovava grondante di sangue. Immediatamente lo trasportava all'ospedale civile di Fabriano, dove i medici gli riscontravano le suddette ferite.

Sul posto, secondo il racconto del genitore, vi sarebbero stati altri oggetti simili. I carabinieri di Genga e Fabriano, che stanno effettuando le indagini, non escludono che qualcuno, fornito di un piccolo anche se rudimentale arsenale, abbia cercato di disfarsene.

a. z.

DA PARTE DEL PROCURATORE-CAPO DE PEPPO

Avocata l'inchiesta su Feltrinelli

L'editore aveva un appuntamento a Lugano con Inge Schoental e col figlio Carlo mercoledì il giorno dopo la tragica esplosione - Interrogati Del Bo e Brega, direttori dell'Istituto e della Casa editrice - Il cappotto di loden potrebbe essere stato di Feltrinelli

(Dalla prima pagina)

sdrammatizzante del dott. De Peppo non può soffocare gli interrogativi che sorgono da questa decisione. E' necessario affermare con forza che questo gesto non deve in nessun modo significare volontà di imprimere un diverso indirizzo alle indagini.

L'esperienza amara di precedenti inchieste giudiziarie — da quella sulla strage di Milano a quella iniziale sulla morte di Pinelli — non può non essere ricordata. Proprio il procuratore capo De Peppo giorni fa avvertì la necessità, memore anch'egli di tali precedenti inchieste, di dichiarare solennemente che la procura non intendeva «sposare nessuna tesi».

Ma proprio perchè nel passato, invece, tesi a senso unico sono state sposate, è da augurarsi che la decisione di oggi non sia in contrasto con le affermazioni testè ricordate.

Nel corso del breve incontro con la stampa è stato anche chiesto al dott. De Peppo se si è cercato di ricostruire l'itinerario del furgoncino trovato a trecento metri dal traliccio. Il magistrato ha detto di non poter rispondere a questa domanda.

Gli è stato chiesto allora se fossero stati presi contatti con autorità giudiziarie straniere. Il dott. De Peppo ha risposto di no. Non ha escluso che contatti con autorità straniere possa averli presi la polizia, autonomamente. Gli è stato chiesto, infine, se il comunicato firmato da diversi avvocati e altre persone, in cui si afferma che Feltrinelli è stato assassinato, possa essere considerato come una denuncia. Il dott. De Peppo, a tale proposito, ha dato una risposta piuttosto sconcertante: «Non lo conosco, non ho letto il testo di questo comunicato».

Sempre a proposito della decisione del dott. De Peppo, il sostituto Bevere, richiesto di un parere, ha detto di «essere rimasto un po' sorpreso». «Ritengo comunque — ha aggiunto — che sia io che il collega Viola non abbiamo nulla da rimproverarci in quanto abbiamo lavorato alacremente e con entusiasmo alle indagini sin qui svolte». Il dott. Bevere ha anche precisato che finora «nessun elemento nuovo e tantomeno determinante si è avuto nello svolgimento delle indagini, tale da far supporre un diverso orientamento nella conduzione delle indagini stesse». Il dott. Bevere ha poi detto che «non risulta che nella faccenda Feltrinelli ci siano stati agenti del SID, mentre sembra che l'editore avesse timore di essere controllato dagli agenti della CIA».

Proseguono intanto le indagini, per ora vane, volte a trovare i misteriosi accompagnatori di Feltrinelli. A tale proposito è stato precisato oggi che le impronte rilevate sul traliccio e sull'esplosivo di San Vito in Gaggiano (la località dove venne trovato minato un altro traliccio) non sono utilizzabili come sembrava in un primo momento. Nessuna impronta utilizzabile è stata trovata sul traliccio di Segrate. Le impronte rilevate sul furgoncino, invece, sembrano interessanti, tanto che oggi sono state inviate al centro Criminalpol di Roma, diretto dal dott. Rocco Paceri.

Anche la storia del cappotto di loden sembra destinata a cadere. Era stato detto, infatti, che il cappotto trovato sul furgoncino non sarebbe stato della taglia di Feltrinelli. Sembrava di una taglia più piccola, corrispondente a quella di un uomo alto circa un metro e 65, mentre l'editore era alto un metro e 80. Oggi è stato precisato che il cappotto di loden è sì corto, ma può essere stato tranquillamente indossato dall'editore.

C'è da dire però, a tale proposito, che Feltrinelli non era solito indossare cappotti. Sembra che non li abbia mai potuti soffrire, nemmeno nei periodi più rigidi dell'inverno. Il cappotto, quindi, a prescindere dalla taglia, poteva essere di un altro. Nessuna traccia, infine, della chiave del pullmino Volkswagen, trovato, come si sa, ermeticamente chiuso.

Secondo alcune voci oggi trapelate, gli inquirenti sarebbero orientati a ritenere che a Segrate con Feltrinelli si trovassero altri due uomini e una donna che fungeva da «palo». S'ignora in base a quali elementi è stata prospettata questa ipotesi.

Nuovi particolari si sono appresi anche sull'autopsia che si è svolta sabato e che ha stabilito che l'editore è morto per dissanguamento, lasciando aperti altri interrogativi, anche inquietanti, sui modi della morte. Sembra sia stato stabilito che l'editore aveva consumato l'ultimo pasto a mezzogiorno. Non aveva cenato. L'ora della morte, poi, dovrebbe oscillare fra le nove della sera e la mezzanotte. Circa l'ipotesi che Feltrinelli fosse drogato, è stato notato che se l'editore fosse stato ridotto a uno stato di incoscienza mediante l'uso di etere o cloroformio, entrambe sostanze volatili, non se ne troverebbe più traccia nell'organismo. Viene precisato che i professionisti raramente fanno uso di etere perché, necessariamente, deve essere fatto annusare per alcuni minuti al soggetto, il quale ovviamente reagisce, col pericolo di lasciare un segno di questa lotta. Si fa notare, però, che in ogni caso tracce dell'uso di etere si possono trovare nell'encefalo. La tecnica è difficile, ma si può trovare.

Rimangono le domande sul modo della sconvolgente fine. E' stato già ipotizzato che l'editore si trovasse a cavalcioni del primo tronco del traliccio. Ma stamattina il maresciallo famiglia Feltrinelli, ci ha fatto notare che, allo stato, non c'è nessun elemento che possa dimostrare che l'editore si trovasse in quella posizione. Il Bizzarri, anzi, tende ad escluderlo, giacchè se fosse stato a cavalcioni gli squarci sarebbero stati altrimenti profondi e verticali. Il perito balistico ci ha ancora ricordato il particolare delle mani indenni, trovando molto strano che proprio le mani che, in genere, a seguito di incidenti del genere sono le prime a saltare, siano rimaste intatte.

Il Bizzarri ha poi aggiunto che è stato un gravissimo errore sostituire i pezzi del traliccio che erano saltati. Come si sa questa decisione è stata presa dall'AEM, la ditta proprietaria, senza l'autorizzazione del magistrato.

A tarda sera, infine, c'è stato un «vertice» al palazzo di giustizia fra il procuratore-capo De Peppo, il questore Allitto Bonanno, il capo dello ufficio politico Allegra e il comandante del compartimento stradale, colonnello Lamberto Vinale. La presenza di quest'ultimo è evidentemente in riferimento al furgoncino. Evidentemente si vogliono avere dettagliate notizie sul possibile itinerario compiuto dalla macchina prima di arrivare sul posto. Dopo il «vertice», il questore si è recato dal dott. Viola. Domani continuerà l'interrogatorio del prof. Del Bo.

Fra le persone scomparse, una delle figure di maggior interesse rimane ancora il prof. Carlo Fioroni, insegnante di lettere alla scuola media di Settala, diretta, per una curiosa coincidenza, da un preside che è quasi un omonimo del falso Vincenzo Maggioni, il nome che era scritto sulla carta falsa d'identità e sulla falsa patente di Feltrinelli.

Il preside della scuola di Settala si chiama infatti Paolo Maggioni ed è a lui che, giovedì mattina, vale a dire il giorno successivo alla sera in cui era stato interrogato dai carabinieri e dal magistrato in via Moscova e poi rilasciato, il prof. Carlo Fioroni ha chiesto otto giorni di permesso.

Le indagini della magistratura sulla oscura morte di Giangiacomo Feltrinelli hanno dato luogo, secondo notizie trapelate a sera avanzata, a un primo provvedimento «operativo»: il Procuratore capo della Repubblica De Peppo secondo le voci più che insistenti raccolte in serata, e sebbene avesse tenuto a sottolineare in mattinata che si è ancora nella «fase preliminare» delle indagini, avrebbe spiccato ordine di cattura nei confronti del professor Carlo Fioroni.

L'accusa riguarda i reati di ricettazione e falso, con evidente riferimento alle due carte d'identità sequestrate sabato nell'abitazione del Fioroni in via Casati a Milano. Ma è altrettanto evidente che si tratta di un espediente per arrivare alla cattura del «teste importante» resosi irreperibile.

Sulle ragioni della prima e, per ora unica convocazione che abbia avuto come risultato la presenza fisica del Fioroni da parte dei carabinieri e del magistrato abbiamo già riferito: era risultato, infatti ai primi passi dell'inchiesta e dall'esame del talloncino assicurativo della società «Tirrena» (e non Tirrenia, come scritto da qualcuno) che il Fioroni, indicato come uno dei cinque o sei maggiori dirigenti del gruppo «Potere operaio» a Milano, aveva stipulato, quando già il furgone Volkswagen trovato era stato intestato all'ignaro pensionato Ivernizzi, la polizza assicurativa valida sino alla metà del prossimo mese di giugno.

Interrogato mercoledì sera il Fioroni, come abbiamo riferito, evidentemente in merito alla polizza perché fornisse gli elementi che riguardavano la persona per la quale egli chiaramente aveva agito non si sa ancora quali risposte abbia dato.

Ma è ovvio che deve aver lasciato le cose nel vago, e rilasciato poco dopo per ordine del magistrato che riteneva di poterlo sempre riconvocare, chiese, il mattino dopo, il permesso di otto giorni al suo preside, rendendosi, da quel momento, irreperibile.

Ieri, in margine a questo caso, si è registrato uno strano episodio. Il «Corriere della Sera» a Milano e il «Messaggero» a Roma hanno pubblicato una fotografia presentandola come quella di Carlo Fioroni. La foto è stata ripresa da alcuni giornali della sera, ma è poi risultato che in effetti apparteneva ad una altra persona, esponente di un gruppetto extraparlamentare.

Secondo quanto scrive il settimanale, uscito oggi, di uno dei gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare («Potere operaio»), Giangiacomo Feltrinelli avrebbe fatto parte di una «organizzazione politico-militare», denominata «gruppi di azione partigiana», che si sarebbe posta sul terreno della lotta armata, e di cui vengono anche elencate alcune imprese.

Il settimanale sostiene che Feltrinelli sarebbe stato ucciso e che «probabilmente», avendo commesso «errori fatali di imprudenza», sarebbe caduto in una «imboscata nemica».

Circa la veridicità delle «imprese» attribuite da «Potere operaio» ai «gruppi di azione partigiana» — con stile, tra l'altro, singolarmente delatorio — è impossibile pronunciarsi. In ogni caso, queste affermazioni di estrema gravità dimostrano il ruolo di plateale provocazione che questo gruppo si è assunto con scopi torbidi, che coincidono clamorosamente con la sfrenata campagna delle forze più reazionarie. Né questa provocazione (che dovrebbe ormai smascherare questi avventurieri anche agli occhi dei più ingenui) è attenuata da una certa presa di distanza nei confronti degli ispiratori di questi cosiddetti «gruppi di azione partigiana», ai quali il settimanale rimprovera una «sottovalutazione delle lotte operaie».

Per quanto riguarda la parte tecnica delle indagini circa la tragica fine dell'editore, il grosso del lavoro, per i periti che dovranno accertare la natura e la dinamica dell'esplosione di Segrate, avrà inizio, con ogni probabilità, fra un paio di giorni.

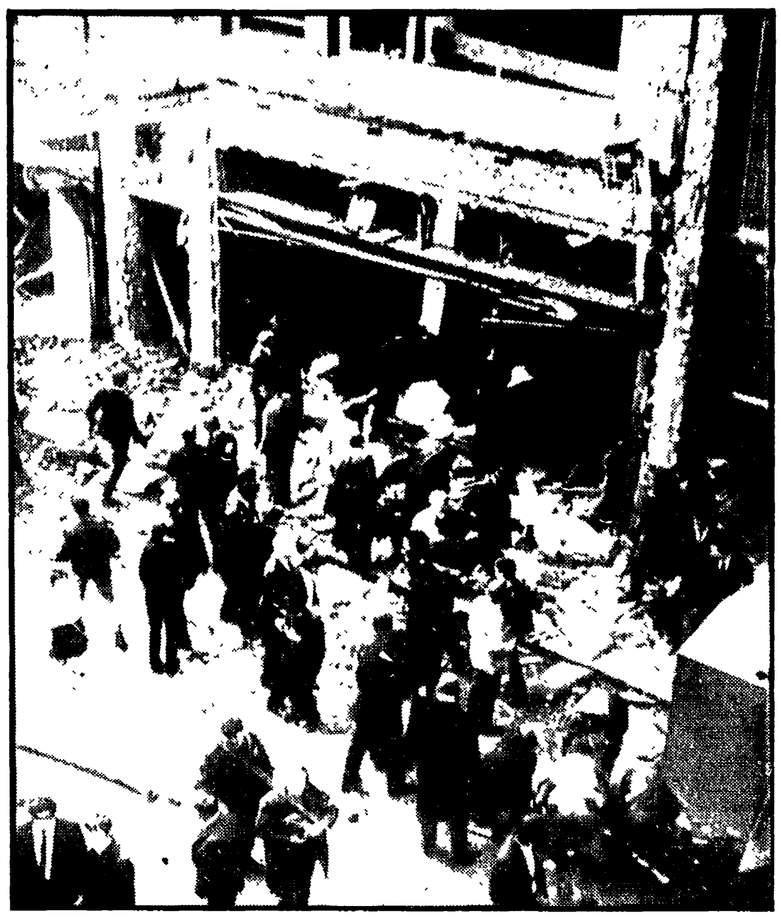
Anzitutto, dovrà essere stabilita con esattezza la natura dell'esplosivo; che si sia trattato di «Dynamon» è una supposizione che potrà essere suffragata soltanto dai risultati delle analisi chimiche. I periti chimici e balistici dovranno inoltre accertare quale era lo stato di conservazione dell'esplosivo rispetto alla sua potenzialità.

Verranno presi in esame anche i tipi di innesco e la collocazione esatta della carica che avrebbe straziato il corpo di Feltrinelli. Quest'ultimo particolare servirà a stabilire la direzione dell'onda d'urto dell'esplosione e dovrebbe quindi dare una risposta definitiva ai numerosi interrogativi sorti rispetto alla posizione in cui è stato rinvenuto il cadavere.

Alcune persone che hanno sottoscritto il 16 marzo il documento nel quale si affermava che «Feltrinelli è stato assassinato» hanno diffuso stasera un comunicato nel quale si dichiara che «la direzione delle indagini non sembra essere nelle mani della magistratura» e che «quanto meno la magistratura è esonerata di fatto dalla questura, dai carabinieri e dai servizi segreti».

Il comunicato afferma fra l'altro che «è scandaloso che Calabresi e Allegra guidino la indagine sulla morte di Feltrinelli, che essi hanno sempre cercato di accusare» in relazione agli attentati del 25 aprile 1969.

MILANO — Il congegno ad orologeria trovato con le cariche di esplosivo nel traliccio di Gaggiano



BELFAST — Donegal Street dopo l'esplosione di ieri che ha provocato la morte di sei persone e il ferimento di centocinquanta

All'indomani delle minacce degli «ultras» protestanti

ATTENTATO A BELFAST: SEI PERSONE UCCISE

150 feriti — Un bambino fra le vittime — L'IRA nega ogni responsabilità — I terroristi hanno fatto affluire gente sul punto dello scoppio annunciando un attentato in una via adiacente

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20

Ancora una bomba-strage a Belfast: è esplosa in una strada affollata del centro, alle prime ore del pomeriggio di oggi e il tragico bilancio è al momento di 6 morti e 150 feriti. L'ordigno fatto esplodere a bordo di una vettura parcheggiata in *Donegal Street* era uno dei più potenti che siano mai stati impiegati anche nel drammatico clima di violenza dell'Ulster: 50 80 chili di esplosivo intenzionalmente destinato a provocare il più gran numero di vittime. Non si tratta più soltanto di un attentato indiscriminato (come altri che l'hanno preceduto) ma di un deliberato tentativo di eccidio.

Questo è confermato dal fatto che un avvertimento pervenuto al giornale del pomeriggio *Belfast Telegraph* ha fuorviato l'evacuazione della zona in pericolo. Infatti la telefonata anonima parlava di una bomba nell'adiacente *Church Street*. La gente è stata fatta allontanare da questa strada e molti sono affluiti in *Donegal Street:* quando la carica è esplosa una grossa folla era raccolta, del tutto ignara, attorno all'autostrage.

Fra i morti vi sono due poliziotti volontari, un bambino, due netturbini, un automobilista al volante di una «mini» in sosta dietro il veicolo-bomba. Molti dei feriti sono stati accecati e straziati dallo scoppio. L'impressionante episodio non è rimasto isolato. Altre bombe sono saltate in aria in varie parti della città.

La tensione è al colmo. La paura, adesso, cammina per le strade dell'Ulster come non era mai accaduto fino ad oggi. La paternità dell'attentato è misteriosa. Le autorità si limitano a rilevarne confusamente le analogie con le consuete azioni dell'IRA, ma le organizzazioni repubblicane negano ogni responsabilità. Fra le espressioni di sdegno e di recriminazione val la pena di sottolineare la ferma condanna espressa oggi dal movimento per i diritti civili contro quello che appare come «un assassinio a sangue freddo», destinato a scuotere l'opinione pubblica «lealista» dietro la campagna d'intransigenza delle organizzazioni di destra che si preparano a respingere qualunque eventuale tentativo di compromesso da parte del governo inglese.

Le bande fasciste (che ieri sono state passate in rassegna durante un *rally* pubblico dall'ex ministro degli interni Craig sotto la bandiera del neo-costituito movimento dell'«avanguardia») sono da tempo scese in campo. Non vogliono alcuna modifica dell'attuale costituzione «britannica», rifiutano ogni riforma sociale, respingono tutte le richieste di giustizia per i cattolici discriminati. Stanno prendendo il sopravvento dietro il comodo riparo della manovra di repressione anticattolica condotta fin qui dall'esercito.

Ma, non contente dell'operato delle forze di sicurezza, sono pronte (per loro esplicita dichiarazione) «a far da sè», a finirla una volta per tutte con i ribelli repubblicani e cattolici. Negli ultimi tre giorni vi sono stati due tentativi di assassinio politico contro esponenti democratici. I deputati locali Paddy Davlin e Austin Currie (entrambi socialdemocratici) sono stati infatti presi a fucilate: il primo alla guida della sua auto, il secondo mentre usciva di casa. La tanto temuta «contro-reazione protestante» è dunque arrivata. Non ci vuol molto a metter la firma sull'orrendo attentato di oggi. Il fine è chiaro: «mobilitare i protestanti contro i non unionisti», condizionare cioè Londra su una linea di intransigenza assoluta, sbarrare il passo alle concessioni e al compromesso istituzionale, giustificare la rinnovata aggressione e il pogrom contro le zone cattoliche.

Antonio Bronda

Ormai al termine il lavoro del giudice Stiz e del PM Calogero

Imminente la sentenza istruttoria per il gruppo Rauti-Freda-Ventura

I 24 reati contestati ai fascisti veneti - Probabile la remissione degli atti alla magistratura milanese, la sola competente per la strage di piazza Fontana - Una nuova inchiesta per il furto delle carte d'identità di Preganziol?

Dal nostro inviato

TREVISO, 20

L'inchiesta dei magistrati di Treviso sul «complotto nero» del 1969 sembra sia entrata nella fase di «black-out» dei satelliti artificiali, quell'intervallo cioè, precedente l'ingresso nell'atmosfera, in cui ogni contatto radio viene perduto con le stazioni di terra.

Questo è il segno più evidente che il lavoro del giudice Stiz e del pubblico ministero Calogero deve ritenersi ormai concluso. Sappiamo anzi che sabato scorso il sostituto procuratore dott. Calogero ha depositato la sua requisitoria relativamente alle imputazioni contestate a Pino Rauti, Franco Freda, Giovanni Ventura e agli altri imputati minori. Manca adesso soltanto la sentenza istruttoria del giudice dott. Stiz. E' già stata scritta anch'essa? Non è possibile rispondere, anche se stamane il magistrato è stato visto andare avanti e indietro dal suo ufficio, con aria piuttosto rilassata, come chi non abbia più molto da fare.

Dobbiamo lavorare su queste sensazioni epidermiche perché, come abbiamo detto, dal palazzo di giustizia di Treviso non trapela non diciamo la benché minima notizia ma neanche una pallida indiscrezione. C'è da ritenere comunque, proprio per l'estrema riservatezza con cui i magistrati circondano questa ultima fase del loro delicato lavoro, che essi siano giunti a conclusioni di capitale importanza.

Basti pensare comunque all'estrema cautela con cui hanno proceduto in un'indagine che si protrae da circa due anni. E basta riflettere all'impressionante progressione di imputazioni che si è avuta mano a mano che questa indagine si sviluppava: fino ai 24 reati contestati, con il mandato di cattura del 3 marzo, nei confronti del gruppo Rauti-Freda-Ventura.

Questo capo di imputazione addebita al gruppo i maggiori episodi terroristici verificatisi in Italia nella primavera e nell'estate del 1969. La bomba incendiaria all'Università di Padova il 16 aprile, la mancata strage alla Fiera di Milano il 25 aprile, l'ordigno inesploso al palazzo di giustizia di Milano il 24 luglio, lo scoppio simultaneo sui treni (quasi un'anticipazione degli attentati contemporanei del 12 dicembre a Milano e a Roma) avvenuti nella notte tra l'8 e il 9 agosto.

Tutti questi elementi fanno pensare che l'indagine di Treviso si sia spinta molto più in là. Essa, a quanto pare, è arrivata a individuare la medesima matrice anche per un altro attentato non riuscito: quello del 4 ottobre 1969 alla scuola slovena di Trieste. Nella logica dell'«unico disegno criminoso» che accomuna tutti gli episodi dinamitardi verificatisi in Italia in quell'anno drammatico, c'è da ritenere che i magistrati di Treviso abbiano in mano elementi decisivi anche circa i mandanti e i responsabili dell'atroce attentato di piazza Fontana. Questa ipotesi che appare sempre più fondata potrà essere verificata (ormai dovrebbe essere questione di giorni) solo nel momento in cui si conosceranno le conclusioni del dott. Stiz e in particolare se deciderà per la rimessione degli atti alla magistratura milanese, la sola competente a proseguire le indagini sul 12 dicembre.

Intanto, si è appreso oggi che una nuova inchiesta dovrebbe aprirsi a Treviso: quella sul furto delle 87 carte di identità nel municipio di Preganziol avvenuto la notte del 20 dicembre 1969, drammaticamente giunto alla ribalta con il «giallo» Feltrinelli.

Sul cadavere straziato dell'editore è stata infatti rinvenuta una carta d'identità falsa che proveniva proprio dal furto di Preganziol, il quale si è verificato nel periodo in cui operava nel Trevigiano una banda di neofascisti che si era specializzata negli assalti ai municipi.

Mario Passi

LEGGETE

Rinascita

Il giornale inglese sulla morte di Feltrinelli

«Sunday Times»: la destra vuole elezioni violente in Italia

Il caso esplode «in un momento troppo comodo per i fascisti» — Provocatori e agenti segreti nel gruppo politico formato dall'editore — La polizia e la sinistra

LONDRA, 20

Sotto il titolo «Feltrinelli è stato vittima di una montatura della destra per influenzare le elezioni italiane?», l'ultimo numero del «Sunday Times» reca in prima pagina un ampio servizio a firma del suo inviato a Milano, Andrew Hale, e di Christopher Hitchens.

Dopo aver definito il caso Feltrinelli «un enorme scandalo nazionale, che inevitabilmente influenzerà le elezioni» e dopo averne elencato gli «aspetti misteriosi, che confortano la tesi di una montatura», gli autori dell'articolo si soffermano sulla figura dell'editore e sullo sfondo dell'episodio in cui egli ha trovato la morte.

Feltrinelli, scrivono Hale e Hitchens, ha vissuto negli ultimi tempi all'estero «perchè temeva che i fascisti volessero coinvolgerlo in attività terroristiche» e perchè «riteneva che la polizia potesse sceglierlo come vittima di una montatura» «E' certo — essi soggiungono — che la destra italiana volesse vedere addossata alla sinistra la responsabilità per le bombe (di Milano - n.d.r.)». Ed è emerso che in questo e in altri oscuri episodi di terrorismo hanno avuto mano elementi fascisti.

Mentre le accuse sulle quali è stata costruita l'immagine di un Feltrinelli "leader" di movimenti armati sono «virtualmente non sostenute da prove», notano ancora i due giornalisti britannici è chiaro che «per la sinistra italiana la scoperta del corpo, bardato di esplosivi, viene in un momento che sembra fin troppo comodo per i neo-fascisti. Viene esattamente nel momento in cui i sospetti per le precedenti esplosioni cominciano a spostarsi dagli anarchici e dalla sinistra e nel momento in cui è fin troppo chiaro che provocatori neo-fascisti sono stati attivi in Italia per qualche tempo».

«Con un'elezione potenzialmente turbolenta fissata per il prossimo maggio, la morte di Feltrinelli è nettamente calcolata per far rivivere l'idea che gli uomini della sinistra, dopo tutto, sono coloro che lanciano le bombe».

Rievocando le ultime vicende di Feltrinelli, i due articolisti scrivono che l'editore formò nell'estate del 1969 un gruppo di giovani di sinistra, la cui preoccupazione era quella di un «colpo di Stato» fascista, sostenuto dai colonnelli greci. Il gruppo discusse «in forme serie, ma teoriche» il modo di resistere. Tutti gli amici di Feltrinelli concordano infatti nel giudicarlo «un politico romantico, ma non un temperamento di terrorista». D'altra parte, i timori di un colpo non apparivano infondati.

«Ma la debolezza cruciale del piano antifascista di Feltrinelli era nel fatto che formando gruppi e organizzazioni semisegrete, egli entrava nel mondo dei provocatori e dei doppi agenti, penetrato dai fascisti». Sotto questo aspetto il personaggio di Merlino, coimputato nel processo Valpreda, è esemplare. E il processo Valpreda ha anche mostrato che il gruppo degli anarchici era infiltrato «da uomini della polizia come dei servizi segreti».

Tutte queste circostanze aggravano «il sospetto che nel sistema poliziesco italiano vi sono persone cui non dispiacerebbe affatto screditare la sinistra associandola all'uso indiscriminato delle bombe».

«Il risultato immediato della scoperta del corpo di Feltrinelli — concludono Hale e Hitchens — è stato quello di creare le condizioni per una campagna elettorale violenta. La questione che qui ci si pone è: chi trae vantaggio dall'affare Feltrinelli? La risposta è non certo la sinistra, o i partiti moderati».

Ispezione di un magistrato in Val Trebbia

GENOVA, 20.

Questa sera, tra le 17 e le 20, funzionari della squadra politica della questura, ufficiali dei carabinieri e il Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano dottor Ottavio Colato, venuto a Genova per gli accertamenti su Feltrinelli, hanno compiuto una vasta ispezione nella Val Trebbia, in merito alla cartina geografica rinvenuta sulla quale erano state segnate alcune crocette.

Si riteneva che le crocette indicassero depositi di esplosivi, oppure tralicci ecc.

La ispezione sarebbe risultata infruttuosa.

Denunciati dai detenuti del carcere di Segovia

Gravi arbitrii e soprusi nelle prigioni spagnole

Sistematicamente negata la libertà condizionale ai prigionieri politici che ne hanno diritto — In questo modo vengono scontati moltissimi anni in più — Come le autorità violano lo stesso codice penale franchista

MADRID, 20

I detenuti politici del carcere di Segovia hanno fatto giungere all'opinione pubblica un documento mediante il quale intendono «illustrare la pratica sistematica, generalizzata, e naturalmente illegale, con cui viene negata la libertà condizionale ai detenuti politici». Il documento intende richiamare l'attenzione su un'altra prassi carceraria mediante la quale si prolunga, se non *de jure, de facto*, la condanna di questi «sequestrati» del franchismo: «Ci riferiamo — precisa il documento — alla sospensione abusiva ed ingiustificata della redenzione della pena mediante il lavoro».

Il documento afferma poi che dal 1969, anno in cui è stato riaperto il carcere di Segovia, 58 detenuti politici sono stati rilasciati o trasferiti ad altro carcere senza che venisse loro concessa la libertà condizionale. Questa mancata concessione ha significato per i 58 detenuti, ottantatrè anni e dieci mesi di carcere. La libertà condizionale o libertà vigilata, prevista dal codice spagnolo attualmente in vigore, copre la quarta parte della condanna imposta dai giudici all'atto della sentenza.

Il documento elenca poi i nomi di 16 detenuti politici che si trovano attualmente nel carcere di Segovia condannati ad un totale di 164 anni e 8 mesi di reclusione e per i quali dovrebbe già essere stato applicato il principio della libertà condizionale, sancito dagli articoli 98 e 99 del codice penale e definito un «autentico diritto soggettivo del condannato, protetto dalla legislazione amministrativa generale».

I detenuti politici del carcere di Segovia affermano che la riforma del regolamento carcerario in atto dal 1968 «lascia all'arbitrarietà delle autorità amministrative» anzichè affidarla ai giudici, la applicazione dei principi giuridici che regolano la concessione della libertà condizionale e citano a questo proposito le parole del direttore generale delle carceri spagnole al quinto congresso penale tenutosi alla Coruña del 1969: la riforma carceraria «sebbene venga definita sistema progressivo in quanto differenzia i diversi gradi del trattamento del detenuto, non si attiene al concetto puro di tali sistemi». «E' difficile — aggiunge il documento — invocare un testimone più autorevole per provare l'illegalità della riforma».

Il documento — che non si sa come sia potuto uscire dal carcere — riferisce anche che ventisette detenuti politici si sono visti negare la possibilità di espiare la pena in una casa di lavoro. La redenzione mediante lavoro consente — a norma dell'articolo 100 del codice penale — un condono. La riforma del regolamento carcerario spagnolo, che è in vigore dal 1968, «lascia all'arbitrarietà delle autorità amministrative» — afferma il documento — l'applicazione dei principi giuridici che regolano il condono della pena

Le liste del PCI per la Camera e i candidati al Senato della sinistra unita (PCI - PSIUP - Indipendenti)

COSI' PER LA CAMERA

COSI' PER IL SENATO

I nostri candidati

LE LISTE dei candidati alla Camera e al Senato con le quali il PCI si presenta alle elezioni del 7 maggio sono la chiara espressione di un impegno e di una prospettiva unitari. A livello di candidatura per i collegi senatoriali, anzi, l'ulteriore sviluppo del processo di aggregazione di forze della sinistra che aveva portato al grande successo del 19 maggio 1968, costituisce non solo un naturale punto di approdo dell'importante e fruttuosa esperienza dell'iniziativa unitaria PCI-PSIUP-Sinistra Indipendente, ma anche un segno significativo dell'importanza sempre crescente di un preciso punto di riferimento per un arco più largo di forze di sinistra, laiche, socialiste e cattoliche.

E' in questo contesto che si collocano importanti adesioni collettive — come quella del Partito Sardo d'Azione nei collegi della Sardegna — e personali: dall'ex presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Branca, in Emilia; di Lelio Basso, Tullia Carettoni, Gian Mario Albani, Generoso Petrella, in Lombardia; di Franco Antonicelli e di Carlo Galante Garrone in Piemonte; di Giuseppe Samonà nel Veneto; di Carlo Levi e Adriano Ossicini in Sicilia e nel Lazio; di Piero Soggiu in Sardegna; di Luigi Anderlini in Umbria; di altri candidati unitari indipendenti in altre regioni del Paese.

Il voto del 7 maggio può e deve consentire a questo schieramento unitario di essere presente nella sua articolazione nel Senato della Repubblica; e può — con la riformazione, accanto ai gruppi del PCI e del PSIUP, del gruppo che si raccoglie con piena autonomia politica attorno a Ferruccio Parri — dare respiro e vigore ancora nuovi al processo di costruzione di una nuova unità delle forze della sinistra

IMPRONTA e ampiezza unitarie hanno anche le liste comuniste per la Camera. Le adesioni significative di molti indipendenti (dall'esemplare figura del Procuratore Cesare Terranova, candidato nelle circoscrizioni siciliane; al filosofo Aldo Masullo, candidato a Napoli; ai quattro esponenti del PSD'A presenti nella lista sarda; ai cattolici indipendenti presenti nella lista per la Sicilia Occidentale; a Dino Fioriello, segretario del MSA testè confluito nel nostro Partito, candidato a Roma; al pittore Gianni Dova, candidato a Milano ecc.) confermano non solo la precisa volontà del nostro Partito di portare avanti una linea di unità a sinistra che risponde ad una esigenza nazionale di rinnovamento e di svolta politica, ma testimoniano la validità di questo orientamento e le grandi possibilità che sono aperte alla ricerca di convergenze, di intese, di unità al comune impegno di lotta contro la DC e la sua svolta a destra

Ecco i nomi dei capilista del PCI nelle trenta circoscrizioni elettorali per la Camera: Gian Carlo Pajetta (Torino-Novara Vercelli); Ugo Pecchioli (Cuneo Alessandria - Asti); Alessandro Natta (Genova-Imperia-La Spezia-Savona); Luigi Longo (Milano-Pavia); Aldo Tortorella (Como-Sondrio-Varese); Armando Cossutta (Brescia - Bergamo); Gian Carlo Pajetta (Mantova-Cremona); Sergio De Carneri (Trento-Bolzano); Franco Busetto (Verona - Padova - Vicenza-Rovigo); Enrico Berlinguer (Venezia-Treviso); Silvano Bacicchi (Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone); Arrigo Boldrini (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì); Nilde Jotti (Parma - Modena - Piacenza - Reggio E.); Carlo Galluzzi (Firenze-Pistoia); Umberto Terracini (Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara); Fernando Di Giulio (Siena-Arezzo-Grosseto); Luciano Barca (Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli P.); Pietro Ingrao (Perugia-Terni-Rieti); Enrico Berlinguer (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone); Giulio Tedeschi (Campobasso-Isernia); Giorgio Amendola (Napoli-Caserta); Giorgio Napolitano (Benevento-Avellino-Salerno); Giorgio Amendola (Bari-Foggia); Alfredo Reichlin (Lecce-Brindisi-Taranto); Gerardo Chiaromonte (Potenza-Matera); Pietro Ingrao (Catanzaro-Cosenza-Reggio C.); Paolo Bufalini (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna); Emanuele Macaluso (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta); Umberto Cardia (Cagliari-Sassari-Nuoro).

DELLE liste comuniste, vanno sottolineati due elementi caratterizzanti e differenziatori rispetto agli altri partiti: l'ampiezza della consultazione democratica condotta per la designazione delle candidature malgrado la ristrettezza dei tempi; e il largo rinnovamento dei gruppi parlamentari che esse propongono e di cui parla ampiamente il compagno Cossutta su *Rinascita* di questa settimana insistendo sul criterio permanente nella vita del partito che è quello della rotazione e del ricambio delle responsabilità. Se facciamo relativamente presto a risolvere una questione complessa come quella della scelta dei candidati per le assemblee parlamentari — aveva ricordato tra l'altro Cossutta — è perché siamo un partito dotato di criteri chiari e permanenti: il Parlamento dev'essere, come diceva Togliatti, lo specchio della nazione; esso quindi deve assicurare al livello più alto, per la massima sintesi politica, la rappresentanza più puntuale e aggiornata possibile dei movimenti, delle tensioni, delle aspirazioni della società.

Carattere unitario, dunque, e rinnovamento e ricambio di forze; presenza di qualificati rappresentanti del mondo delle fabbriche e delle campagne, della cultura, della scuola, delle professioni, di donne e di giovani, sono il risultato valido di una consultazione in cui sono stati impegnati migliaia e migliaia di compagni, a tutti i livelli. Anche da questo metodo viene la forza delle nostre liste

Siamo stati, ancora una volta, i primi nel decidere e nel presentare le liste Dobbiamo essere i primi a scendere in campo — i nostri candidati e tutto il Partito — per tradurre le indicazioni del Congresso in un'avanzata delle sinistre, per una più grande affermazione comunista.

PIEMONTE
CAMERA

I - Torino - Novara - Vercelli

1 **PAJETTA Gian Carlo**, deputato, membro della Direzione del PCI
2 **GARBI Mario**, operaio della Fiat Ferriere, membro del Comitato federale di Torino
3 **D'AMICO Vito**, deputato, membro del C.C. del P.C.I. e del C.F. di Torino
4 **FURIA Giovanni**, segretario regionale del P.C.I., già consigliere regionale del Piemonte
5 **SPAGNOLI Ugo**, deputato, avvocato, membro del C.F. di Torino
6 **TODROS Alberto**, deputato, ingegnere, membro del C.F. e consigliere comunale di Torino
7 **AGAZZONE Franco**, artigiano, membro del C.F. di Vercelli
8 **ALLERA Pier Giorgio**, deputato, tecnico della Olivetti
9 **AUGELLO Salvatore**, operaio della Pirelli di Settimo Torinese
10 **AVOGADRO Francesco**, artigiano, presidente della commissione provinciale dell'artigianato di Torino
11 **BELTRAME Oscar**, operaio della Zegna e consigliere comunale di Trivero, membro del C.F. di Biella
12 **BENEDETTI Tullio**, senatore, presidente della Giunta regionale UNCEM, presidente della Commissione Federale di controllo di Torino
13 **BRUNDI Mario**, sindaco di Druento, membro della Commissione federale di controllo di Torino
14 **CARRARO Ezio**, operaio della Fiat di Rivalta
15 **CASAPIERI Carmen in Quagliotti**, membro della Commissione federale di controllo di Torino
16 **CASSARDO Mario**, operaio della Star, sindaco di Trofarello, membro del C.F. di Torino
17 **COLAJANNI Pompeo (Barbato)**, comandante partigiano, già deputato regionale in Sicilia
18 **GASTONE Eraldo (Ciro)**, ragioniere, deputato, presidente della Commissione federale di Controllo di Novara
19 **GUIDO Maria Teresa in Giardino** insegnante, assessore al Comune di Cossato, membro del C.F. di Biella
20 **HERNIS Salvatore**, operaio Fiat Ausiliarie, membro del C.F. di Torino
21 **LEALE Francesco**, giornalista, membro del C.F. di Vercelli
22 **MARCHETTI Alfredo**, artigiano, membro del C.F. di Novara
23 **MARCHIARO Elio**, insegnante, membro del C.F. di Torino, sindaco di Nichelino
24 **PACCAGNIELLA Florindo**, ferroviere, membro del C.F. di Torino
25 **PALUMBO Vito Domenico**, lavoratore studente, ospedale di Borgosesia
26 **PELLIZZONI Eligio**, artigiano, membro del C.F. di Verbania
27 **PESCIO Eugenio**, dirigente dell'Alleanza contadini, membro del C.F. di Novara
28 **ROSSI Luciano**, membro del C.F. di Torino, sindaco di Grugliasco
29 **SAGGION Argenide in Oulze**, casalinga, membro del C.F. di Vercelli, vice sindaco di Santhià
30 **SIMULA Bernardino**, funzionario dell'INAM, assessore al Comune di Omegna
31 **STROZZI Pia**, operaia dell'Oreal, membro del C.F. di Torino, consigliere comunale di Settimo Torinese
32 **TAMINI Mario**, tecnico della Rhodiatoce, membro della Segreteria della Federazione di Verbania
33 **VARVELLI Francesco**, insegnante

II - Cuneo - Alessandria - Asti

1 **PECCHIOLI Ugo**, della Direzione del P.C.I.
2 **BOTTO Walter**, impiegato, membro del C.F. di Cuneo, consigliere comunale di Saluzzo
3 **CIUCCETTI Pier Leandro**, studente di architettura, indipendente
4 **FRACCHIA Bruno**, avvocato, membro del C.F. di Alessandria, capogruppo PCI al Comune di Alessandria
5 **GRAGLIA Anna**, membro della Segreteria della Federazione e capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Cuneo
6 **LUGANO Sergio**, tecnico, sindaco di Pontecurone
7 **MASSONE Vincenzo**, membro del C.F. di Alessandria, presidente dell'Alleanza contadini, consigliere provinciale
8 **MIRATE Aldo**, insegnante, laureato in scienze politiche, membro del C.F. di Asti, capogruppo del PCI al Consiglio provinciale
9 **MONDINO Mario**, operaio della Michelin, membro del C.F. di Cuneo
10 **NAHOUM Isacco (Milan)**, deputato, membro del C.F. di Cuneo, consigliere comunale di Bra
11 **PROVERA Elio**, artigiano di Valenza Po, vice presidente dell'Unione artigiana di Alessandria
12 **RIBA Lido**, impiegato, membro del C.F. di Cuneo
13 **SCALON Adelino**, operaio
14 **SONZINO Egidio**, ferroviere, membro della Commissione federale di controllo di Alessandria, capogruppo del PCI al Comune di Novi Ligure
15 **TESTORE Piero**, commerciante, membro del C.F. di Asti, consigliere provinciale e capogruppo PCI al Comune di Canelli

PIEMONTE
SENATO

Collegio di Alessandria-Tortona
FILIPPA Andrea (PSIUP), senatore

Collegio di Casale Monferrato-Chivasso
GALANTE GARRONE Carlo (indipendente), senatore, avvocato, pubblicista

Collegio di Acqui-Novi Ligure
VIGNOLO Giuseppe, senatore

Collegio di Asti
BO Oddino, deputato

Collegio di Cuneo-Saluzzo
GALANTE GARRONE Carlo (indipendente), senatore, avvocato, pubblicista

Collegio di Alba
TRUCCO Giuseppe, indipendente cattolico, avvocato

Collegio di Mondovì
MARTINO Leopoldo Attilio, segretario Federazione PCI Cuneo

Collegio di Novara
BENEDETTI Tullio, senatore

Collegio di Verbano-Cusio-Ossola
MARTINO Leopoldo Attilio, segretario Federazione PCI Cuneo

Collegio di Ivrea
ANTONICELLI Franco, indipendente, scrittore e critico, senatore

Collegio di Susa
ANTONICELLI Franco, indipendente, scrittore e critico, senatore

Collegio di Pinerolo
FILIPPA Andrea (PSIUP), senatore

Collegio di Torino Centro
DINA Angelo (PSIUP), ingegnere, Consigliere comunale di Torino

Collegio di Torino Fiat Aeritalia Ferriere
ANTONICELLI Franco, indipendente, scrittore e critico, senatore

Collegio di Torino Dora - Oltre Stura Collina
PECCHIOLI Ugo, membro della Direzione del PCI

Collegio di Vercelli
GERMANO Piero (Gandi), comandante partigiano

Collegio di Biella
SECCHIA Pietro, vice presidente del Senato

LIGURIA
CAMERA

III - Genova - La Spezia - Imperia Savona

1 **NATTA Alessandro**, membro della Direzione del PCI, deputato
2 **BALESTRINO Sergio**, artigiano Genova
3 **BARBE' Tito**, impiegato, capogruppo cons. comunale Ventimiglia
4 **BINI Giorgio**, deputato, Genova
5 **CAROCCI Elio**, dirigente movimento cooperativo, capogruppo cons provinciale, Genova
6 **CERAVOLO Sergio**, deputato, Genova
7 **CHELLA Mario**, medico, capogruppo cons. comunale di Sestri Levante
8 **CONTE Francesco**, docente Università di Genova
9 **D'ALEMA Giuseppe**, deputato, Genova
10 **DANIELE Maria Grazia**, segretaria prov. Unione Donne Italiane, Genova
11 **DEFRAIA LAURA**, dirigente femminile, assessore comunale La Spezia
12 **DELFINO Domenico**, operaio ASGEN, cons. comunale, Genova
13 **DULBECCO Francesco**, capogruppo cons. comunale Sanremo
14 **FASOLI Giuseppe**, deputato, La Spezia
15 **GAMBOLATO Pietro**, capogruppo cons. comunale Genova
16 **GIACOMELLI Mario**, operaio del Cantiere di Muggiano, sindaco di Castelnuovo Magra
17 **GOSO Luigi**, operaio della Cokitalia, cons. comunale Cairo M.
18 **LOMBARDI Giorgio**, artigiano, presidente della Commissione provinciale dell'artigianato, La Spezia
19 **NOBERASCO Giuseppe**, vice sindaco di Savona
20 **PASTORELLI Giovanni**, commerciante, cons. provinciale, Arma di Taggia
21 **RONCALLO Olga**, dirigente femminile, cons. comunale, Savona
22 **VIVERI Angelo**, artigiano, Albenga

LIGURIA
SENATO

Collegio di Genova I
ADAMOLI Gelasio, senatore.

Collegio di Genova II
CAVALLI Carlo, senatore.

Collegio di Genova III
CAVALLI Carlo, senatore

Collegio di Genova IV
BAGNI Luigi, (PSIUP), impiegato.

Collegio di Chiavari
BOTTO Lorenzo, (PSIUP), insegnante, consigliere provinciale

Collegio di Imperia
CANETTI Nedo, insegnante, capogruppo cons. provinciale

Collegio di Savona
URBANI Giovanni, insegnante, capogruppo cons. provinciale.

Collegio di Spezia
BERTONE Flavio, senatore.

LOMBARDIA
CAMERA

IV - Milano - Pavia

1 **LONGO Luigi**, Presidente del PCI, deputato.
2 **TORTORELLA Aldo**, direttore de «l'Unità», della Direzione del PCI.
3 **BACCALINI Marco**, deputato, operaio della Pirelli.
4 **BALDASSARI Roberto**, impiegato della Lesa.
5 **BERGAMASCHI Giorgio**, operaio della Vittorio Necchi di Pavia.
6 **BERTOLO Iles**, tecnico della Breda
7 **BONFANTI Cesare**, tecnico dell'Alfa Romeo, vice sindaco di Trezzo Adda
8 **BONORA Giuseppe**, operaio della Sit Siemens
9 **BOTTONI Pietro**, docente universitario di architettura.
10 **BOZZETTI Marino**, bracciante di Bertonico.
11 **CAMPANA Luigi**, artigiano, segretario dell'artigianato milanese.
12 **CARRA' Giuseppe**, capo gruppo consiliare a Sesto S. Giovanni.
13 **CHIOVINI Cecilia**, perito chimico
14 **COLOMBO Maria Idilia Valli**, operaia tessile della Bassetti.
15 **DELLA PERUTA Franco**, docente universitario di storia.
16 **DOVA Giancarlo**, pittore indipendente.
17 **FOGLIA Giovanni**, sindaco di Rozzano
18 **GATTI Alberto**, studente in economia e commercio vice sindaco di Voghera.
19 **GENOVA Roberto**, docente universitario, consigliere comunale di Pavia, indipendente.
20 **GENOVESE Andrea**, impiegato delle Poste e Telecomunicazioni.
21 **GIANGUALANO Vito**, vice presidente dell'Associazione ambulanti.
22 **GOLDWURM Gian Franco**, medico primario ospedaliero Paolo Pini.
23 **GUGLIERI Renzo**, impiegato, vice sindaco di Mortara.
24 **KORACH Vittorio**, ingegnere, consigliere comunale di Milano.
25 **IPERICO Giuseppe**, perito agrario, consigliere comunale di Robbio Lomellina.
26 **LEONARDI Silvio**, ingegnere, deputato, deputato al Parlamento europeo.
27 **LAVANI Piera Colette**, infermiera dell'Ospedale Maggiore.
28 **MALAGUGINI Alberto**, avvocato, deputato.
29 **MARAZZI Pierina Cottini**, casalinga, consigliere comunale di Segrate.
30 **MILANI Giorgio**, presidente della Federazione cooperative, consigliere comunale di Milano.
31 **MONTI Aurelia Mondella**, insegnante del liceo Beccaria, indipendente.
32 **NIPOTI Carlo Mario**, impiegato, consigliere provinciale di Vigevano.
33 **OGNISSANTI Aurelio**, perito chimico, consigliere comunale di Rho.
34 **ORILIA Vittorio**, giornalista, deputato, del Movimento socialista autonomo.
35 **PARENTI Francesco**, attore.
36 **PERASSO Giancarla Etteri**, avvocato.
37 **ROCCA Pierino**, artigiano di Desio.
38 **SARACINO Aldo**, segretario della Federazione lavoratori emigrati e famiglie (FILEF).
39 **SIGNORELLI Mariano**, direttore Cantina Cooperativa di Canneto Pavese, consigliere comunale di Stradella.
40 **TORSELLI Carla Pierina**, insegnante scuola media superiore.
41 **TUROLLA Enrico**, medico, primario dell'ospedale di Legnano.
42 **VENEGONI Guido**, già segretario della Camera confederale del lavoro di Milano.
43 **VILLA Carlo**, operaio della GGS di Monza.
44 **ZANINELLO Angelo**, operaio, dirigente dell'Associazione inquilini case popolari (APICEP).
45 **ZOPPETTI Francesco**, operaio del TIBB, assessore al Comune di Lodivecchio.
46 **ZUFFADA Valentino**, esercente, presidente della Confesercenti, consigliere comunale di Milano.

V - Como - Sondrio - Varese

1 **TORTORELLA Aldo**, direttore de «l'Unità», della Direzione del PCI.
2 **CORGHI Vincenzo**, deputato.
3 **DONELLI Claudio**, segretario della federazione PCI Varese.
4 **PELLEGATTA Maria Agostina**, ingnante elementare, consigliere comunale di Cassano Magnago.
5 **BESANA Luigi Angelo**, insegnante di fisica.
6 **CONSONNI Ezio**, impiegato, consigliere comunale di Merate.
7 **DELLA VEDOVA Pietro**, insegnante scuole medie.
8 **DI GREGORIO Benito**, insegnante elementare.
9 **FURLANETTO Ivan**, geometra all'ENEL, consigliere comunale a Busto Arsizio.
10 **GOMBI Bruno**, consigliere provinciale, già deputato.
11 **GUENZANI Giuseppe**, operaio della Ignis.
12 **GUERRA Paolo**, artigiano, vice sindaco di Tremezzo.
13 **INVERNIZZI Fiorenzo**, operaio SAE Lecco.
14 **MECCA Carmine**, dottore in legge, capo gruppo Consiglio comunale di Lecco.
15 **MORANDI Renato**, impiegato, consigliere comunale di Varese.
16 **PARUSCIO Ettore**, contadino, sindaco di Faedo.
17 **RUSSOLILLO Antonio**, operaio Ticosa, Como.

VI - Brescia - Bergamo

1 **COSSUTTA Armando**, della Direzione del PCI.
2 **ABBIATI Dolores**, senatrice.
3 **BAZZANA Pietro Giacomo**, insegnante elementare, sindaco di Cevo
4 **BONOMINI Umberto**, ragioniere presidente ANPI di Brescia.
5 **CHEULA Alessandro**, studente di sociologia.
6 **CHIARANTE Giuseppe**, giornalista
7 **FACCHI Angelo**, operaio dell'Italsider.
8 **GAMBIRASIO Giuseppe**, architetto docente universitario, capo gruppo al Consiglio comunale di Bergamo
9 **GHIDINELLI Emilia**, insegnante scuola media.
10 **GREGORIO Giovanni**, coltivatore diretto.
11 **LEONI Roberto**, disegnatore università.
12 **LODA Francesco**, avvocato, consigliere comunale di Brescia.
13 **PARATICO Carlo**, commerciante, del Comitato autonomo esercenti.
14 **PASCULI Sergio**, operaio dell'Alfa Romeo.
15 **PASINI Luciano**, operaio dell'Ideal Standard.
16 **PEDRETTI Carlo**, ingegnere, sindaco di Branzi.
17 **PREVITALI Albino**, impiegato della Dalmine.
18 **SPERZAGNI Giovanni**, operaio della O.M.
19 **TERRAROLI Adelio**, deputato.
20 **VALSERIATI Giuseppe**, artigiano, presidente Federazione artigianato bresciano.

VII - Mantova - Cremona

1 **PAJETTA Gian Carlo**, deputato, della Direzione del PCI.
2 **SANDRI Renato**, deputato.
3 **BARDELLI Mario**, deputato.
4 **CARUSO Antonio**, deputato.
5 **GELSOMINI Valeria**, impiegata, presidente dell'UDI di Mantova.
6 **GERELLI Giuseppe Giacomo**, operaio, sindaco di Gussola.
7 **LOTTI Maurizio**, insegnante scuola media.
8 **ORSINI Argo**, insegnante elementare, consigliere comunale di Cremona.
9 **ZANINI Paolo**, segretario federazione del PCI di Crema.

LOMBARDIA
SENATO

Collegio di Bergamo
BRIGHENTI Giuseppe, già deputato

Collegio di Clusone
BRIGHENTI Giuseppe, già deputato

Collegio di Treviglio
RADAELLI Angelo, del PSIUP

Collegio di Breno
VIVIANI Giuseppe, del PSIUP

Collegio di Brescia
ABBIATI Dolores, senatrice.

Collegio di Chiari
DALOLA Giulio, consigliere comunale di Cazzago Martino

Collegio di Salò
NICOLETTO Italo, già deputato

Collegio di Como
TONDO Aldo, del PSIUP

Collegio di Lecco
LOSI Piero, impiegato, consigliere comunale di Como

Collegio di Cantù
INVERNIZZI Gabriele, artigiano, già deputato

Collegio di Cremona
GAROLI Giuseppe, segretario federazione del PCI di Cremona

Collegio di Crema
RUGGERI Italo, segretario federazione del PSIUP di Cremona

Collegio di Mantova
CARETTONI ROMAGNOLI Tullia, senatrice, socialista indipendente

Collegio di Ostiglia
ZAVATTINI Agostino, segretario federazione del PCI di Mantova

Collegio di Milano I
BASSO Lelio, deputato

Collegio di Milano II
FLOREANINI Gisella, già ministro della Repubblica dell'Ossola

Collegio di Milano III
MARIS Gianfranco, avvocato, senatore

Collegio di Milano IV
ALINI Walter, deputato del PSIUP

Collegio di Milano V
VENANZI Mario, avvocato, senatore

Collegio di Milano VI
BASSO Lelio, deputato

Collegio di Abbiategrasso
BONAZZOLA RUHL Valeria, senatrice

Collegio di Rho
MERZARIO Modesto Gaetano, segretario regionale del PSIUP

Collegio di Monza
PETRELLA Generoso, magistrato

Collegio di Vimercate
VENEGONI Guido, già segretario della Camera del Lavoro di Milano

Collegio di Lodi
BOLLINI Rodolfo, già capo gruppo del PCI al Consiglio regionale

Collegio di Voghera
PIOVANO Giorgio, preside di istituto tecnico, senatore

Collegio di Vigevano
COSSUTTA Armando, della Direzione del PCI

Collegio di Pavia
CEBRELLI Renato, già deputato

Collegio di Sondrio
BERTELLI Costante, impiegato AEMM

Collegio di Varese
DONELLI Claudio, segretario federazione PCI di Varese

Collegio di Busto Arsizio
ALBANI Gian Mario, indipendente, senatore

TRENT.-ALTO A.
CAMERA

VIII - Trento - Bolzano

1 **DE CARNERI Sergio**, avvocato, capogruppo del PCI al Consiglio regionale
2 **STECHE Josef**, vicesegretario della Federazione autonoma altoatesina del PCI e capogruppo al Consiglio comunale di Bolzano
3 **BERTANINI Ruggero**, operaio, membro del CF della Federazione di Trento
4 **CARRARA Domenico**, consigliere comunale di Merano
5 **DUCA Giovanni**, consigliere comunale di Pergine
6 **LUTZ Maria Anna**, vedova Mader, casalinga, membro del CF della Federazione autonoma altoatesina del PCI di Bolzano
7 **MANTOVAN Angelino**, operaio, membro della CFC della Federazione autonoma alto atesina di Bolzano
8 **TONON Ferdinando**, tecnico agrario, membro del CF della Federazione di Trento
9 **TORGGLER Josef**, insegnante al Liceo classico di lingua tedesca di Merano
10 **ZAMBALDI Orlando**, insegnante, membro del Consiglio nazionale del Movimento dei socialisti autonomi

TRENT.-ALTO A.
SENATO

Collegio di Bolzano-Merano
BERTOLDI Lionello, consigliere comunale del PCI a Bolzano, membro del Comitato direttivo della Federazione autonoma altoatesina del PCI

Collegio di Trento
DOMENICO Romani, operaio, segretario provinciale del PSIUP

Collegio di Rovereto
LAMBERTO Ravagni, avvocato, comandante partigiano, presidente dell'ANPI provinciale di Trento, capogruppo del PCI al consiglio comunale di Rovereto

Collegio di Pergine
MARINO Felicetti, insegnante di scuola media, indipendente di sinistra

Collegio di Mezzolombardo
NATALE Conti, operaio, sindaco di Molveno.

VENETO
CAMERA

IX - Verona - Padova - Vicenza Rovigo

1 **BUSETTO Franco**, deputato, del CD provinciale del PCI a Padova
2 **ANDREINI Elios**, insegnante, del CD provinciale del PCI a Rovigo
3 **ANTONI Giuseppe**, del CD del PCI a Vicenza, responsabile commissione provinciale agraria
4 **ASTOLFI Maruzza**, deputato, della segreteria provinciale del PCI a Rovigo
5 **BERNINI Ivana in Lavezzo**, insegnante, sindaco di Castelmassa, del CD di Rovigo
6 **BONFANTI Renata**, artigiana, di Vicenza
7 **BORTOT Giovanni**, deputato, vicesindaco di Ponte nelle Alpi, del CD provinciale del PCI a Belluno
8 **BRAGAJA Giorgio**, insegnante, della segreteria provinciale del PCI a Verona, capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Verona
9 **CAMPION Dino**, del CD provinciale del PCI a Rovigo, consigliere comunale di Porto Tolle
10 **CATTOZZO Enzo Leone**, funzionario dell'amministrazione provinciale di Rovigo, del CD provinciale del PCI, consigliere comunale
11 **COSTANTINI Osvaldo**, operaio del «Lanerossi», consigliere comunale di Schio
12 **DAL CHECCO Dorino**, sindaco di Stanghella, del CF del PCI a Padova
13 **DELLO RUSSO Giancarlo**, insegnante del CF del PCI a Verona, consigliere provinciale
14 **GAFFURI Edoardo**, indipendente, docente universitario, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova, sede staccata di Verona
15 **GALLINARO Luciano**, tecnico della SAIMP, del CD provinciale del PCI a Padova, consigliere comunale
16 **GRIGOLETTI Silvana**, insegnante, del CD provinciale del PCI a Verona
17 **LAURICELLA Francesco**, studente universitario, del CF del PCI a Vicenza
18 **LAVAGNOLI Mario Adriano**, deputato, presidente della CFC del PCI a Verona, responsabile della commissione agraria
19 **MANTOVANI Marisa in Pampaloni**, insegnante, del CF del PCI a Padova
20 **MASIN Giuseppe**, operaio, del CF del PCI a Verona
21 **PANNOCCHIA Paolo**, responsabile regionale dell'Alleanza dei coltivatori diretti, presidente provinciale dell'ANPI di Padova, del CF del PCI
22 **PEGORARO Emilio**, senatore, presidente regionale dell'Alleanza contadini del C.F. del PCI a Padova
23 **PELLIZZARI Sergio**, deputato, del CD provinciale del PCI a Vicenza
24 **PAPALIA Antonino**, segretario della Federazione del PCI di Padova, consigliere provinciale
25 **PIVA Carlo**, operaio, della segreteria provinciale del PCI a Vicenza, consigliere comunale di Marano Vicentino
26 **RAINALDI Luciano**, insegnante, del CD provinciale del PCI a Vicenza, capogruppo al Consiglio comunale di Vicenza
27 **VICENTINI Abramo**, artigianato, del CD del PCI a Verona
28 **ZANCHETTINI Guerrino**, coltivatore diretto, del CF del PCI a Verona

X - Venezia - Treviso

1 **BERLINGUER Enrico**, Segretario generale del PCI, deputato
2 **BAGGIO Gino**, insegnante
3 **BALLARIN Renato**, deputato
4 **BOTTEON Lino**, mezzadro
5 **BRAZZOLOTTO Giorgio**, operaio
6 **COCCOLO Arturo**, sindaco
7 **DAPPORTO Mauro**, medico
8 **FEDERICI GIROLAMO**, insegnante
9 **FORNASIER Fermo**, insegnante
10 **MASARO Luigi Argeo**, libero professionista
11 **MASIN Lino**, insegnante
12 **MENEGON Gino**, operaio
13 **PELLICANI Gianni**, libero professionista
14 **PIZZOL Giorgio**, insegnante
15 **POTENZA Stefania**, docente universitaria
16 **SARTORI Benilde**, consigliere ospedale
17 **TESSARI Alessandro**, insegnante

VENETO
SENATO

Collegio di Belluno
BETTIOL Tullio, PCI

Collegio di Padova
DELLA BARBA Giampiero, PSIUP

Collegio di Este
PEGORARO Emilio, PCI

Collegio di Cittadella
PEGORARO Emilio, PCI

Collegio di Rovigo
ALBARELLO Adelio, PSIUP

Collegio di Adria
MARANGONI Cesare, PCI

Collegio di Treviso
LUZZATTO Lucio, PSIUP

Collegio di Vittorio Veneto-Montebelluna
DALLA COSTA Ivo, PCI

Collegio di Conegliano Oderzo
BELLIS Francesco, PCI

Collegio di Venezia
SAMONA' Giuseppe, indipendente

Collegio di Mirano
SAMONA' Giuseppe, indipendente

Collegio di S. Donà di Piave
ALBARELLO Adelio, PSIUP

Collegio di Chioggia
CHINELLO Ivone, PCI

Collegio di Verona 1
ALBARELLO Adelio, PSIUP

Collegio di Verona collina
LEVAGNOLI Mario, PCI

Collegio di Verona pianura
MARGOTTO Cesare, PCI

Collegio di Vicenza
GUGLIELMINI Alfredo, PSIUP

Collegio di Schio
FAZIA Giuseppe, PCI

Collegio di Bassano del Grappa
CECCON Armando, PCI

FRIULI-VEN. G.
CAMERA

XI - Udine - Gorizia - Belluno Pordenone

1 **LIZZERO Mario**, comandante partigiano, medaglia d'argento, deputato
2 **BACICCHI Silvano**, membro del CC del PCI, consigliere regionale del Friuli-Venezia G.
3 **ADRIAN Gastone**, sindaco di Aquileia
4 **BORTOT Giovanni**, vice sindaco di Ponte delle Alpi, deputato
5 **COGHETTO Alvise**, segretario della Federazione di Pordenone, consigliere regionale
6 **DOGLIONI Giovanna in Turchetto**, preside di scuola media
7 **JARC Andrea**, sindaco di Doberdò del Lago, indipendente
8 **MAGRINI Giulio**, perito agrario
9 **MENICHINO Lorenzo**, segretario della Federazione del PCI di Gorizia, consigliere provinciale
10 **PELIZZON Guglielmo**, direttore didattico, consigliere provinciale di Udine
11 **SABADINI Dante**, operaio dell'Italcantieri di Monfalcone, membro del CC del PCI, consigliere provinciale di Gorizia
12 **TANDURRA Gianfranco**, avvocato
13 **URSELLA Umberto**, operaio delle Officine Bertoli di Udine
14 **ZARAMELLA Antonio**, operaio della Zanussi-Rex di Pordenone

FRIULI-VEN. G.
SENATO

Collegio di Gorizia
BACICCHI Silvano, membro del CC del PCI, consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia

Collegio di Trieste I
MONFALCON Fausto, (PSIUP), professore, consigliere comunale di Trieste

Collegio di Trieste II
SEMA Paolo, senatore

Collegio di Cividale
FRANCOVIG Leopoldo, ingegnere, consigliere provinciale di Udine

Collegio di Pordenone
CANDUSSO Dino, (PSIUP), geometra, consigliere comunale di San Vito al Tagliamento

Collegio di Tolmezzo
MATTIUSSI Luigi, avvocato, consigliere comunale di Gemona del Friuli

Collegio di Udine
BLARZINO Primo, (PSIUP), presidente della CNA di Udine

EMILIA
CAMERA

XII - Bologna - Ferrara - Ravenna Forlì

1 **BOLDRINI Arrigo**, vice presidente della Camera dei Deputati, del comitato centrale, partigiano, medaglia d'oro della Resistenza, presidente nazionale dell'ANPI
2 **ACCREMAN Veniero**, deputato, avvocato, del CF della federazione di Rimini, partigiano
3 **ALDROVANDI Peppino**, deputato, operaio, del CF di Bologna
4 **ALICI Francesco**, del CD della federazione di Rimini, assessore al Comune di Rimini
5 **BELLOTTI Massimo**, del CD della federazione di Bologna
6 **BENTIVOGLI Giovanni**, del CF della federazione di Ravenna, presidente dell'Alleanza contadini
7 **BOSI Maramotti Giovanna**, indipendente, laureata, assessore al comune di Ravenna
8 **BUZZONI Giovanni**, del CF di Ferrara, presidente della sezione provinciale di controllo sugli atti degli Enti locali, partigiano
9 **CASTELLINA Giorgio**, segretario della sezione Grieco, del CD dell'artigianato provinciale di Bologna, partigiano
10 **FARNETI Arielia**, senatore, insegnante, del CF della federazione di Forlì
11 **FIBBI Giulietta**, deputato, membro del Comitato centrale
12 **FLAMIGNI Sergio**, deputato, del CF della federazione di Forlì, partigiano
13 **FORNASARI Ettore**, del CF della federazione di Ferrara, consigliere comunale di Ferrara, presidente della Confesercenti provinciale
14 **GIADRESCO Giovanni**, del comitato centrale, già segretario della federazione di Ravenna, consigliere comunale di Ravenna
15 **GROSSI Sergio**, del CF di Rimini, sindaco di Cattolica
16 **GUERRA Goffredo**, del comitato comunale del PCI di Lugo, assessore al Comune di Lugo
17 **LODI FAUSTINI Adriana**, deputato, del CF della federazione di Bologna
18 **MONTANARO Lucio**, assistente universitario
19 **PEGGIO Eugenio**, del CC, direttore della rivista «Politica ed economia»
20 **RICCI Oliviero**, del CF di Forlì, presidente del consiglio di fabbrica della Arrigoni
21 **SIRGI Giorgio**, del CF di Bologna, sindaco di Camugnano
22 **TALASSI Renata**, del CD della federazione di Ferrara, consigliere comunale di Ferrara
23 **VENTUROLI Giuseppe**, deputato, del CF della federazione di Bologna
24 **VESPIGNANI Veraldo**, deputato del CD della federazione di Imola, consigliere comunale di Imola
25 **VIVARELLI Axile**, indipendente, libero docente in metodologia clinica e patologia medica
26 **ZIOTTI Adriano**, del CD della federazione di Ferrara

XIII - Parma - Modena - Piacenza Reggio Emilia

1 **JOTTI Leonilde**, deputato, della Direzione del PCI
2 **BALDASSI Enzo**, del CD della federazione di Parma, vice sindaco di Parma, partigiano
3 **BERTOLINI Vincenzo**, studente universitario, del CF di Reggio Emilia, consigliere comunale di Correggio
4 **BOTTARELLI Pier Giorgio**, ingegnere, del CF di Piacenza, sindaco di Fiorenzuola d'Arda
5 **CARRI Alessandro**, della segreteria della federazione di Reggio Emilia
6 **CAVANDOLI Rolando**, del CF della federazione di Reggio Emilia
7 **CERRI Carlo**, senatore, del CD della federazione di Piacenza, consigliere provinciale
8 **CIONI Carlo**, della segreteria della federazione di Piacenza, consigliere comunale di Piacenza
9 **FINELLI Renato**, deputato MSA, presidente dell'ARCI provinciale di Modena
10 **FORNACIARI Ivano**, del CF della federazione di Reggio Emilia
11 **GORRERI Dante**, deputato, presidente della CFC di Parma, partigiano
12 **MARTELLI Decimo**, deputato, del CD della federazione di Parma
13 **PACCHIONI Aude**, del CD della federazione di Modena, consigliere comunale, presidente dell'ospedale di Modena, partigiana
14 **PASINI Franco**, del CD del CF della federazione di Modena, consigliere provinciale, partigiano, deputato
15 **PECORARI Emilio**, presidente della CFC di Piacenza; sindaco di Monticelli d'Ongina, partigiano
16 **PICCININI Mario**, del CF di Reggio Emilia, sindaco di Casalgrande
17 **SASSI Mirko**, studente universitario, della segreteria della federazione di Parma
18 **SGARBI Luciana**, deputato, del CF di Modena, del CD provinciale dell'UDI
19 **TRIVA Rubens**, del CC, ex sindaco di Modena, del CD nazionale dell'ANCI, partigiano
20 **VASINI Renato**, vice sindaco di Fornovo Taro, del CD della federazione artigianato di Parma

EMILIA
SENATO

Collegio di Bologna I
BONAZZI Dello, senatore MSA

Collegio di Bologna II
BRANCA Giuseppe, ex presidente della Corte Costituzionale

Collegio di Bologna III - Imola
VERONESI Protogene, professore universitario

Collegio di Ferrara
PIVA Ismer, senatore

Collegio di Portomaggiore
LI VIGNI Mario, della Direzione PSIUP, senatore

Collegio di Rimini
LI VIGNI Mario, della Direzione PSIUP, senatore

Collegio di Cesena
MINGOZZI Enzo, vice presidente amm. prov. Forlì

Collegio di Forlì - Faenza
MARZOCCHI Luciano, assessore provinciale Forlì

Collegio di Modena
COLOMBI Arturo, della Direzione PCI, senatore

Collegio di Carpi
BORSARI Luigi, senatore

Collegio di Parma
MONTANINI Arturo, dirigente federazione PCI Parma

Collegio di Borgotaro-Salsomaggiore
AMORETTI Sergio, assessore prov. Parma

Collegio di Piacenza
TAGLIAFERRI Luigi, deputato

Collegio di Fiorenzuola d'Arda-Fidenza
VENTURI Lino, senatore, PSIUP

Collegio di Ravenna
SABADINI Walter, deputato, avvocato

Collegio di Reggio Emilia
ZANTI Carmen, deputato

Collegio di Castelnuovo ne' Monti-Sassuolo
ARTIOLI Lidio, dirigente Cooperazione agricola Reggio Emilia

TOSCANA
CAMERA

XIV - Firenze - Pistoia

1 **GALLUZZI Carlo Alberto**, della Direzione PCI, deputato
2 **BACCIARDI Giovanni**, assist. architettura
3 **CUBATTOLI Giordano**, dirigente Confesercenti
4 **CROCCHINI Sergio**, pres. ass. artigiani
5 **GALLETTI Antonio**, contadino, presidente frantoio sociale di Bagno a Ripoli
6 **GIOVANNINI Roberto**, deputato
7 **MARMUGI Roberto**, deputato
8 **MASSINI Fulvia**, operaia Confi
9 **MONTI Renato**, ass. Provincia Pistoia
10 **MORETTINI Antonio**, primario ospedale Careggi
11 **NICCOLAI Cesare**, deputato
12 **NICCOLI Bruno**, della segreteria regionale PCI
13 **RAICICH Marino**, deputato
14 **SERONI Adriana**, della Direzione del PCI
15 **TESI Sergio**, segretario fed. PCI Pistoia
16 **VANNUCCI Mauro Pietro**, operaio cartiera Lima, indipendente

XV - Pisa - Livorno - Lucca Massa Carrara

1 **TERRACINI Umberto**, della Direzione del PCI, senatore, presidente del gruppo dei senatori del PCI
2 **ANTONINI Fabrizio**, operaio, segretario di Zona PCI Elba
3 **ARZILLI Aldo**, deputato
4 **BERNINI Bruno**, del Comitato Centrale PCI
5 **BIANCHI Alfredo**, segretario provinciale uscente CdL Lucca
6 **DI PUCCIO Marcello**, deputato
7 **LOMBARDI Mauro Silvano**, deput.
8 **MIGNANI Federico**, insegnante, capogruppo PCI Massa
9 **PASSETTI Lanciotto**, operaio Piaggio sindaco di Calcinaia
10 **RAFFAELLI Leonello**, deputato
11 **RICCI Stelio**, insegnante, consigliere prov. Lucca
12 **ROSI Gianlorenzo**, insegnante, sindaco di Mulazzo, indipendente
13 **SIMONCINI Natale**, assessore prov. agricoltura Pisa
14 **TAMAGNINI Gianfranco**, medico, consigliere comunale di Viareggio
15 **VAGLI Rosalia Maura**, insegnante, consigliere comunale Castelnuovo Garfagnana

XVI - Siena - Arezzo - Grosseto

1 **DI GIULIO Ferdinando**, della Direzione del PCI
2 **BONIFAZI Emo**, deputato
3 **BRIZZI Rodolfo**, geometra
4 **CIACCI Aurelio**, capogruppo PCI Comune di Siena
5 **FAENZI Ivo**, segretario uscente della Fed. PCI di Grosseto
6 **PARIGI Franco**, sindaco di Foiano della Chiana
7 **PELLETTI Esuperanzio**, professore, vice provveditore
8 **PIANIGIANI Anna Maria**, funzionaria dell'UDI
9 **SALVIETTI Gabriella**, operaia della Lebole
10 **TANI Danilo**, deputato

TOSCANA
SENATO

Collegio di Arezzo
TEDESCO Giglia, senatore, della presidenza nazionale dell'UDI

Collegio di Montevarchi
DEL PACE Franco, senatore

Collegio di Firenze I
FABIANI Mario, senatore

Collegio di Firenze II
ROSSI Dante, del PSIUP, segretario Federazione del PSIUP di Arezzo

Collegio di Firenze III
SGHERRI Evaristo, della segreteria della Federazione fiorentina del PCI

Collegio di Prato
FABIANI Mario, senatore

Collegio di Grosseto
FUSI Torquato, senatore

Collegio di Livorno
TERRACINI Umberto, senatore, della Direzione del PCI, Presidente del gruppo dei senatori del PCI

Collegio di Lucca
SANDRI Albo, del PSIUP, assessore ai lavori pubblici del comune di Altopascio

Collegio di Viareggio
ANTONINI Giuseppino, presidente dell'ANPI in Versilia

Collegio di Massa-Carrara
MARSELLI Carlo, vice sindaco di Carrara

Collegio di Pisa
MACCARRONE Antonino, senatore

Collegio di Volterra
MACCARRONE Antonino, senatore

Collegio di Pistoia
CALAMANDREI Franco, senatore

Collegio di Siena
FABBRINI Fazio, senatore

MARCHE
CAMERA

XVII - Ancona - Pesaro - Macerata Ascoli Piceno

1 **BARCA Luciano**, della Direzione del PCI, deputato, vice-presidente dei deputati comunisti
2 **BARBONI Gennaro**, artigiano, consigliere comunale di Matelica
3 **BASTIANELLI Renato**, deputato, vice segretario nazionale della confederazione nazionale dell'artigianato, membro del comitato centrale
4 **BENEDETTI Gianfilippo**, avvocato, deputato, consigliere comunale di Fermo, membro del Comitato Federale e del Direttivo di Fermo
5 **BERNARDINI Umberto**, dottore in filosofia, assessore all'urbanistica del comune di Urbino, membro del Comitato regionale del PCI, del Comitato Federale e del Direttivo della Federazione di Pesaro
6 **CANGIOTTI Franco**, ragioniere, direttore Ufficio Postale di Novafeltria, membro del Comitato Federale Pesaro
7 **CONTI Giovanni**, macchinista delle FF.SS., sindaco di P.to S. Elpidio, membro del Comitato Federale di Fermo
8 **CORVATTA Claudio Bruno**, medico chirurgo, membro del Comitato direttivo della sezione di Civitanova Marche
9 **DE LAURENTIIS Giuliano**, deputato, membro del Comitato Regionale del PCI e del Comitato Federale di Ascoli Piceno
10 **DE SABBATA Giorgio**, avvocato, professore, capogruppo dei consiglieri regionali comunisti, membro della Segreteria regionale del PCI e del Comitato Federale di Pesaro
11 **FERRI Nino**, dottore in Economia e Commercio, vice sindaco di Fano, membro del Comitato Federale di Pesaro
12 **MANCINELLI GUGLIELMO**, operaio della Montedison di Montemarciano, sindaco di Chiaravalle, membro del Comitato federale di Ancona
13 **MENZIETTI Pietro Paolo**, geometra, membro del Consiglio di amministrazione dell'ospedale di S. Benedetto, membro della Segreteria della Federazione di Ascoli P.
14 **MORONI Nedda**, dottore in lettere, assessore alla Assistenza e Sanità del Comune di Senigallia
15 **ORLANDONI Mario**, artigiano, sindaco di Castelfidardo membro del Comitato federale di Ancona
16 **PECCHIA Maria Augusta in Tornati**, dottore in lettere e filosofia, assessore alla Pubblica Istruzione alla Provincia di Pesaro, membro del Comitato federale di Pesaro
17 **VALORI Domenico**, avvocato, deputato, sindaco di Petriolo, membro del Comitato federale e del Direttivo di Macerata

MARCHE
SENATO

Collegio di Ancona
FABBRETTI Eolo (PCI), senatore membro del Comitato federale di Ancona

Collegio di Jesi-Senigallia
BOLDRINI Cleto (PCI), avvocato, capo gruppo dei consiglieri comunisti del Comune di Ancona, membro del Comitato federale di Ancona

Collegio di Pesaro-Fano
BIANCHI Aldo (PCI), Segretario della Federazione comunista di Pesaro, consigliere provinciale, membro del Comitato regionale del PCI

Collegio di Urbino
BRUNI Emidio (PCI), deputato, membro del Comitato regionale del PCI e del Comitato federale di Pesaro

Collegio di Macerata
MAGRINI Umberto (PSIUP), dottore in lettere, preside del Liceo classico di Recanati, consigliere comunale di Recanati, consigliere provinciale, membro del Comitato direttivo

Collegio di Fermo
SANTARELLI Ezio (PCI) consigliere comunale di Fermo, membro della segreteria della Federazione di Fermo

Collegio di Ascoli Piceno
ROMANUCCI Luigi (PSIUP) avvocato, consigliere comunale ad Ascoli Piceno, Segretario della Federazione del PSIUP

UMBRIA
CAMERA

XVIII - Perugia - Terni

1 **INGRAO Pietro**, della Direzione del partito, presidente del gruppo parlamentare alla Camera
2 **ANDERLINI Luigi Silvestro**, professore, della Sinistra indipendente, senatore
3 **BARTOLINI Mario Andrea**, mezzadro, segretario regionale della CGIL
4 **CIUFFINI Fabio Maria**, professionista, membro del Comitato federale e del Direttivo federale di Perugia del PCI
5 **COCCIA Franco**, avvocato, deputato, membro del Comitato federale della federazione del PCI di Rieti
6 **ELMI Marino**, operaio, responsabile della sezione di fabbrica del PCI alle Acciaierie di Terni
7 **FERRAGUTI Isa in VALLERINI**, operaia di Modena, della Commissione femminile della direzione nazionale del PCI
8 **GRAZIANI Ferdinando**, coltivatore diretto, di Orvieto
9 **MASCHIELLA Lodovico**, giornalista, deputato, membro del Comitato federale e del Direttivo federale della Federazione del PCI di Perugia
10 **MEONI Bruno**, pescatore, membro del comitato federale della Federazione provinciale del PCI di Perugia, sindaco di Castiglion del Lago
11 **PALLUCCHI Franco**, operaio, membro del Comitato federale della Federazione del PCI di Perugia, vicesindaco di Spoleto
12 **PECORARI Quinto**, coltivatore diretto, sindaco di San Giustino

UMBRIA
SENATO

Collegio Perugia I
RASIMELLI Ilvano, professionista, membro del Comitato federale e del Direttivo federale della Federazione del PCI di Perugia

Collegio Perugia II
VALORI Dario, senatore, segretario nazionale del PSIUP

Collegio di Città di Castello
CORBA Gustavo, membro del comitato regionale del PCI e del Comitato federale e del direttivo provinciale della Federazione di Perugia

Collegio di Foligno-Spoleto
MASCHIELLA Lodovico, giornalista, deputato, membro del Comitato federale e del Direttivo federale della Federazione del PCI di Perugia

Collegio di Terni
ROSSI Raffaele, maestro, senatore, della Commissione centrale di controllo, membro del Comitato federale e del direttivo federale della Federazione del PCI di Terni

Collegio di Orvieto
ANDERLINI Luigi Silvestro, professore, della sinistra indipendente, senatore

LAZIO
CAMERA

XIX - Roma - Viterbo - Latina Frosinone

1 **BERLINGUER Enrico**, Segretario generale del PCI - Deputato
2 **GIANNANTONI Gabriele**, Deputato ordinario di storia della filosofia antica all'Università di Roma
3 **CAPPONI Carla in BENTIVEGNA**, medaglia d'oro della Resistenza - Invalida di guerra
4 **FIORIELLO CUSTODE**, segretario generale del Movimento Socialisti Autonomi
5 **LEVI Carlo Graziadio**, indipendente, senatore uscente - Pittore
6 **AJELLO Rachelina in MARZI**, casalinga, presidente dell'Unione donne italiane di Frosinone
7 **ANDREOZZI Bruno**, avvocato
8 **ANGELELLI Ferruccio**, sindaco di Civitacastellana - Operaio
9 **ASSANTE Franco**, Deputato, avvocato
10 **ATTANASIO Franco**, membro del Comitato direttivo della Federazione di Latina, impiegato
11 **BAGNATO Agostino**, segretario dell'Alleanza Provinciale dei Contadini di Roma
12 **BONOMO Mario**, Consigliere provinciale di Frosinone, impiegato
13 **BORELLI Renato**, sindaco di Monterotondo
14 **CAMPOLI Giorgio Pio**, medico-psichiatra
15 **CERVONI Carlo**, operaio dello Stabilimento Rotostar di Ceprano
16 **CESARONI Gino**, Deputato, sindaco di Genzano
17 **CIAI Anna Maria in TRIVELLI**, dirigente del movimento femminile democratico, Membro del Comitato Federale della Federazione di Roma
18 **CIANCA Claudio**, Deputato
19 **CITTADINI Giuseppe**, insegnante presso l'Istituto tecnico Leonardo da Vinci di Frosinone - Consigliere provinciale di Frosinone
20 **CUOZZO Mario**, tecnico dello stabilimento FATME di Roma
21 **D'ALESSIO Aldo**, Deputato
22 **DE ANGELIS Fausto**, Consigliere provinciale di Latina, impiegato
23 **DE BIASI Italia in AMADORI**, indipendente, casalinga - Presidente del Comitato genitori della scuola media «Ugo Betti» di Roma
24 **ERCOLI Salvatore**, artigiano - Presidente dell'Unione provinciale artigiani di Viterbo
25 **FALOMI Antonio**, segretario Federazione giovanile comunista romana
26 **GREGORETTI Ugo Francesco**, regista - Consigliere comunale di Roma
27 **LA BELLA Angelo**, Deputato - Sindaco di Civitella d'Agliano
28 **LUBERTI Franco**, Deputato - avvocato
29 **LUFFARELLI Franco**, Consigliere provinciale di Frosinone, impiegato
30 **MAGNI Vincenzo**, insegnante del XXII Liceo scientifico di Roma
31 **MANACORDA Mario Alighiero**, professore di Pedagogia all'Università di Siena
32 **MANCINI Giuseppe**, coltivatore diretto, assegnatario dell'Ente Maremma
33 **MANDOLESI Mariano**, commerciante - Medaglia d'argento della Resistenza
34 **NERI Libero**, indipendente, impiegato
35 **PAPETTI Edoardo**, operaio - Vice sindaco di Ceccano
36 **PEDICINO Vincenzo**, medico pediatra, libero docente
37 **POCHETTI Mario**, Deputato, membro della segreteria del Comitato regionale del Lazio del PCI
38 **PRASCA Giuliano**, Consigliere comunale di Roma - Presidente dell'UISP provinciale
39 **SCIPIONI Silvana in SERAFINI**, casalinga - Assessore al Comune di Vallerano
40 **SELLI Teresa in SERRA**, membro del Comitato Direttivo dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici
41 **SPUGNINI Italo**, Segretario del Comitato di fabbrica della Coca-Cola
42 **TAGLIENTE Giovanni**, coltivatore diretto di Valmontone
43 **TEDESCHI Italo**, operaio dello stabilimento Massey & Fergusson di Aprilia
44 **TOZZETTI Aldo**, Segretario generale dell'Unione nazionale inquilini e assegnatari - Consigliere comunale di Roma
45 **TROMBADORI Antonello**, Deputato, giornalista - Medaglia d'argento della Resistenza
46 **VENDITTI Vincenzo**, operaio edile
47 **VETERE Ugo**, membro della Segreteria della Federazione comunista romana - Capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Roma

LAZIO
SENATO

1. Collegio di Roma
PASSIGLI Marisa in COLOMBO, membro del Comitato Centrale del PSIUP, componente della Presidenza dell'UDI

2. Collegio di Roma
BUFALINI Paolo, membro della Direzione del PCI - Senatore

3. Collegio di Roma
BUFALINI Paolo, membro della Direzione del PCI, senatore

4. Collegio di Roma
PERNA Edoardo, membro della Direzione del PCI, vicepresidente del gruppo senatoriale del PCI, avvocato

5. Collegio di Roma
MAFFIOLETTI Roberto, membro del Comitato Centrale del PSIUP - Consigliere comunale di Roma, avvocato

6. Collegio di Roma
MANCINI Olivio, Segretario dell'Unione artigiani di Roma - Consigliere provinciale

7. Collegio di Roma
SALZANO Edoardo, Consigliere comunale di Roma - ingegnere

8. Collegio di Roma
LOMBARDO Radice Lucio, membro del Comitato Centrale del PCI - Ordinario di algebra all'Università di Roma

Collegio di Tivoli
MADERCHI Italo, Senatore

Collegio di Civitavecchia
MODICA Enzo, membro del Comitato Centrale del PCI - Consigliere regionale del Lazio

Collegio di Velletri
MAFFIOLETTI Roberto, membro del Comitato Centrale del PSIUP - Consigliere comunale di Roma, avvocato

Collegio di Latina
TOMASSINI Angelo, membro dell'Esecutivo della Federazione del PSIUP Senatore, avvocato

Collegio di Viterbo
OSSICINI Adriano, professore di Psicologia alla facoltà di Magistero dell'Università di Roma - Senatore Indipendente

Collegio di Frosinone
PIETROBONO Tullio, Deputato

Collegi di Sora - Cassino
DI NUZZO Benito, ragioniere della fabbrica SAIPEM

Collegio di Rieti
GIOCONDI Bernardino, albergatore

ABRUZZO
CAMERA

XX - L'Aquila - Pescara - Chieti Teramo

1 **BERLINGUER Enrico**, Segretario generale del PCI. Deputato
2 **ALBERICO Nevio**, operaio della Monti di Pescara
3 **BRINI Federico**, consigliere regionale
4 **CANTELMI Giancarlo**, avvocato
5 **CARLONI Fiorella in GIACOMINI**, avvocato
6 **CIAFARDINI Michele**, professore
7 **D'AMATO Pelino**, operaio dell'ACE di Sulmona
8 **DI GIOVANNANTONIO Giovanni**, medico
9 **ATTILIO Esposto**, presidente Alleanza Naz. dei Contadini. Deputato
10 **GRAZIANI Enrico**, sindaco di Paglieta
11 **PERANTUONO Tommaso**, presidente Cantina sociale di Tollo
12 **PETROCELLI Sante**, insegnante all'Istituto d'Arte di Vasto
13 **PIERANTOZZI Libero**, direttore di « Abruzzo d'Oggi »
14 **PUTATURO Walter**, segretario della Federazione del PCI di Avezzano
15 **SCIPIONI Vinicio**, Deputato

ABRUZZO
SENATO

Collegio I: Chieti
D'AMBROSIO Giovanni, geometra, del PSIUP

Collegio II: Lanciano-Vasto
DI MAURO Ado Guido, medico. Deputato

Collegio III: L'Aquila-Sulmona
VOLPE Vincenzo, avvocato

Collegio IV: Avezzano
FIORAVANTI Gildo, avvocato del PSIUP

Collegio V: Pescara
D'ANGELOSANTE Francescopaolo, avvocato, senatore

Collegio VI: Teramo
FERRUCCI Claudio, segretario della Federazione del PCI di Teramo

MOLISE
CAMERA

XXI - Campobasso - Isernia

1 **TEDESCHI Giulio**, professore, deputato
2 **CARILE Felice**, coltivatore diretto
3 **PREVIATI Roberto**, medico chirurgo ospedaliero
4 **VITIELLO Raffaele**, architetto

CAMPANIA
CAMERA

XXII - Napoli - Caserta

1 **AMENDOLA Giorgio**, deputato, della Direzione del PCI
2 **NAPOLITANO Giorgio**, deputato, della Direzione del PCI
3 **MASULLO Aldo**, professore ordinario dell'Università di Napoli, indipendente
4 **ALFANO Salvatore**, salariato agricolo di Caserta
5 **BONANNI Alessandra**, insegnante
6 **CARANDENTE Giarruso Giuseppe**, avvocato, consigliere comunale di Marano
7 **CARCARINO Antonio**, operaio Alfa-Sud
8 **CITTADINI Domenico**, docente universitario facoltà medicina, Napoli
9 **CONTE Domenico**, deputato, consigliere comunale di Pozzuoli
10 **CORRERA Aniello**, insegnante, consigliere provinciale, consigliere comunale di Nola
11 **COZZOLINO Antonio**, autoferrotranviere Atan
12 **D'ANGELO Luigi**, deputato
13 **D'AURIA Antonio**, deputato, consigliere comunale di Arzano
14 **DEL RIO Diego**, sindaco di Sant'Antimo
15 **DI MAIO Alfonso**, docente universitario facoltà lettere e filosofia, Napoli; consigliere comunale di Gragnano
16 **DI MARINO Angelo Raffaele**, operaio Siemens Caserta
17 **DI PALMA Pasquale**, operaio edile, consigliere comunale Somma Vesuviana
18 **DOTTORINI Antonio**, operaio SEBN, consigliere comunale di Bacoli
19 **FERMARIELLO Carlo**, senatore
20 **GEIROLA Annaiola**, insegnante
21 **IORIO Delio**, avvocato, Caserta
22 **JACAZZI Angelo Maria**, deputato, consigliere comunale, Aversa
23 **JANNELLI Eugenio**, primario Ospedali Riuniti, consigliere comunale di Napoli
24 **KEMALI Rascid**, avvocato, consigliere provinciale di Napoli
25 **LUISE Mario**, sindaco di Castelvolturno
26 **MALLARDO Giacomo**, insegnante, consigliere comunale di Giugliano
27 **MARCHIGIANI Augusto**, professore, Caserta
28 **MEROLLA Emilia**, professoressa, Caserta
29 **RAUCCI Vincenzo**, deputato, segretario del gruppo PCI alla Camera
30 **SANDOMENICO Egizio**, dipendente ospedaliero, consigliere comunale di Napoli
31 **SASTRO Edmondo**, operaio Italsider
32 **SBRIZIOLO De Felice Eirene**, architetto, funzionario Provveditorato regionale OO.PP., indipendente
33 **SEVERINO Albanese Nichea**, professoressa, Caserta
34 **SODANO Antonio**, impiegato, consigliere comunale di Napoli
35 **SULIPANO Giosuè**, impiegato, consigliere comunale di Ercolano
36 **TRIFONE Mario**, universitario facoltà architettura
37 **VISCA Benito**, giornalista, consigliere comunale di Napoli
38 **ZAPPIA Domenico**, operaio della Lucchini e Perego

XXIII - Benevento - Avellino Salerno

1 **NAPOLITANO Giorgio**, deputato, della Direzione nazionale PCI
2 **DI MARINO Gaetano**, deputato, del Comitato centrale del PCI
3 **ADAMO Nicola**, geometra, capogruppo PCI al Consiglio provinciale di Avellino
4 **BIAMONTE Tommaso**, deputato
5 **BIONDI Federico**, professore, consigliere comunale di Avellino
6 **CIRILLO Mario**, deputato
7 **COLANGELO Emiddio**, professore, caprogruppo del PCI al Consiglio comunale di Battipaglia
8 **CONFORTI Nicola**, ingegnere, consigliere provinciale di Avellino
9 **CORNETTI Giovanni**, avvocato
10 **DE GIOVANNI Biagio**, professore ordinario all'Università di Salerno
11 **DEL GROSSO Giuseppe**, avvocato, capogruppo PCI al Consiglio provinciale di Benevento
12 **FLAMMIA Angelo**, professore, consigliere comunale di Grottaminarda
13 **GRASSO Gaetano**, presidente Alleanza contadini di Avellino e consigliere comunale Ariano
14 **MILINGI Salvatore**, operaio Manifatture Cotoniere Meridionali
15 **NIGRO Antonio**, professore
16 **SAMELA Faustino**, avvocato
17 **SPARANO Emilio**, avvocato, sindaco di Pontecagnano
18 **TRIONE Aldo**, docente universitario
19 **VACCA Riccardo**, professore
20 **VETRANO Stefano**, deputato
21 **VOLINO Alfonso**, capogruppo PCI al Consiglio comunale di Nocera Inferiore

CAMPANIA
SENATO

Collegio di Avellino
FREDA Italo

Collegio di Sant'Angelo dei Lombardi
VETRANO Stefano

Collegio di Benevento-Ariano
NINFADORO Corrado

Collegio di Cerreto Sannita
LAVORGNA Giovanni

Collegio di Caserta
PELLEGRINO Salvatore

Collegio di Santa Maria Capua Vetere
LUGNANO Francesco

Collegio di Piedimonte d'Alife-Sessa Aurunca
ROMEO Antonio

Collegio di Napoli I (Fuorigrotta Pozzuoli)
PAPA Gaspare

Collegio di Napoli II (Vomero-Arenella)
GENTILE Ettore (PSIUP)

Collegio di Napoli III (Chiaia-San Ferdinando)
MAGLI Guglielmo

Collegio di Napoli IV (S. Lorenzo-Mercato)
JANNELLI Eugenio

Collegio di Napoli V (Stella-San Carlo Arena)
CORETTO Nicola (PSIUP)

Collegio di Napoli VI (Ponticelli-San Giorgio)
CHIAROMONTE Gerardo

Collegio di Afragola
VALENZA Pietro

Collegio di Castellammare di Stabia
FERMARIELLO Carlo

Collegio di Nola
PETRELLA Domenico

Collegio di Torre del Greco
ABENANTE Angelo

Collegio di Salerno
ROMANO Riccardo

Collegio di Nocera Inferiore
CATALANO Oreste

Collegio di Eboli
CASSESE Antonio

Collegio di Sala Consilina-Vallo Lucano
DAVOLI Domenico

PUGLIA
CAMERA

XXIV - Bari - Foggia

1 **AMENDOLA Giorgio**, deputato, della Direzione del PCI
2 **BARBAROSSA Maria Immacolata**, professoressa
3 **BASILE Savino**, insegnante
4 **CAMPO Girolamo**, impiegato
5 **DE CARO Paolo**, professore
6 **DE SIMONE Domenico**, bracciante
7 **DI GIOIA Mario**, operaio
8 **GAGLIARDI Salvatore**, segretario sezione PCI di Trani
9 **GIANNINI Mario**, deputato
10 **GRAMEGNA Giuseppe**, deputato
11 **LEONE DE CASTRIS Arcangelo**, docente universitario
12 **LISI Giuseppe**, operaio FIAT
13 **MORGESE Nicola**, avvocato
14 **NARDELLA Domenico Antonio**, medico
15 **NASUTI Michele**, professore
16 **PICCONE Enrico**, ingegnere
17 **PISTILLO Michele**, deputato
18 **POSTIGLIONE Michele**, bracciante
19 **PUPILLO Gennaro**, contadino
20 **SCHINAIA Maria**, insegnante
21 **SCISCI Antonio**, medico
22 **SEGRE Sergio**, membro del CC del PCI, Resp. della Sez Esteri del PCI
23 **SINISI Giacomo**, imprenditore edile
24 **VANIA Sabino**, professore

XXV - Lecce - Brindisi - Taranto

1 **REICHLIN Alfredo**, giornalista, deputato, membro della Direzione del PCI
2 **ADAMUCCIO Luigi**, bracciante
3 **ANGELINI Vito**, operaio dell'Arsenale Militare di Taranto
4 **CARUCCI Raffaele**, commerciante
5 **CONCHIGLIA Cristina**, casalinga
6 **COPPOLA Salvatore**, professore
7 **DI NOI Fiorenzo**, insegnante
8 **FOSCARINI Mario**, impiegato, deputato
9 **GALATONE Rocco**, professore
10 **IMPERATRICE Anna Maria**, insegnante
11 **LATANZA Cosimo**, operaio dell'Italsider di Taranto
12 **MUCIACCIA Elio**, pediatra
13 **PASCARIELLO Pasquale**, professore, deputato
14 **RISI Ottavio**, professore
15 **RUBINO Giuseppe**, coltivatore diretto
16 **STEFANELLI Livio**, avvocato
17 **TOMA Mario**, universitario, Segretario della FGCI di Lecce
18 **TURCHIARULO Bernardino**, impiegato
19 **VERSIENTI Pietro Cosimo**, pensionato di guerra

PUGLIA
SENATO

Collegio di Bari
SCIONTI Renato, deputato

Collegio di Bitonto
MARINELLI Pasquale

Collegio di Monopoli
ALFARANO Sergio (PSIUP)

Collegio di Altamura
CALIA Michele

Collegio di Barletta-Trani
BORRACCINO Domenico, deputato

Collegio di Molfetta
GADALETA Raffaele

Collegio di Foggia-S. Severo
DI VITTORIO Baldina Berti, senatore

COLLEGIO DI CERIGNOLA
SPECCHIO Pasquale, deputato

Collegio di Lucera
MARI Antonio (PSIUP)

Collegio di Lecce
MIGNONE Romolo, avvocato

Collegio di Gallipoli-Galatina
MANICONE Oronzo Vincenzo (PSIUP)

Collegio di Tricase
SCARCELLA Tommaso

Collegio di Taranto
FAGO Angelo

Collegio di Martina Franca
DE FALCO Nicola, senatore

Collegio di Brindisi
CONTE Gennaro

LUCANIA
CAMERA

XXVI - Potenza - Matera

1 **CHIAROMONTE Gerardo**, senatore, membro della Direzione del PCI
2 **AMBROSIO Giuseppina**, segretario della sezione PCI di Maratea, dottoressa in storia e filosofia
3 **CATALDO Nicola**, deputato, avvocato
4 **DINELLA VITO Antonio**, operaio emigrato, presidente delle Colonie libere di Waldemburg
5 **GIURA LONGO Raffaello**, indipendente, professore di storia
6 **PACIELLO Domenico**, indipendente, cardiologo
7 **SCUTARI Donato**, deputato, della Commissione Centrale di Controllo
8 **SURIANO Domenico**, dirigente contadino, membro del Comitato federale del PCI di Matera

LUCANIA
SENATO

Collegio di Melfi
PETRONE Ignazio, senatore, avvocato

Collegio di Matera
ZICCARDI Angelo, della segreteria della Fed. PCI di Matera

Collegio di Lagonegro
CAPPELLI dottor Elio Angelo, magistrato, indipendente

Collegio di Corleto Perticara
DI SANZO Pietro, dirigente zona del PCI, Val d'Agri, insegnante elementare

Collegio di Potenza
ZICCARDI Angelo

Collegio di Tricarico
GREZZI Beppino, capogruppo PCI Consiglio comunale di Potenza, membro del Comitato centrale PCI, professore al liceo scentifico di Potenza

CALABRIA
CAMERA

XXVII - Catanzaro - Cosenza Reggio Calabria

1 **INGRAO Pietro**, deputato, Presidente del Gruppo comunista della Camera dei Deputati, membro della Direzione del PCI
2 **CANALE Biagio**, ferroviere
3 **CATANZARITI Francesco**, ex segretario regionale della CGIL
4 **CHIARAVALLOTI Francesco**, presidente provinciale dell'Alleanza contadini di Catanzaro
5 **CONIGLIO Angelo**, sindaco di Guardavalle
6 **CORTESE Franco**, impiegato di banca
7 **D'AMBROSIO Pietro**, insegnante
8 **DI BELLA Saverio**, docente universitario (MSA)
9 **DI MAIO Francesco**, chirurgo, indipendente
10 **FABIANI Pietro**, Preside scuola media, indipendente
11 **GIUDICEANDREA Epifanio**, deputato
12 **LAMANNA Giovanni**, deputato
13 **LO GIUDICE Carmelo**, sindaco di Bisignano
14 **LUZZI Giacinto**, medico
15 **MARCHI Enza**, presidente provinciale Udi di Reggio
16 **MELIGENI Gabriele**, universitario
17 **MISITANO Giuseppe**, insegnante
18 **PENNISI Giuseppe**, docente universitario
19 **PICCIOTTO Gino**, dottore in lettere
20 **REALE Giuseppe**, insegnante
21 **RITA Grazia**, professoressa
22 **SCILANCA Giuseppe**, universitario
23 **SECRETI Pietro**, dipendente Enel
24 **TARSITANO Luigi**, direttore didattico
25 **TRIPODI Girolamo**, deputato

CALABRIA
SENATO

Collegio di Crotone
POERIO Pasquale, senatore

Collegio di Palmi
ARGIROFFI Emilio, senatore

Collegio di Catanzaro
TROPEANO Luigi, senatore

Collegio di Nicastro
SCARPINO Armando, insegnante scuola media

Collegio di Rossano
DE SIMONE Marco, insegnante scuola media Reggio

Collegio di Reggio Calabria
PELLICANO' Antonino, direttore didattico, senatore uscente del PSIUP

Collegio di Locri
BRUZZESE Giuseppe, insegnante

Collegio di Vibo Valentia
CAVALLARO Francesco, avvocato

Collegio di Castrovillari-Paola
DONADIO Eugenio, avvocato

Collegio di Cosenza
UMILE Franco Peluso, insegnante scuola media

SICILIA
CAMERA

XXVIII - Catania - Messina Siracusa - Ragusa - Enna

1 **BUFALINI Paolo**, della Direzione del PCI, senatore
2 **TERRANOVA Cesare**, indipendente, magistrato
3 **AGOSTA Orazio**, della Segreteria della federazione di Siracusa
4 **ALICATA Piero**, docente universitario
5 **BISIGNANI Alfredo**, Capogruppo al consiglio provinciale di Messina
6 **CAPUTO Rosario**, Presidente dell'Alleanza provinciale dei contadini di Messina
7 **CERRA Benito**, Ispettore ufficio del lavoro
8 **CIANCIO PARATORE Francesco**, Consigliere provinciale, avvocato
9 **CIAURELLA Francesco**, Segretario della sezione di Priolo, operaio della SINCAT (Siracusa)
10 **CIRCASSO Annibale**, del direttivo della federazione di Enna
11 **CIVELLA Paolo**, ferroviere
12 **CRISPI Francesco**, della Segreteria della federazione di Catania
13 **DI GIOVANNI Umberto**, del C.F. di Siracusa, avvocato
14 **GINEBRI Aldo**, professore
15 **GUGLIELMINO Giuseppe**, deputato
16 **LUCENTE Giuseppe**, universitario
17 **MANCUSO Giuseppe**, della Segreteria della federazione di Enna, minatore
18 **MANGIAPANE Giuseppe**, Capogruppo al consiglio provinciale di Messina
19 **MENDOLA Giuseppa**, Responsabile della commissione femminile della federazione di Siracusa
20 **MORMINA Gaetano**, medico
21 **NATOLI Antonino**, Dirigente della C.N.A. di Capo d'Orlando
22 **NICOTRA Antonino**, Insegnante delle scuole medie
23 **POIDOMANI Giovanni**, professore
24 **QUAGLIATA Francesco**, operaio edile
25 **RUBINO Antonino**, Sindaco di Leonforte
26 **SALAMONE Antonino**, Dirigente dell'Alleanza contadini di Barcellona
27 **SILVESTRI Gaetano**, Assistente ordinario all'Università di Messina
28 **SIRACUSANO Alfio**, Segretario del la sezione di Lentini, professore
29 **TRAINA Filippo**, deputato
30 **VIVIANI Giuseppe**, artigiano

XXIX - Palermo - Trapani Agrigento - Caltanissetta

1 **MACALUSO Emanuele**, della Direzione del PCI, deputato
2 **TERRANOVA Cesare**, Indipendente, magistrato
3 **LA TORRE Pio**, del CC del PCI, vice responsabile della commissione agraria nazionale
4 **ABATE Calogero**, Consigliere comunale di Favara, operaio
5 **AGNELLO Filippo**, Consigliere comunale di Palermo, medico
6 **ALTAMORE Giovanni**, Consigliere provinciale, professore del Liceo Classico di Gela
7 **BACCHI Domenico**, bancario
8 **BARRANCOTTO Francesco**, Segretario sezione di Polizzi Generosa, artigiano
9 **BASILE Benedetto**, Segretario della sezione Cantieri Navali Riuniti, operaio
10 **BERTI Bruno**, Direttore della miniera Trabonella
11 **BUTERA Liborio**, operaio della Montedison, Serradifalco
12 **CARONIA Serafino**, Segretario della sezione di Alcamo, insegnante
13 **CASCIO Giovanni**, Segretario del Comitato comunale di Castelvetrano, universitario
14 **COLLETTA Aurelio**, già coordinatore regionale del M.S.A., professore
15 **DI GIORGI Pietro**, cattolico indipendente, professore
16 **FERRETTI Alessandro**, deputato, ingegnere
17 **FRISCIA Antonino**, indipendente, presidente Cooperativa pescatori di Sciacca
18 **GUELI Calogero**, del Direttivo della Federazione di Agrigento, impiegato
19 **LA MARCA Salvatore**, della Segreteria della Federazione di Caltanissetta, capogruppo al Consiglio comunale di Mazzarino
20 **LUGLIO Francesca**, responsabile della Commissione femminile della Federazione di Palermo
21 **MICELI Vincenzo**, vice-sindaco di Valderice, consulente del lavoro
22 **PERNICE Elio**, consigliere provinciale, avvocato
23 **RANDAZZO Natale**, avvocato
24 **RENDA Francesco**, senatore, docente universitario
25 **RIELA Salvatore**, capogruppo PCI al Consiglio comunale di Palermo, avvocato
26 **STALLONE Nicolò**, Segretario della Sezione di Bagheria, medico
27 **VIRGILIO Alfonso**, cattolico indipendente, consigliere provinciale
28 **VITALE Nazzareno**, consigliere provinciale, professore
29 **VIVIANI Riccardo**, consigliere al comune di Menfi, insegnante

SICILIA
SENATO

Collegio di Agrigento
DI BENEDETTO Salvatore, deputato

Collegio di Sciacca
GATTO Vincenzo, deputato del PSIUP

Collegio di Caltanissetta
GRANATA Giuseppe, deputato

Collegio di Piazza Armerina
COLAJANNI Napoleone, deputato

Collegio di Acireale
PATANE' Leonardo (PSIUP) ispettore scolastico

Collegio di Catania I
LEVI Carlo, indipendente di sinistra, senatore

Collegio di Catania II
MACCARRONE Pietro, senatore

Collegio di Caltagirone
LEVI Carlo, indipendente di sinistra, senatore

Collegio di Enna
COLAJANNI Napoleone, deputato

Collegio di Messina
GATTO Vincenzo, deputato del PSIUP

Collegio di Barcellona
TUCCARI Emanuele, deputato

Collegio di Patti
PISCITELLO Antonino, deputato

Collegio di Partinico
BACCHI Domenico, bancario

Collegio di Palermo I
ROTOLO Filippo (PSIUP) professore

Collegio di Palermo II
CONSAGRA Ludovico, medico

Collegio di Corleone
PASSARO Giusto, impiegato (PCI)

Collegio di Termini Cefalù
BARBERI Salvatore (PSIUP) professore

Collegio di Ragusa
CIPOLLA Nicola, senatore

Collegio di Siracusa
PISCITELLO Antonino, deputato

Collegio di Noto
CARUSO Corrado (PCI) professore

Collegio di Trapani
PELLEGRINO Giuseppe, deputato

Collegio di Alcamo
CORRAO Ludovico, indipendente di sinistra, senatore

SARDEGNA
CAMERA

XXX - Cagliari - Sassari - Nuoro

1 **CARDIA Umberto**, giornalista, deputato, membro del CC del PCI
2 **MARRAS Luigi**, professore, deputato
3 **BERLINGUER Giovanni**, docente universitario
4 **PANI Mario**, Segretario Federazione PCI Nuoro
5 **COLUMBU Michele**, professore, dirigente Partito sardo d'azione
6 **ANGIUS Gavino**, studente universitario, Segretario FGCI Sassari
7 **CAREDDU Franca Maria (nota Franca)**, insegnante
8 **CASTI Pio**, operaio Petrolchimica Porto Torres
9 **GUARINI Elena in Fasano**, docente universitaria
10 **LECIS Antonino**, contadino, Consigliere provinciale di Cagliari
11 **MELIS Antonio**, artigiano, sindaco di Mogoro
12 **MULEDDA Gesuino (noto Gigi)**, preside scuola media, Consigliere provinciale di Nuoro
13 **PEZZI Tonino**, operaio Azienda trasporti consigliere comunale di Cagliari
14 **PEZZULLI Giovanni Maria (noto Mario)**, operaio emigrato in Germania
15 **PIRETTA Giovanni Tommaso (noto Nino)**, Presidente Associazione democratici artigiani di Sassari
16 **PUTZOLU Giuseppe**, impiegato, consigliere comunale Quartu-S. Elena
17 **SANNA Luigi Amedeo**, insegnante, Partito sardo d'azione
18 **SIRIGU Giovanni**, operaio delle miniere Monteponi

SARDEGNA
SENATO

Collegio di Cagliari
PINNA Pietro (noto Pierino), Dirigente regionale del PSIUP

Collegio di Oristano
SOTGIU Piero, parlamentare, avvocato, dirigente Partito sardo d'azione

Collegio di Iglesias
GIOVANNETTI Daverio, operaio

Collegio di Nuoro
PIRASTU Ignazio, deputato

Collegio di Sassari
MARRAS Giovanni Battista (noto Nino), avvocato

Collegio di Tempio-Ozieri
MARRAS Giovanni Battista (noto Nino), avvocato

VALLE D'AOSTA
CAMERA

XXXII - VALLE D'AOSTA

MALAGUTTI Dante, avvocato, democristiano di sinistra

VALLE D'AOSTA
SENATO

Collegio della Valle d'Aosta
PASSERIN D'ENTREVES Ettore, docente universitario a Torino, partigiano combattente, ex consigliere comunale (democristiano di sinistra)

TRIESTE
CAMERA

XXXII - Trieste

1 **MILLO Gastone**, operaio, sindaco di Murgia
2 **RUSSO Jole in Burlo**, consigliere comunale di Trieste
3 **SKERK Albino**, deputato
4 **TONEL Claudio**, membro del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Trieste

PER IL PCI SI VOTA UN SOLO SIMBOLO SU CIASCUNA SCHEDA

PER LA CAMERA

PER IL SENATO

Saranno presentati i candidati del PCI

Domenica Bufalini parla al Brancaccio

Durante la manifestazione prenderanno la parola anche i compagni Luigi Petroselli, Dino Fioriello e Giannantoni - Assemblee e comizi

Domenica 26 marzo, alle ore 10, al cinema Brancaccio, si svolgerà una manifestazione elettorale, durante la quale, il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione Romana, presenterà le liste dei candidati al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati. Parleranno i compagni: Paolo Bufalini, della Direzione del Partito, candidato al Senato; Dino Fioriello, già segretario del Movimento dei Socialisti Autonomi che è confluito, con il XIII Congresso, nel PCI, candidato alla Camera dei deputati; Gabriele Giannantoni, candidato alla Camera

I comunisti chiamano i lavoratori e tutti i cittadini democratici all'unità e alla lotta di massa, per imporre il rispetto della legalità repubblicana, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, che solo una grande avanzata del PCI può garantire. Nel corso delle assemblee e dei comizi, le sezioni e le cellule portano avanti la sottoscrizione elettorale per il partito. Tutti i lavoratori, i democratici, sono chiamati a contribuire anche finanziariamente a garantire i mezzi necessari al successo del PCI. Si svolgeranno durante la settimana numerose iniziative a Roma e in Provincia:

OGGI: via Varallo, ore 18, assemblea autisti pubblici; Alessandrina, ore 19,30, assemblea con Scaglietta; a Latino Metronio, ore 20,30, assemblea con Marletta; a Pietralata, ore 18,30, assemblea con Trombadori; a Campagnano, ore 20, assemblea con Sinibaldi; a Appio Latino, ore 18,30, sarà proiettato il film « Allarmi siam fascisti », seguirà dibattito con Corrado Morgia; a Torbellamonica, ore 15,30, assemblea femminile con T. Costa; sempre assemblee si svolgeranno a: Santa Marinella, ore 19,30, con Modica; a Tor Lupara, ore 20; a Borgo Prati, la cellula del Santo Spirito, ore 14; all'EUR, ore 16, con i giovani (Falomi); all'EUR, ore 19, con Olivio Mancini; a Donna Olimpia, ore 16,30, incontro davanti alla scuola G. Franceschi; a Tuscolano, ore 18,30, con Perna; a Tor Sapienza, ore 19, con Spugnini; a Vescovio, ore 17,30, sulla scuola con Giannantoni.

DOMANI: assemblee a: Ostiense, ore 19, con Marra; a Maccarese, ore 19, con Pochetti; a Porto Fluviale, ore 19, con M. Mancini; a Ponte Mammolo, ore 19, con Funghi; a Campo Marzio, alle ore 10, la cellula dell'Enel, con Carla Capponi; a Villa Gordiani, ore 19, assemblea; a S. Giovanni, ore 19, con Perna.

Alle 18 al Colosseo manifestazione unitaria

Casa e servizi: corteo fino al Campidoglio

Oggi, alle ore 18, si svolge al Colosseo la manifestazione per la casa e i servizi sociali indetta unitariamente da UNIA, UISP, Unione Lottisti e Federcoop. Dopo un comizio si formerà un corteo che raggiungerà il Campidoglio dove — in quel momento — sarà in corso la seduta del Consiglio. La manifestazione di oggi è stata preceduta da un'intensa mobilitazione. Comizi e assemblee (tra le ultime citiamo quella di Centocelle e al « villaggio giuliano »), si sono svolte in tutta la città.

Per ricordare l'eccidio delle Fosse Ardeatine

Appello dei sindacati per Porta San Paolo

L'appuntamento è per venerdì alle 17 a piazza dell'Emporio - Numerose adesioni - Celebrazione a S. Lorenzo delle vittime dei bombardamenti

Si estende la mobilitazione degli antifascisti, dei democratici, dei giovani per ricordare l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Alla manifestazione, che il 24 marzo si svolgerà a Porta San Paolo, hanno aderito, come è noto, il PCI, il PSI, il PSIUP e i rispettivi movimenti giovanili. I giovani, inoltre, daranno vita ad un corteo che da piazza dell'Emporio raggiungerà Porta San Paolo dove parleranno i compagni Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, Oreste Lizzadri, Francesco Lami e il presidente dell'ANPI provinciale Lordi.

Ieri anche CGIL, CISL e UIL hanno annunciato la propria adesione unitaria alla manifestazione antifascista che si terrà venerdì prossimo a Porta San Paolo.

Le segreterie camerali hanno rivolto un appello ai lavoratori di tutte le categorie perchè partecipino in massa alla manifestazione antifascista.

Numerose, intanto, continuano a giungere le adesioni alla manifestazione promossa dall'ANPI, mentre si moltiplicano le iniziative antifasciste nelle fabbriche e nelle scuole. I lavoratori dell'officina Stefer della Magliana hanno costituito un comitato antifascista (di cui fanno parte rappresentanti del PCI, del PSI, del PSIUP, del PRI, del PSDI e della sinistra dc) assicurando la loro partecipazione alla manifestazione. Interverranno, inoltre, la sezione sindacale SIP, il comitato assegnatari di Torre Spaccata, le lavoratrici della « Lord Brummell », il consiglio di fabbrica dell'OMI, i lavoratori del settore PPTT « Pacchi a domicilio », la Federcoop e l'ANPPIA provinciali.

Gli antifascisti di San Lorenzo e della zona Tiburtina sono anche impegnati per dar vita giovedì 23 ad un corteo da piazza dell'Immacolata fino alla lapide che ricorda le vittime del bombardamento del 1943.

Pure gli studenti hanno indetto una serie di assemblee antifasciste nelle scuole. Nel liceo scientifico di via Tuscolana 388, però, il preside, professor Alfiero Martinez dopo aver autorizzato una riunione per il 23 marzo (cui sarebbe dovuto intervenire Rosario Bentivegna, medaglia d'argento della Resistenza) ha fatto macchina indietro sostenendo che il « momento politico non è adatto ». Ma gli allievi dell'istituto di via Tuscolana dopo aver denunciato il grave atteggiamento del preside hanno intensificato il lavoro per organizzare una partecipazione di massa

Unanime richiesta dall'assemblea popolare svoltasi al CIVIS

ASILI NIDO SUBITO!

Vaste adesioni all'iniziativa - Ribadita la necessità di apportare varianti al piano regolatore - Sciogliere l'ONMI - Il dibattito concluso dall'intervento de lla compagna Leda Colombini

« Asili nido subito! ». Questa la grande scritta che domenica mattina campeggiava sul proscenio del teatro dove si è tenuta l'assemblea popolare indetta nella sala CIVIS (nel viale Ministero degli Esteri) dal comitato unitario sorto nei quartieri Flaminio, Ponte Milvio e Tor di Quinto. Dopo un vasto dibattito, cui hanno partecipato rappresentanti di un vasto arco di forze politiche, sindacali e sociali, l'assemblea si è conclusa con la decisione di inviare al Comune un preciso e dettagliato documento di richieste che tengano conto non solo dei bisogni del quartiere, ma sul piano generale dell'esigenza di utilizzare, nei tempi più brevi possibili, la nuova legge varata dal Parlamento sugli asili nido, affrontando quindi il problema assai rilevante del reperimento delle aree con precise varianti al piano regolatore.

Il comitato promotore ha già precisato per conto proprio la richiesta della apertura di 12 asili nido, ma dal dibattito è scaturita, drammatica la situazione dell'intera città, per cui è stato elevato un appello perchè in tutti i quartieri nascano i comitati unitari per gli asili nido, il verde, la scuola, i servizi sociali che, facendo leva sui nuovi consigli circoscrizionali ed usando delle più varie forme di lotta — dalla raccolta di firme all'occupazione delle aree necessarie — premano su Comune, Governo e Regioni perchè la nuova legge non resti lettera morta.

Alla manifestazione hanno aderito le sezioni del PCI della zona, la sezione del PSI del Flaminio, la cellula del PSIUP del Flaminio, il circolo culturale e sportivo Flaminio, l'UISP provinciale, l'UDI provinciale, la sezione sindacale CGIL-ONMI, CGIL, CISL, UIL, FIAT di Grottarossa; la SIUILMAE-CISL del ministero degli Esteri, la CGIL Gioventù Italiana, la CGIL FIDEP; la CIVIS-CIS; le ACLI, il MPL. Era presente alla manifestazione, presieduta da B. Roscani, anche la signorina Monaco in rappresentanza dell'aggiunto del sindaco della vecchia XII ripartizione.

Oltre alla signorina Monaco, sono intervenuti nel dibattito: Anna Gerardi, segretaria del comitato promotore — che ha svolto una breve introduzione — un rappresentante della CGIL-Gioventù Italiana, la signorina Coia, delle dipendenti dell'ONMI, Castagno del MPL, il consigliere comunale comunista Giuliano Prasca, Nelda Di Giorgio dell'UDI nazionale, Polidori per la CGIL, Bigonzi della FIAT di Grottarossa, la signora Venditti del consiglio della XII ripartizione, ed il signor Poretta a nome di un gruppo di genitori.

Il dibattito è stato concluso da un intervento della consigliere regionale Leda Colombini del PCI e da brevi parole di Roscani.

Dal dibattito è emerso, tra l'altro, che solo per Roma, a voler assicurare un posto negli asili nido ad un quarto dei bambini fino ai tre anni, occorrerebbe costruire nel quninquennio nidi per 37.500 bambini. Occorrerebbero cioè, nel quinquennio, 700 asili nido, ma il Comune ne ha promesso (e si sa quanto valgono gli impegni capitolini) 50 in un anno, mentre evita di rendere operanti gli asili nido di Spinaceto, già costruiti, e di assumere in proprio la gestione degli asili nido dell'ONMI, una struttura superata, basata su concetti arcaici

Sull'esigenza di sciogliere l'ONMI, passandone le competenze ed i poteri agli enti locali e sulla necessità di sottrarre il compito di sovraintendente alla assistenza al ministero degli Interni (cioè alla polizia) si è soffermato molto il dibattito.

Un altro punto meno in luce è stato quello del piano regolatore. Qui occorre che il Comune predisponga varianti per destinare aree ad asili nido e servizi.

Leda Colombini ha insistito sull'esigenza di rendere più ampia e permanente la lotta. E' ora di dire basta — ha detto la consigliere regionale comunista — a questo tipo di assistenza diretta da carrozzoni elettorali e che ha visto i bambini oggetto di soprusi e di malversazioni, se non di delitti. La legge, che la lotta dei lavoratori, delle donne e delle forze democratiche, sono riusciti a conquistare non deve restare lettera morta. Essa è importante perchè pone il problema della prevenzione delle malformazioni infantili, stabilisce controlli democratici e di base sull'assistenza, fornisce un primo, anche se insufficiente, strumento finanziario.

Ma occorre far presto. Il 30 aprile scade il termine entro cui i comuni devono precisare le loro richieste alla Regione. Se questo termine non viene rispettato, la legge, per Roma, « slitta » di un anno. Occorre quindi premere sul Campidoglio e sui comuni della provincia perchè si sveglino. Su questo terreno, nella lotta, è possibile costruire un blocco di forze popolari e unitarie e che imponga, anche con il voto del 7 maggio, la svolta democratica di cui il paese ha bisogno.

Al Consiglio comunale

S'è iniziato il dibattito sul bilancio

Darida stringe i tempi - Il compagno Bencini sottolinea i gravi limiti e le contraddizioni del programma elaborato dalla giunta

Varata la giunta di centro-sinistra, il sindaco Darida sta ora stringendo i tempi per giungere rapidamente all'approvazione del bilancio, atto fondamentale perchè la nuova amministrazione possa iniziare la attività. Nella seduta di ieri sera Darida ha annunciato il ruolino di marcia dell'assemblea (tre e anche quattro sedute in due soli giorni) per arrivare entro mercoledì sera al voto sul bilancio. Perchè proprio mercoledì sera? La ragione è semplice: il voto viene legato alla presentazione delle liste per la Camera e il Senato che scade improrogabilmente giovedì sera alle ore 20. Darida non è ben sicuro che il bilancio otterrà la maggioranza assoluta dei voti come richiede la legge. All'interno del gruppo dc, come si sa, si è verificato un « pronunciamento » contro l'attuale giunta da parte di cinque consiglieri capeggiati da Pompei, l'ex federale del MSI passato poi al partito di maggioranza. Se il bilancio non dovesse passare Darida sarebbe costretto a dimettersi. Ecco perchè si vuole sciogliere il nodo 24 ore prima della scadenza della presentazione delle liste: facendo così la DC esercita una pressione sui dissidenti minacciandoli di escludere il loro capo ideale Pompei dalle liste se il bilancio viene bocciato. Nello stesso tempo Darida si lascia la porta aperta su una sua eventuale rielezione alla Camera dei deputati.

Il bilancio che viene messo in votazione, del resto, rappresenta una delle tante contraddizioni della attuale giunta di centro-sinistra. Elaborato e varato dalla precedente giunta monocolore dc, viene messo in votazione, senza modifiche, dalla amministrazione quadripartita. Questa contraddizione macroscopica — ha rilevtto il compagno Bencini nel corso del suo intervento a nome del gruppo comunista — non è poi l'unica.

Il documento infatti è completamente sfasato rispetto al programma che la giunta di centro-sinistra ha presentato nell'aula di Giulio Cesare. In certi punti è più avanzato e in altri arretrato. In entrambi i casi, però, sia il bilancio che il programma — ha rilevato ancora Bencini — non rispondono alle esigenze della città, non recepiscono quanto è uscito dal movimento unitario di lotta scaturito in questi ultimi tempi sui temi dell'occupazione e della casa. Il consigliere comunista ha quindi annunciato che il PCI presenterà sul bilancio una serie di emendamenti e indicherà, per la parte che riguarda le opere pubbliche, le scelte prioritarie da compiere. E' questo l'unico modo di adeguare il bilancio alla realtà di Roma, ai suoi bisogni, alle sue aspettative. I punti sui quali il gruppo comunista punterà per modificare il bilancio e per impegnare la giunta su alcuni temi di fondo, sorvolati o addirittura ignorati nelle dichiarazioni programmatiche, riguardano l'occupazione, l'avvio della soluzione del problema dei baraccati e dei senza tetto, la scuola, gli asili nido, il traffico, il decentramento.

Bencini ha anche annunciato che i comunisti si batteranno per una diversa politica delle entrate, puntando sull'incremento del gettito dell'imposta sulle aree fabbricabili, l'eliminazione del contenzioso arretrato per l'imposta di famiglia, e una più incisiva gestione del patrimonio comunale. Noi comunisti — ha concluso il consigliere del PCI — partiamo dalla critica non per starcene alla finestra ma per spingere la giunta a prendere iniziative adeguate alla reale situazione della città. Nello stesso tempo operiamo per far avanzare l'unità a sinistra, per costruire una valida alternativa al fallito e superato centro-sinistra.

Il consiglio comunale tornerà a riunirsi questa mattina per l'ultimo intervento sul bilancio, quello del socialista Benzoni, e per la replica dell'assessore Rebecchini. Dopo si passerà all'esame degli emendamenti e al voto. Tutto, come si è detto, dovrebbe concludersi entro domani sera. Ieri si è intanto riunita la giunta per assegnare le deleghe agli assessori: rispetto alle indiscrezioni della vigilia non ci sono state novità.

Tra poco avremo il primo vigile donna

Ha 24 anni, è sposata e si chiama Angela Gasparini, la prima donna vigile di Roma. E' la prima di una lunga serie (così almeno dice l'assessore alla polizia urbana) di ragazze che, tra breve comincerà a popolare le strade di Roma. Divisa blu, baschetto in testa, fischietto a portata di mano lavoreranno di preferenza davanti alle scuole o nei giardini. Per ora, infatti, non si prevede una loro utilizzazione per regolare il traffico, considerato un lavoro troppo pesante. Le prime multe del vigile Angela Gasparini, cominceranno a fioccare tra un mesto circa, quando sarà terminato il corso di perfezionamento.

Sempre in alto mare le indagini per la tragica fine dell'appuntato di PS

UNA GANG DA MILANO PER LA RAPINA? Le indagini spostate al nord

Forse gli investigatori stanno seguendo una nuova pista ma i quattro della super-gang sono sempre al centro dell'inchiesta — Li stanno cercando in tutta Italia e in Francia — Un rifugio sicuro al cento per cento?

Adesso si sono spostate al nord, a Milano soprattutto, le indagini per la tragica rapina di via Ferruccio. Ogni giorno, cioè, un cambiamento di programma nel quadro dell'inchiesta: prima i « resti » della super-gang, poi, una pista sola; poi quattro piste; dopo, due piste; ancora, un'indagine a Frosinone; adesso Milano. A dire il vero, la mala milanese ha sempre rappresentato un punto di interesse per gli investigatori che stanno seguendo questo « giallo » difficile; insomma, non è a dire che a Milano non si fosse investigato; soltanto, d'ora in poi, le indagini nel capoluogo lombardo saranno più accurate, più attente.

Questo in parole povere significa che adesso gli investigatori della Mobile potrebbero essersi convinti che la « mente » del colpo risiede al nord, che milanesi — questo non significa essere nati a Milano; significa vivere nella metropoli lombarda — sono gli esecutori materiali; che a Roma potrebbero risiedere invece il basista, l'uomo che ha senz'altro indagato sulle abitudini, sui percorsi, sulle auto dei porta-valori del banco di Roma, forse lo stesso autista di una delle due « Alfa » usate per il sanguinoso assalto. E, d'altronde, una di queste automobili è stata rubata proprio a Milano, alla fine di gennaio; è stato tenuta nascosta per molto tempo, poi è stata spostata a Roma. Forse l'ha condotta lo stesso autista della gang; forse un altro personaggio, pagato per questa semplice operazione di trasferimento, e che magari non sapeva nulla dei piani della gang.

Milano o no, intanto gli assassini dell'appuntato Antonio Cardilli sono ancora sconosciuti; l'assalto è avvenuto lunedì scorso, alle 16,45; c'è stata una grandissima mobilitazione della polizia e dei carabinieri; ci sono state massicce indagini di *routine* con i posti di blocco, i fermi, le perquisizioni ma, come sempre, queste indagini hanno rivelato i loro grossi limiti; i banditi, soprattutto gli autori di un colpo così grosso (220 milioni, il bottino) e sanguinoso, scelgono, prima dell'azione, un rifugio preciso; ne riescono solo quando le ore peggiori sono passate, quando non ci sono più praticamente pericoli grossi di incappare in posti di iblocco.

Sinora, almeno ufficialmente, non avrebbero nemmeno funzionato i confidenti; nessuno di loro è riuscito a « soffiare » il nascondiglio dei « resti » della supergang, di quei quattro giovani che, comunque, due o quattro piste, Roma o Milano, rimangono al centro dell'inchiesta. I quattro sono introvabili; sono riusciti a sfuggire alla cattura nel giorno in cui i loro complici, il loro capo — il Gesmundo di via Osoppo — furono arrestati e da allora, si può dire, sono sospettati per qualsiasi rapina avvenga a Roma e altrove; insomma la solita tecnica della polizia che, così, lascia perdere piste forse più precise, permette ai veri colpevoli di prendere fiato.

DORMIVA SUI TRENI IL BIMBO SPARITO

E' tornato a casa Gennaro Mondella, il bambino che era scomparso da quattro giorni. Lo ha trovato un poliziotto mentre girovagava alla stazione Termini; ha dormito sui treni per quattro notti e tutto per un orologio e una catenina d'oro che aveva venduto, per vivere « un'avventura » con l'amichetto, Mimmo.

Ad attenderlo, angosciati, nella casa in piazza Iris 40, erano la madre, Concetta, il padre Giovanni, la sorella e il fratello. Niente affatto impaurito, docile, Gennaro ha raccontato come sono andati i fatti: « Ho venduto l'orologio e la catenina per 10.000 lire, poi ho avuto paura di tornare a casa. Ho girato fino alle 3 di notte con « Mimmo », poi lui se ne è andato e io sono rimasto solo ». E' rimasto solo per quattro giorni e quattro notti, dormendo sui treni, poi, stanco ed affamato è stato riconosciuto da un poliziotto che lo ha portato al commissariato. Nella foto: Gennaro Mondella.

La passione per il calcio lo porta in carcere

E' finito in galera per amore del calcio femminile. Un giovane di 23 anni avrebbe dovuto presentarsi alcuni giorni fa al reparto dove era stato assegnato per adempiere agli obblighi di leva, ma ha preferito restare nascosto per qualche tempo e poter vedere così l'esibizione della sua squadra di calcio femminile preferita: così è stato arrestato per renitenza alla leva.

Il giovane, Giulio Temprilli, 23 anni, abitante in via Merulana, era partito alcuni giorni fa per Macerata. Là, in trasferta, avrebbe giocato l'ASA 2.000, undici belle ragazze, che si sarebbero misurate con l'Invicta di Macerata. Il Temprilli avrebbe dovuto raggiungere il suo reparto, ma l'amore per lo sport ha avuto il sopravvento. Si è nascosto in un albergo della città, da cui sarebbe uscito per andare allo stadio. Ma è stato scoperto e arrestato.

Alle sezioni

Le sezioni sono invitate a ritirare immediatamente materiale di propaganda urgente presso i centri di zona.

Accusato di aver assassinato 2 persone e di averle fatte a pezzi

Vincenzo Teti a giugno in Assise

Per l'accusa è sano di mente

Accolte integralmente dal giudice istruttore le tesi del pubblico ministero - Come si giunse alla scoperta dei due cadaveri buttati nel Tevere - L'imputato ha sempre negato

Vincenzo Teti, accusato di aver ucciso, fatto a pezzi e buttato nel Tevere i coniugi Graziano Lovaglio e Teresa Poidomani, comparirà ai primi di giugno davanti alla Corte d'Assise presieduta dal dottor Orlando Falco. L'imputato è accusato di duplice omicidio volontario, vilipendio e occultamento di cadavere, furto aggravato.

Il giudice istruttore Ugo Berni Canani ha accolto integralmente nella sentenza di rinvio a giudizio le richieste del pubblico ministero Franco Scorza.

Vediamo quali sono gli elementi che secondo il giudice istruttore proverebbero la responsabilità di Vincenzo Teti per l'efferato delitto, del quale peraltro l'imputato si professa innocente.

1) La notte del delitto, compiuto secondo il magistrato al termine di un alterco sul contenuto di loschi traffici, (siamo al 20-21 giugno del 1969) Vincenzo Teti si trovava in casa Lovaglio, in via Cutilia, insieme con i coniugi e i loro figli ai quali l'imputato si mostrava « molto affezionato ».

2) Nella stessa notte Teti impedì a Luigi Lovaglio, fratello della vittima, di entrare nell'appartamento, dicendo che aveva ricevuto dai coniugi ordini precisi in proposito.

3) Il 24 giugno l'accusato comprò dieci sacchi corrispondenti perfettamente a quelli usati per riporvi i resti delle vittime.

4) Il giorno successivo al delitto l'imputato, aveva le mani fasciate, acquistò un coltello e si fece affilare un tagliacarte.

5) Verso il 15 luglio pagò la pigione per conto del Lovaglio.

6) La coinquilina Silvana Benatti nei giorni successivi al 21 giugno vide spesso entrare Vincenzo Teti da solo e con circospezione nello stabile di via Cutilia. Un'altra teste vide uscire l'imputato con un pesante sacco .

7) Teti impegnò dopo il delitto un anello con brillante di Graziano Lovaglio.

8) L'accusato fece credere ai congiunti della coppia che questa era partita per l'alta Italia e poi per Napoli, lasciando i due figli Luigi di 12 anni e Franco di 5.

9) Luigi Lovaglio, figlio dei coniugi assassinati, ha raccontato ai giudici che la notte del delitto sentì i coniugi gridare, si alzò dal letto ma Teti, senza farlo entrare nella stanza dove si trovavano, gli intimò di tornare a dormire.

A questi elementi che lo accusano come risponde l'imputato? Dice che la sera del 20 giugno fu presente ad una scenata tra moglie e marito: il Lovaglio colpì la moglie con una bottiglia rotta in faccia, poi chiese in prestito del denaro a Teti in cambio dell'anello e dell'orologio. Poi Lovaglio lo avrebbe invitato a non andare in casa sua per quattro, cinque giorni

il partito

ASSEMBLEE — Correnti comuniste dei commercianti e cooperazione, ore 17, in Federazione (Granone-Trezzini); Albano, ore 19, attivo (Quattrucci).

C.D. — Santa Marinella, ore 19,30 (Modica); N. Alessandrina, ore 19 (Cervi); Castelmadama, ore 20,30 (Greco); Settecamini, ore 19 (Morelli); Quarto Miglio, ore 19 (Cenci); Capannelle, ore 19,30 (Spera); Torbellamonica, ore 19,30 (T. Costa); N. Ostia, ore 18,30.

ZONE — Palestrina, ore 19,30, consiglieri comunali e segreterie (Mammucari); Valmontone, ore 19, CD di zona e segretari di sezione (Bacchelli-Maderchi); Civitavecchia-Tiberina, ore 17, segretari e segretari di mandamento in Federazione.

Stasera, alle ore 21, si riunisce la Commissione culturale.

F.G.C.R. — Ore 16,30, sezione Trastevere, riunione dei circoli e delle cellule della circoscrizione: Centro, Campitelli, Trastevere, S. Saba, Virgilio, Vittorino da Feltre, V. Colonna (G. Rodano); ore 18,30, sezione Appio Latino, proiezione del film « Allarmi sian fascisti » (Corrado Morgia); ore 19,30, Campagnano (Iacchia); ore 17, Colleferro, riunione dei segretari di circolo di mandamento (Valentini); ore 17,30, Torpignattara, assemblea di circoscrizione Casilina Nord con i circoli di Torpignattara, N. Franchillucci, P. Maggiore, Casal Bertone, N. Gordiani, Prenestino, Galliano (C. Mossi).

Domani l'attivo straordinario del PCI e della FGCR

Alle ore 18 nel teatro della Federazione, in via dei Frentani 4, avrà luogo l'attivo straordinario del Partito e della FGCI sul tema: « Le conclusioni del XIII congresso e l'impegno per una grande avanzata del PCI e per un governo di svolta democratica ». Relatore il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. All'attivo sono invitati a partecipare i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di Controllo, i candidati alla Camera e al Senato, i compagni consiglieri regionali, provinciali e comunali, i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa, i membri dei comitati di zona, dei comitati direttivi delle sezioni, delle cellule, dei circoli della FGCI.

Tesseramento 1972

Domenica prossima, in occasione della manifestazione di apertura della campagna elettorale, i comunisti romani trarranno anche un bilancio della campagna di proselitismo e della prima fase di lavoro per la sottoscrizione elettorale.

Numerose altre sezioni hanno superato in queste ultime ore gli iscritti raggiunti nel 1971. Sono le sezioni di Albano, Tiburtino III, Settebagni, Castelgiubileo, Ottavia, Gregna, Nemi, Pavona, Nerola, B.S. Maria, Villanova di Guidonia ad aver raggiunto questo importante risultato.

Notevole ovunque il numero dei reclutati, che aderiscono al P.C.I. nel vivo dell'iniziativa elettorale e del movimento di lotta diretto dai comunisti: 35 reclutati vengono da Tiburtino III, 25 da Ludovisi, 23 da Quarticciolo.

Altre tessere, sempre nella giornata di ieri sono state ritirate dalle sezioni di Montecchio, Cretarossa, Quarticciolo, Nettuno, Artena, Cinecittà e Sambuci.

Si intensificano, intanto, anche i versamenti per la sottoscrizione elettorale. La sezione S. Lorenzo ha versato ieri in Federazione 380.500 lire, Quarticciolo 100.000, Cinecittà 60.000, Latino-Metronio 50.000, Nettuno 10.000.

Montesacro ha già versato 130.000 lire e si propone di realizzare un altro sensibile passo avanti in occasione della manifestazione di domenica.

Urge sangue

Il compagno senatore Attilio Manenti dovrà essere sottoposto a un delicato intervento chirurgico ed ha urgente bisogno di sangue. Il compagno Manenti è ricoverato al Policlinico Gemelli (reparto solventi).

SCIOPERO E CORTEO DA PIAZZA ESEDRA AL COLOSSEO

MANIFESTANO BRACCIANTI ED OPERAI

I lavoratori dell'industria si fermano dalle 12 in poi - Alle 14,30 concentramento in piazza Esedra Il comizio unitario - I dipendenti di Fiumicino protestano contro i falsi della stampa padronale

Accanto ai braccianti, che scioperano per l'intera giornata, si fermano dalle 12 in poi tutti i lavoratori dell'industria (edili, metalmeccanici, tessili, chimici, poligrafici) per rispondere in modo fermo alla provocazione della Confagricoltura. Alle 14,30 i lavoratori si riuniranno in piazza Esedra da dove partirà un corteo per raggiungere il Colosseo; qui si terrà un comizio nel quale parleranno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGIL, Vito Scalia, segretario generale aggiunto della CISL, presiederà Vittorio Pagani segretario generale della UIL di Roma. L'unità che si è realizzata tra operai dell'industria e lavoratori dell'agricoltura, rappresenta un fatto estremamente significativo: l'atteggiamento della Confagricoltura è in questo momento la punta più avanzata del tentativo padronale di piegare la classe operaia e ricacciare indietro le sue conquiste; per questo motivo l'unità braccianti-operai non rappresenta una mera solidarietà, ma il momento unitario di lotta contro il disegno reazionario.

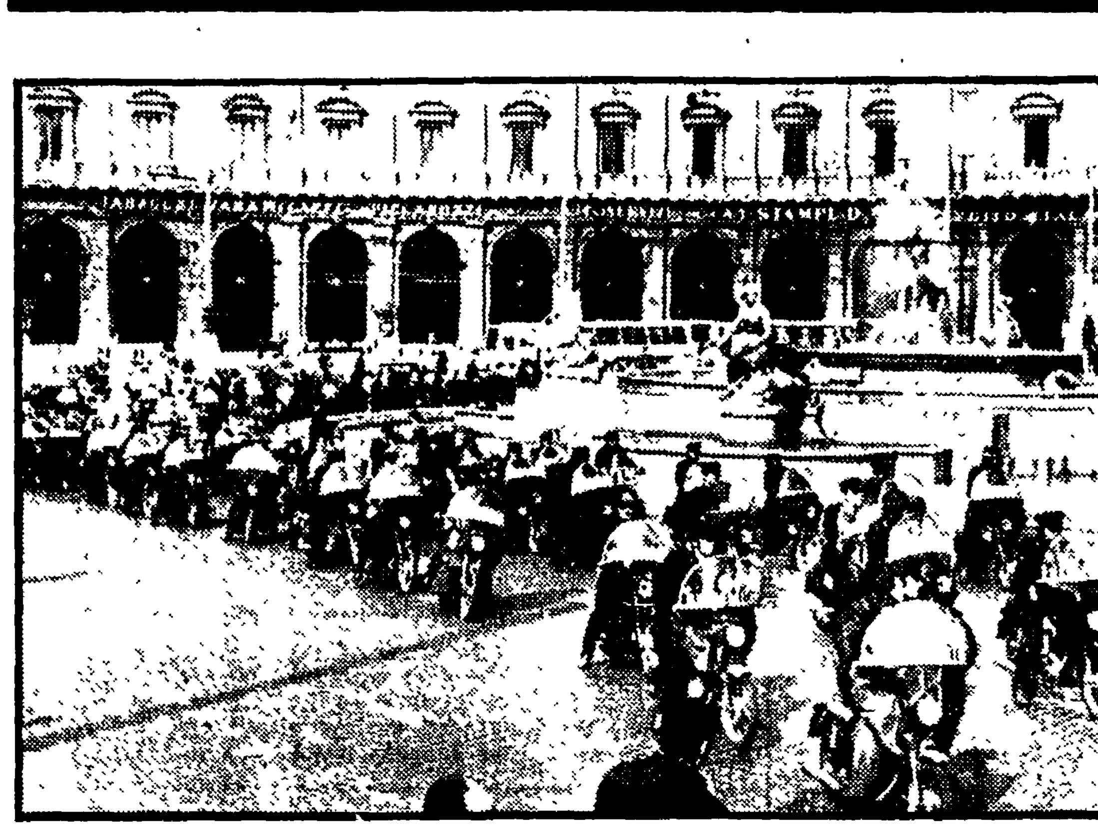
Su questi temi si sono svolte assemblee in ogni luogo di lavoro e di tutte le aziende agricole della provincia: dall'intero agro romano, dai castelli, dal Palombarese, i braccianti raggiungeranno Roma con i pullman. Particolarmente significativa sarà la partecipazione dei lavoratori delle fabbriche occupate e degli edili impegnati nella lotta per l'occupazione, contro il cottimismo e i subappalti. I delegati dei cantieri, dei cementieri e dei laterizi della zona di Tolfa, Allumiere, Civitavecchia, Cerveteri, Ladispoli, Santa Marinella, Santa Severa, Bracciano hanno deciso la piena adesione allo sciopero e la partecipazione in massa alla manifestazione. Anche forti delegazioni dei comuni della provincia raggiungeranno oggi la città. I poligrafici hanno discusso i motivi della manifestazione; i tipografi dei quotidiani sciopereranno mezz'ora per ogni turno, gli altri lavoratori delle case editrici, grafici, cartotecnici usciranno due ore prima della fine di ogni turno. Da segnalare la partecipazione dei lavoratori del petrolio impegnati in una dura battaglia per la conquista del contratto di lavoro, contro la intransigenza del padronato. Tutte le aziende tessili e metalmeccaniche sono state mobilitate; è stata decisa inoltre la partecipazione dei dipendenti della Centrale del latte, che in più occasioni hanno realizzato momenti comuni di lotta con i lavoratori della terra.

ALITALIA — I dipendenti dell'Alitalia di Fiumicino in lotta per il nuovo contratto di lavoro, hanno scioperato ieri in modo articolato per rispondere in modo particolare alle notizie false e provocatorie propagate dalla stampa borghese in merito alla loro battaglia e alla loro condizione di lavoro. In un comunicato le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL di Fiumicino hanno sottolineato la posizione intransigente dell'Intersind. «In questo quadro si colloca l'azione di fiancheggiamento di una certa stampa che tende a descrivere una realtà del tutto mistificata. Un personale altamente specializzato — prosegue il comunicato — viene retribuito con salari e stipendi che nei livelli categoriali più alti non superano le 150 mila lire. Il personale dell'aviazione civile è costretto, per le caratteristiche del servizio pubblico a svolgere il proprio lavoro in tutti i giorni dell'anno, senza conoscere festività o orari di lavoro consueti. «I sindacati mettono in luce l'operato delle aziende pubbliche che nulla fanno per intervenire nella situazione estremamente caotica degli aeroporti, che alimentano il malgoverno, e il sottobosco speculativo a spese della collettività e dei lavoratori».

ONMI — I dipendenti romani dell'ONMI scenderanno in sciopero domani per l'intera giornata. Durante l'astensione dal lavoro si svolgerà una manifestazione di protesta davanti al ministero della sanità.

PATRONATO — Il personale del patronato scolastico si riunirà in assemblea oggi, alle ore 17,30 presso la Camera del lavoro per esaminare la situazione di disagio nella quale si trova la categoria.

Metronotte in corteo



A bordo delle loro moto i metronotte hanno manifestato ieri mattina in corteo da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli. La protesta dei vigili notturni «dell'Urbe» e della «Città di Roma» è stata organizzata per sollecitare il rinnovo del contratto provinciale. In particolare i metronotte reclamano un aumento della paga base, tenuta a livelli bassi, nonostante siano state recentemente aumentate le tariffe degli abbonati agli istituti di vigilanza. Una delegazione di vigili si è anche recata alla presidenza del Consiglio dei ministri. Nella foto: il corteo dei metronotte a piazza Esedra.

Lo spettacolo delle fabbriche occupate

Insieme sulla scena artisti e lavoratori

Una scena dello spettacolo per le fabbriche occupate

Un pubblico di lavoratori, di giovani, di abitanti della borgata Alessandrina; il teatro Oriente pieno in tutti i suoi posti, addobbato con i cartelli e gli striscioni delle fabbriche occupate: lo spettacolo «La fabbrica è occupata» sabato sera, ha trovato una forte a calorosa accoglienza tra quello che voleva essere il suo pubblico, un pubblico popolare, di lavoratori cui il teatro, strumento artistico e di cultura, non è ancora giunto (il più vicino teatro è anche fisicamente troppo lontano dal posto in cui abitano e nei quartieri circostanti, vere e proprie città di trecentomila abitanti, non esiste alcun vero centro culturale). La novità e il significato di questa rappresentazione sta proprio qui: si svolge nel centro culturale stabile della VII e VIII circoscrizione, la prima struttura pubblica decentrata esistente a Roma e in Italia (pubblica anche se non ha ancora ricevuto alcun finanziamento dal comune) e nasce da un rapporto diretto tra attori, tecnici dello spettacolo e lavoratori i protagonisti reali dell'intera rappresentazione, non solo dei suoi contenuti.

L'opera è stata così messa in scena dal gruppo lavoro teatro con Bruno Alessandro, Mario Bardella, Luigi Diberti, Marisa Fabbri, Bianca Galvan, Gabriella Genta, Massimo Giuliani, Ezio Marano, Aldo Massasso, Ludovica Modugno, Paolo Modugno, Dario Penne, Giuliano Petrelli, Luisa Rossi; dagli attori Armando Bandini, Anna Maestri, Elena Magoja, Sandro Merli, Emanuela Fallini; dai cantanti Ernesto Bassignano, Giovanna Marini, Maria Monti, Clara Murtas e Rosa Balistreri; dal gruppo danza moderna con Patrizia Ceroni, Nicoletta Gioviotto, Elsa Piperno; dal pittore Ennio Calabria, dal musicista Fiorenzo Carpi, ma è stata elaborata, discussa, provata in ogni sua parte con i lavoratori in assemblee che si sono svolte all'interno delle fabbriche.

Lo spettacolo è suddiviso in sei fasi e in nove scene inframezzate da canzoni e da testimonianze lette da un lavoratore per ogni fabbrica occupata. Si apre con una danza che simboleggia lo sfruttamento in fabbrica, poi inizia la prima parte, «l'analisi», con la decisione di occupare la fabbrica in risposta alle provocazioni padronali. Segue la «disperazione» (ci sono alcuni che mollano, che non hanno la coscienza sufficiente per affrontare un'esperienza come l'occupazione di fabbrica); e ancora la «coscienza di classe», attraverso il confronto tra vari lavoratori eppoi con un borghese, con un funzionario ministeriale; con la canzone «Otto ore» termina la prima parte della rappresentazione. La seconda si apre con «il cammino» che si articola in tre scene: il confronto tra gli operai che hanno abbandonato e rispettivamente un'insegnante, un «servo del padrone» che vorrebbe strumentalizzare i crumiri contro i lavoratori in lotta e infine con gli operai che occupano l'azienda. Le due parti conclusive sono «la preparazione» e «le prospettive».

Non si tratta — come hanno sottolineato gli stessi attori — di indicare prospettive nel vero senso della parola, ma di stimolare piuttosto ognuno a comprendere e cercare gli sviluppi, il significato, il valore della lotta operaia per l'occupazione e per un modo nuovo di lavorare e di vivere in società.

Tragica conclusione di una gita

Due morti nell'auto contro un furgoncino

L'incidente ieri pomeriggio sulla Nettunense — La vettura si è schiantata contro l'altro automezzo che era fermo sul ciglio della strada

Con un urto terribile l'auto si è schiantata contro il furgoncino, in un pauroso groviglio di lamiere. Quando i vigili del fuoco sono riusciti ad aprire un varco tra i rottami contorti ed insanguinati uno spaventoso spettacolo si è offerto ai loro occhi: uno dei passeggeri era rimasto decapitato, mentre gli altri due avevano il corpo straziato da orribili ferite

Il tremendo incidente stradale è avvenuto alle 15,30 di ieri, sulla Nettunense. L'auto che è rimasta distrutta nell'incidente era una Fiat «124», targata Roma D 84846: al volante c'era il proprietario Aldo Filipponi, 47 anni, di Grottaferrata, abitante in via G. Quattrini 27. Accanto a lui sedeva la moglie Loretta Bianchi, 42 anni, e il padre Filippo Filipponi, 75 anni.

Sembrava una bella gita come tante: tra poco i Filipponi sarebbero giunti a destinazione, ad Albano cioè. L'auto ormai era in prossimità della località detta le Falasche, al chilometro 34,200 della Nettunese. Improvvisamente la «124» si è trovato dinanzi, fermo sulla strada, un furgoncino «Fiat Lupetto», targato Roma 978948, che doveva rifornire un bar al lato della strada. Il conducente Aldo Mattioli di 40 anni, stava in quel momento all'interno del locale, ed era intento a sistemare le cassette di gelato. Non si sa se per un malore o per una inspiegabile distrazione, invece di scansare il furgoncino fermo, la «124» di Aldo Filipponi è finita contro il furgoncino, con uno schianto tremendo.

E' stata questione di un attimo: al fragore spaventoso della «124», che si era letteralmente spiaccicata contro l'automezzo fermo al lato della strada, sono accorsi il Mattioli e il gestore del bar. I due, aiutati da altri automobilisti, hanno cercato di portare aiuto agli occupanti dell'automobile, ma questa, ormai, era ridotta ad un ammasso di lamiere contorte, con i passeggeri fra i rottami. C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco per riuscire a liberarli dopo un lavoro di quasi un'ora.

Filippo Filipponi era morto sul colpo: una lamiera gli aveva tagliato di netto la testa dal busto, lasciandone il corpo immobile sul sedile posteriore dell'auto. La donna, Loretta Bianchi, e il marito, Aldo Filipponi, erano ancora vivi. Li hanno caricati su un'ambulanza che li ha trasportati d'urgenza a Nettuno.

All'ospedale Loretta Bianchi è morta quasi subito, mentre il marito Aldo è stato ricoverato con prognosi riservata: le sue condizioni sono gravissime.

Piccola Cronaca

Mostre

Sabato 25 marzo, alle ore 18,30, inaugurazione della mostra delle opere di Jean-Paul Morelle, presso la «Casa della cultura», via del Corso 267.

Venerdì 24 marzo, alle ore 11, avrà luogo l'inaugurazione della mostra di arte magiara, organizzata nel quadro dell'accordo culturale italo-ungherese.

Sabato 25 marzo, alle ore 18, al centro d'arte «La Barcaccia», via della Croce 7, avrà luogo la inaugurazione della personale di Sante Monachesi.

Fino al 25 marzo, presso la galleria d'arte «Il Portico», espone il pittore Sergio Vacchi.

Lutti

E' morto il compagno Armando Pighetti, vecchio militante nel PCI, suocero del collega Franco Giustolisi. I funerali si svolgeranno domattina a Meta di Civitella Roveta (L'Aquila). Ai familiari, al collega Giustolisi le condoglianze del nostro giornale.

E' deceduto Franco Frascarelli, fratello di Cesare, iscritto alla sezione Comunali e segretario del sindacato della N.U. aderente alla CGIL. I funerali si svolgeranno oggi alle 11 partendo dall'ospedale San Camillo. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione Comunali e del nostro giornale.

FROSINONE: con una forte manifestazione

Aperta la campagna elettorale del PCI

Presentati i candidati alla Camera e al Senato - L'intervento del compagno Ciofi, segretario regionale, e il saluto del compagno Angelo Compagnoni

«E' con orgoglio che rileviamo di essere il primo partito ad aprire la campagna elettorale nella nostra provincia».

Con queste parole, accolte da un vivo applauso, il compagno Mazzoli, segretario della Federazione di Frosinone, ha aperto la manifestazione per la presentazione dei candidati comunisti

Il compagno Mazzoli, dopo aver sottolineato la necessità di una ampia mobilitazione del partito su una linea di vigilanza di massa e di difesa delle istituzioni democratiche contro qualsiasi tentativo di fare degenerare la campagna elettorale, ha presentato i candidati alla Camera e al Senato.

Hanno preso poi la parola la compagna Ajello-Marzi, il compagno Carlo Cervoni, operaio della Rotostar di Ceprano,

Concludendo la manifestazione il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale, ha chiarito il significato della svolta democratica che i comunisti propongono

Con il voto del 7 maggio, ha detto Ciofi, occorre battere le destre e la DC per aprire al paese una reale prospettiva di rinnovamento, ma — ha continuato Ciofi — occorre anche che nessun voto di sinistra vada disperso, denunciando la manovra obiettivamente anticomunista che assume la presentazione di liste di disturbo come quella del Manifesto.

«Contro le maggioranze silenziose, contro il blocco d'ordine riproposto nei fatti da Bonomi, facciamo appello — egli ha affermato — alla maggioranza del paese che parla e che lotta per rinnovare la società». La manifestazione è stata presieduta dal compagno Angelo Compagnoni, senatore uscente, il quale ha ringraziato il partito per la fiducia che gli ha accordato

Egli ha riaffermato il suo impegno nello scontro elettorale attuale e nelle future lotte del partito.

TRAVIATA E GISELLE ALL'OPERA

Giovedì, alle 21, in abb. alle terze serali replica della «Traviata» di G. Verdi (rappr. n. 62) concertata e diretta dal maestro Franco Mannino, maestro del coro Roberto Benaglio, regista Mario Ferrero. Interpreti principali: Gabriella Tucci, Ottavio Garaventa, Mario Zanasi. Sabato alle 18, fuori abbonamento, seconda edizione di «Giselle» di Adam con Elisabetta Terabust e Alfredo Rainò, maestro direttore Carlo Frajese.

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702)
Giovedì alle 21,15 al T. Olimpico, 2. concerto del ciclo dei Brandeburghesi di J. S. Bach (tagl. 19) eseguiti dall'Orchestra di Stoccarda dir. da K. Munchinger. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Chiesa S. Ignazio - Quaresima '72. Venerdì alle 19 organo e Vangelo. Organista W. Van Depol. Oratore C. Giachi. Ingresso libero. (Inf. 658441).

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32-A - Tel. 655952)
Stasera alle 21,30 pianista Eric Heidsieck. Musiche di Mozart e Mendelssohn.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Auditorio San Leone Magno Tel. 860195 49572345)
Stasera alle 21,15 concerto del pianista Vincenzo Balzani. Musiche: Scarlatti, Beethoven, Chopin, Brahms, Ravel

PROSA - RIVISTA

ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544601/3)
Alle 21,15 Il Teatro Stabile di Torino pres. «Macbeth» di W. Shakespeare con V. Moriconi, G. Mauri. Regia di F. Enriquez.

BELLI (P.zza Santa Apollonia 11-A Tel. 58.94.875)
Alle 21,30 la C.ia Teatro Belli pres. «Romamarch» di S. Ambrogi con S. Ambrogi, Bucci, Mercatali, Malace, Salines. Regia Mangano.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Sabato e domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. «Il delitto del Golgota» 2 tempi in 5 quadri di Ignazio Meo. Prezzi familiari.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telef. 687270)
Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini in «Quando Roma era più piccola».

DEI DIOSCURI (Via Piacenza 1 - Tel. 4755428)
Oggi e domani alle 21,15 l'Accademia d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico» pres. Fiabe e leggende popolari: «Ari ari caga danari» e «Le stringhe». I biglietti d'invito si ritirano al botteghino.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565.352)
Alle 21,30 «Moliere amore mio» ovvero «La contestazione del fu cittadino Poquelin» di A.M. Tucci con Bolognesi, Lazzareschi, Lo Presto, Modugno, Tucci. Regia Ruggero Jacobbi. Scene e costumi di Valerio Cannistraci.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 675.130)
Alle 21,45 terza settim. di successo la C.ia Spaccesi in «La professione dell'avvenire» di G. Gazzetti, «Con quella faccia» di Gigli, con Scardina, Cerulli, Ricca, Ferretto, Cortesi, Falsini, Rovesi, Donzelli

DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 Tel. 480.564)
Alle 21,30 «prima» «Interpretazione di Dubcek» 2 tempi di L. Preti con G. Santuccio e R. Bianchi. Regia D. Montemurri. Novità assoluta.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 Tel. 862.948)
Alle 21,30 Filippo Crivelli pres. «Milly tutto il mondo va in cerca d'amore» al piano e alla fisarmonica G Jacoucci, alla chitarra F. Altissimi.

ELISEO (Via Nazionale, 186 - Tel. 462114)
Riposo. Domani alle 21 Il Teatro di Eduardo pres. «Le bugie con le gambe lunghe» di E. De Filippo. Regia autore.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 3 - Tel. 561156)
Domani alle 21,30 il Goldoni Repertory Players in «An Inspector calls» di J.B. Priestley. Regia Frances Reilly.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 832254)
Sabato alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella in «Pinocchio» fiaba musicale di I. e B. Accettella.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 Telefono 803.523)
Alle 21,30 Nino Taranto in «Vergine, Leone e Capricorno» di Chiosso e Palazio con L. Boni, C. Taranto, D. Nobili, A. Francioli. Regia Montemurri.

QUIRINO (Via M Minghetti, 1 Tel. 674585)
Alle 21,15 famil. Johnny Dorelli e Gianrico Tedeschi in «Oplà noi ci ammazziamo» di A. Shaffer. Regia Bruzzo. Scene Toms.

Schermi e ribalte

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 Tel. 465095)
Domani alle 21,15 la C.ia Del Malinteso pres. «Senilità» di Svevo e Nicolai con Bax, Bussolino, Rizzoli, Incrocci, Sabatini. Regia Rossati. Ultimi giorni.

ROSSINI (Piazza S. Chiara Telefono 652.770)
Mercoledì alle 21,15 la C.ia di prosa romana di Checco e Anita Durante con L. Ducci nel successo comicissimo «Lo smemorato» di E. Caglieri. Regia Durante.

SISTINA (Via Sistina, 129 Tel. 487090)
Alle 21,30 Garinei e Giovannini pres. Gino Bramieri nella commedia di Ron Clark, Sam Bobrik e Jean Cau «Povera Italia».

TORDINONA (V. Acquasparta 16 Tel. 657.206)
Domani alle 21 «prima» solamente per 5 repliche straordinarie l'UCAI pres. «Antigone» di Vittorio Alfieri con Morra, Marelli, D'Alpino, Mazzoli. Regia A. Deviato. Scene e costumi M. Bagnasco.

VALLE (Via del Teatro Valle 23-A Tel. 653794)
Alle 21,30 famil. la C.ia Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli pres. «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello. Regia G. De Lullo. Scene e costumi P.L Pizzi

COMPLESSI SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini, n. 33 - Tel. 38.29.45)
Alle 21,30 ultimi giorni Il Gruppo Fareteatro pres. «Antigone» di J. Anouilh. Regia Fabrizio Trionfera.

ALEPH TEATRO (Via S. Francesco a Ripa, 57)
Alle 21 Il Gruppo Aleph pres. «Il figlio di Troia» di Merlino dall'Eneide di Virgilio.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari Tel. 6568711)
Giovedì alle 21,45 Teatroggi pres. «Gli anni del fascismo» di Dacia Maraini. Regia Bruno Cirino. Solo fino al 30 marzo.

ASSOC. CULTURALE TEATRO SCUOLA
Corsi normali informativi.

BEAT 72 (Via Belli 72 Tel. 899595)
Alle 21,30 il Patagruppo pres. «Ubu-Re» di Alfred Jarry con A. Obino, R. Di Lucia, Giovanna Benedetto, M Del Re, B Mazzalli.

FILMSTUDIO '70 (Via degli Orti d'Alibert 1-C - Via della Lungara - Tel. 650.464)
Alle 19-21-23 Rassegna del burlesque «Dick Soup» (1933) di L. Mc Carey con i fratelli Marx.

LA FEDE (Via Portuense, 78 Tel. 5819177)
Alle 21,30 «Risveglio di primavera» di F. Wedekind, con Kustermann, Conti, Cortesi, Diamante, Fontis, Perlini. Regia Nanni.

NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205)
Alle 21,30 ultime repliche «I Folli» dir. da Nino De Tollis in «La malattia bianca» di R. Capek con Monti, Faggi, Hammerman, La Torre. Y Maraini Regia De Tollis. Imminente «Malia del potere» di Aldo Greco.

RISING WORKSHOP (Via del Mattonato, 29 Trastevere)
Cinema: «Fritz Lang»: I Nibelunghi (alle 21,15-23,15). Videoroom: Fronte del porto (21,15-23-15); I consigli di Gigi Ballista (alle 1).

SPAZIOZERO (Vicolo dei Panieri, 3)
Alle 21,30 l'Opera dei Pupi Siciliani di Giuseppe Argento per la prima volta a Roma

CABARET - MUSIC HALL - ETC.

AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 Tel. 585605)
Giovedì anteprima «Ridi pagliaccio» di Finn e Palumbo con Blanche Cardinale, Gastone Pescucci, Piero Tiberi, Stefania Pecci, Toni Lenzi.

BASIN STREET (Jazz Club - Via Ludovisi, 11 - Tel. 487141)
Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band annunciano la prossima riapertura.

CABARET DEI BAMBINI (Vicolo dei Panieri, 57 Tel. 585605)
Domenica alle 16,30 Gastone Pescucci in «Tutto gas» ultima replica.

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea, 6 - Tel. 5891671)
Alle 21 spettacolo di puro folklore italiano.

FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 Tel. 564673)
Alle 22,30 G.M. Volonté presenta «La tenda in piazza» film documentario sulle fabbriche occupate. (Per la prima volta in centro).

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 Jazz a Roma pres.: «I giovani del jazz»: M. Gianmarco (sax), N. De Rose (vibrafono), R. Ciotti (chitarra), F. Tallarita (basso), A. Minotti (batteria).

AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo, 31 - Tel. 5809399)
Alle 22,30 «prima» Amendola e Corbucci pres. «Alto tradimento» nuovo spett. con Tomas, Asten, Nonni, Romani. M.o Caporilli.

IL PUFF (Via dei Salumi, 36 Tel. 581.07.21)
Alle 22,30 L. Fiorini presenta «Avanti c'è postero» con T. Ucci, R. Licary, O. De Carlo. Testi di E. Di Pisa e M. Guardi. Organo V Vincenti Regia L. Mancini.

INCONTRO (Via della Scala, 67 Trastevere - Tel. 5895172)
Alle 22,30 «E Adamo mangiò il...pomo» testi e regia di E. Gatti con A. Nanà, E. Monteduro, G. Gabrani. Al piano Marco

LE ALABARDE (Via Augusto Jandolo, 9 - Trastevere)
Domani alle 21,30 Canti d'alternativa «Le canzoni della minoranza canora».

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 22 spettacolo e discoteca.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre

VM 18 è vietato ai minori di 18 anni

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316)
Non sta bene rubare il tesoro e grande spettacolo di spogliarello

VOLTURNO
Guerriero rosso, con J. Mc Crea DR ⊛ e Paris strip-tease

CINEMA
PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Ispettore Callaghan il caso Scorpio è tuo, con C. Eastwood (VM 14) G ⊛
AMBASSADE La via del Rhum, con B. Bardot A ⊛⊛
AMERICA (Tel. 586.168) Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Una ragazza condannata al piacere, con S. Anderson (VM 18) DR ⊛
APPIO (Tel. 779.638) Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Straw Dogs
ARISTON (Tel. 353.230) L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs, con S Poitier G ⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) La violenza: V° potere, con E.M. Salerno DR ⊛⊛
AVANA (Tel. 511.51.05) Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Continuavano a chiamarlo Trinità con T. Hill A ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707) Roma, di F. Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Roma bene, con N. Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
CAPITOL (Tel. 393.280) Forza G, con R. Salvino A ⊛
CAPRANICA (Tel. 672.465) Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) No! sono vergine, con M.L. Zetha (VM 18) S ⊛
CINESTAR (Tel. 789.242) Agente 007 una cascata di diamanti, con S Connery A ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Roma bene, con N. Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Roma bene, con N. Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188) Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Tempi moderni, con C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Tutti i colori del buio, con E. Fenech (VM 14) G ⊛
ETOILE (Tel. 6875561) Un uomo in vendita, con R. Harris DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Catlow, con Y. Brynner A ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100) Nicola e Alessandra, con J. Suzman DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Cime tempestose, con T. Dalton DR ⊛
GALLERIA (Tel. 673.267) I diavoli, con O. Reed (VM 18) DR ⊛⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Roma bene, con N. Manfredi (VM 14) SA ⊛⊛
GIARDINO (Tel. 894.946) Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
GIOIELLO Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) La morte cammina con i tacchi alti, con F. Wolff (VM 18) G ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) Catlow, con Y. Brynner A ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Il caso Mattei, con G.M. Volonte DR ⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) No! sono vergine, con L.M. Zetha (VM 18) S ⊛
MAJESTIC (Tel. 674.908) I vizi segreti delle donne nel mondo (VM 18) DO ⊛
MAZZINI (Tel. 351.942) Continuavano a chiamarlo Trinità con T. Hill A ⊛
MERCURY Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Spettacoli venerdì, sabato e domenica
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Conoscenza carnale, con J. Nicholson (VM 18) DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Ettore Petrolini da Gastone a Nerone (prima)
MODERNETTA (Tel. 460.282) Cane di paglia, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Dio perdona io no, con T. Hill A ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) L'etrusco uccide ancora, con A. Cordi (VM 14) G ⊛
OLIMPICO (Tel. 302.635) Soffio al cuore, con L. Massari (VM 18) S ⊛⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) L'istruttoria è chiusa: dimentichi! con F. Nero DR ⊛⊛
PARIS Prossima apertura
PASQUINO (Tel. 503.622) Secret Ceremony (in inglese)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) X Y e «Zi», con E. Taylor (VM 18) S ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Causa di divorzio, con S. Berger SA ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Omaggio a Totò I due colonnelli C ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.103) Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛
REALE (Tel. 580.234) La texana e i fratelli Penitenza, con R. Welch A ⊛
REX (Tel. 884.165) No! sono vergine, con L.M. Zetha (VM 18) S ⊛
RITZ (Tel. 837.481) Milano calibro 9, con G. Moschin (VM 14) DR ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) Domenica maledetta domenica, con G. Jackson (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ROYAL (Tel. 770.549) Il faro in capo al mondo, con K. Douglas A ⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) La via del Rhum, con B. Bardot A ⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504) Catlow, con Y. Brynner A ⊛
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39) Addio fratello crudele, con O. Tobias (VM 18) DR ⊛⊛⊛
SAVOIA (Tel. 865.023) Dio perdona io no, con T Hill A ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) La signora e i suoi mariti, con S. Mac Laine SA ⊛⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Mimì metallurgico ferito nell'onore (prima)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) Fanny Hill, vita intima di una ragazza moderna, con D. Kjaer (VM 18) S ⊛
TREVI (Tel. 689.619) Senza movente, con J.L. Trintignant G ⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) In nome del popolo italiano, con Gassman-Tognazzi SA ⊛⊛
UNIVERSAL I diavoli, con O. Reed (VM 18) DR ⊛⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) No! sono vergine, con L.M. Zetha (VM 18) S ⊛
VITTORIA (Tel. 571.357) Gli aristogatti DA ⊛

SECONDE VISIONI

ACILIA: Dove vai tutta nuda, con M.G. Buccella (VM 14) S ⊛
AFRICA: Io sono la legge, con B. Lancaster A ⊛
AIRONE: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
ALASKA: Quien Sabe? con G.M. Volonté (VM 14) A ⊛
ALBA: Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ⊛
ALCE: I leopardi di Churchill, con R. Harrison DR ⊛
ALCYONE: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
AMBASCIATORI: Non commettere atti impuri, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛
AMBRA JOVINELLI: Non sta bene rubare il tesoro e rivista
ANIENE: Le pecorelle del reverendo, con J. Borssen (VM 14) C ⊛
APOLLO: Comma 22, con A. Arkin (VM 18) DR ⊛
AQUILA: Io, Cristiana studentessa degli scandali, con G. Saxon (VM 18) DR ⊛
ARALDO: La strada per forte Alamo, con K. Clark A ⊛
ARGO: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ⊛
ARIEL: Nevada Smith, con S. Mc Queen (VM 14) A ⊛
ASTOR: La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ⊛
ATLANTIC: Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
AUGUSTUS: Bubù, con O. Piccolo (VM 18) DR ⊛⊛
AURELIO: Chiuso per restauro
AUREO: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
AURORA: O tutto o niente
AUSONIA: Totò Tarzan C ⊛⊛
AVORIO: Spettacoli ad inviti
BELSITO: Ettore lo fusto, con P. Leroy SA ⊛
BOITO: La monaca di Monza, con A. Heywood (VM 18) DR ⊛
BRANCACCIO: Il solitario di Rio Grande, con G. Peck A ⊛
BRASIL: Non commettere atti impuri, con B. Bouchet (VM 18) SA ⊛
BRISTOL: I segreti delle città più nude del mondo (VM 18) DO ⊛⊛
BROADWAY: 1975 occhi bianchi sul pianeta Terra, con C. Heston (VM 14) DR ⊛
CALIFORNIA: Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
CASSIO: Fermate il mondo voglio scendere, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛
CLODIO: La marcia su Roma, con V. Gassman SA ⊛⊛
COLORADO: Il barone rosso, con J.P. Law DR ⊛
COLOSSEO: Un meticcio chiamato cimitero
CORALLO: La mano nera
CRISTALLO: Scusi lei è favorevole o contrario? con A. Sordi SA ⊛
DELLE MIMOSE: La signora non si deve uccidere, con M. Darc (VM 14) C ⊛
DELLE RONDINI: Arabesque, con G. Peck A ⊛
DEL VASCELLO: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
DIAMANTE: Il giorno dei lunghi fucili, con O. Reed (VM 18) A ⊛⊛
DIANA: Trastevere, con N. Manfredi (VM 14) DR ⊛
DORIA: Un elmetto pieno di fifa
EDELWEISS: La tempesta, con V. Heflin DR ⊛
ESPERIA: Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊛
ESPERO: I leopardi di Churchill, con R. Harrison DR ⊛
FARNESE: Petit d'essai (Monicelli): I soliti ignoti, con V. Gassman C ⊛⊛⊛
FARO: La vendetta di Ercole, con M. Forrest SM ⊛
GIULIO CESARE: Ninì Tirabusciò, con M. Vitti SA ⊛
HARLEM: Totò le Moko C ⊛⊛
HOLLYWOOD: La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini (VM 14) G ⊛
IMPERO: L'ultimo gladiatore
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: Malenka la nipote del vampiro
JONIO: La spietata colt del Gringo
LEBLON: Il trionfo di Robin Hood con D. Burnett A ⊛⊛
LUXOR: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
MACRYS (Via dei Bentivoglio, 9) Prossima apertura
MADISON: La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté (ore 21 cinedibattito) DR ⊛⊛⊛⊛
NEVADA: Gli invincibili 10 gladiatori SM ⊛
NIAGARA: Conto alla rovescia, con J. Caan A ⊛
NUOVO: Il cigno dagli artigli di fuoco, con H. Tappert (VM 14) G ⊛
NUOVO FIDENE: Zona 421 obiettivo Manila, con P. Edwards A ⊛
NUOVO OLIMPIA: Il tagliagole, con S. Audran (VM 18) DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: Il buco nella parete, con A. Stewart (VM 18) DR ⊛
PLANETARIO: I mostri, con Gassman-Tognazzi SA ⊛⊛
PRENESTE: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛
PRIMA PORTA: Solo andata, con J.C. Bouillon G ⊛
RENO: Il giorno dei lunghi fucili, con O. Reed (VM 18) A ⊛⊛
RIALTO: Il tagliagole, con S. Audran (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RUBINO: Camelot (in originale)
SALA UMBERTO: Totò e Cleopatra C ⊛⊛
SPLENDID: Il computer con le scarpe da tennis, con K. Russell A ⊛
TIRRENO: I due orfanelli, con Toto C ⊛⊛
TRIANON: Quando gli uomini armarono la clava e con le donne fecero din don, con A. Sabato (VM 18) C ⊛
ULISSE: Il debito coniugale, con O. Orlando C ⊛
VERBANO: Non commettere atti impuri
VOLTURNO: Il guerriero rosso, con J. Mc Crea DR ⊛

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Riposo
DEI PICCOLI: Riposo
ELDORADO: Taras il magnifico, con T. Curtis DR ⊛
NOVOCINE: Agente Z-55 missione disperata, con J. Cobb A ⊛
ODEON: Le svedesi si confessano e..., con H. Gustafssol (VM 18) S ⊛

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO: Tutto per tutto, con M. Damon A ⊛
DON BOSCO: Non è più tempo di eroi, con M. Caine DR ⊛⊛
GIOV. TRASTEVERE: Taras il magnifico, con T. Curtis DR ⊛
NUOVO D. OLIMPIA: Un posto all'inferno, con G. Madison DR ⊛
ORIONE: Scaramouche con S. Granger A ⊛⊛
TRIONFALE: Marcellino e padre Johnny, con R. Parker S ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: La notte brava del soldato Jonathan, con C. Eastwood (VM 14) DR ⊛⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS: Alba, Airone, America, Archimede, Ariel, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Colorado, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giardino, Giulio Cesare, Holiday, Hollywood, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olimpia, Olimpico, Oriente, Planetario, Prima Porta, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Roxy, Trajano di Fiumicino, Trianon, Triomphe. **TEATRI:** Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco

ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Cons. 8-12 e 15-19 e app tel. 471.110
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere

AVVISI SANITARI

DOTTOR **DAVID STROM**

Cura sclerosante ambulatoriale senza operazione delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-10
Medico specialista dermatologo - Diagnosi e cura sclerosante ambulatoriale
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
(Aut. Min. San. n. 779/223156) del 20 maggio 1958)

A. Com. Roma 16019 / 30-11-956

Perché non reggono i paragoni sballati dei « privatizzatori »

L'Ente cinema si muove mentre la RAI è ferma

L'unico elemento in comune tra le aziende a gestione pubblica è comunque la necessità di riforma

Accennavamo, in un precedente articolo (vedi *l'Unità* di sabato scorso), alla polemica che *L'Europeo* ha esteso dal campo televisivo al settore cinematografico pubblico, accoppiando in un sol fascio la RAI-TV e l'Ente gestione cinema. L'identificazione dei due organismi in un medesimo vizio, notavamo, è per lo meno azzardata e inarticolata, a giudicare intanto dalla politica svolta, e agli esempi già portati ne aggiungeremo un altro, assai eloquente: mentre la RAI-TV non ha mai trasmesso un teledramma di Reginald Rose su Sacco e Vanzetti (prodotto in due puntate dagli « studi » di Napoli, nel 1966, per l'interpretazione di Riccardo Cucciolla e Franco Graziosi e per la regia di Giacomo Colli), un film su analogo tema l'*Italnoleggio* lo ha distribuito, contribuendo al suo finanziamento. E' che i paragoni fra RAI-TV ed Ente gestione sono plausibili fintanto che ci si limita a individuare il male peggiore e comune nell'assenza di una riforma grazie alla quale procedere allo svincolamento dei canali informativi pubblici dal potere esecutivo, dal clientelismo e dalle mene dei partiti governativi.

Al di là di questo nodo, che attende di essere sciolto, si delineano, tuttavia, nell'ambito cinematografico pubblico, rapporti tendenzialmente anche se timidamente innovatori. Un dialogo critico si è instaurato tra i sindacati, le associazioni degli autori, degli attori e dei critici e l'Ente gestione; un dialogo che investe il dibattito e la messa a punto delle linee programmatiche e operative delle società statali; un dialogo che nasce all'insegna della lotta, di una vigilanza e di una pressione costanti; un dialogo che ha condotto al conseguimento di alcuni risultati positivi. L'istituzione di una Consulta, composta delle rappresentanze dei lavoratori, degli autori, degli attori e dei critici e in cui si discutono problemi di sviluppo e di indirizzo; l'imminente creazione di un « comitato di lettura », che vaglierà sotto il profilo culturale i progetti proposti all'Ente gestione, non costituiscono ovviamente ancora una forma di effettivo controllo democratico; nondimeno rappresentano, nel quadro delle partecipazioni statali, un elemento nuovo, di cui non si ha riscontro in sede televisiva.

Si dia a Cesare ciò che è di Cesare: si riconosca pertanto che la rinascita del gruppo cinematografico pubblico è dovuta alla battaglia che le sinistre e le forze sindacali e culturali del cinema hanno combattuto e stanno combattendo, superando posizioni e atteggiamenti corporativistici e impegnandosi affinchè siano soddisfatte esigenze di progresso civile e sociale. Ma si riconosca pure che, nonostante le storture di fondo da noi più volte denunciate, all'interno dell'Ente gestione si sono verificati rovesciamenti se non di un metodo, certo di una prassi altrove in vigore. Si è riusciti a bloccare e a sconfiggere le tentazioni censorie dei democristiani: una maggioranza predeterminata è stata sconvolta nel momento in cui veniva varato un governo monocolore, decisamente incline a destra: è stata difesa l'indipendenza di un Consiglio di amministrazione, che era stato richiamato al rispetto di accordi interpartitici pattuiti al di sopra della sua testa e nel disprezzo di ogni criterio di funzionalità; una maggiore incidenza, nel gruppo pubblico, hanno avuto gli uomini che, pur militando in schieramenti politici del centro-sinistra, sono partecipi, insieme con le organizzazioni sindacali e culturali, di uno sforzo teso a porre le strutture cinematografiche statali al servizio delle autonomie.

Si capisce che il più è da fare ancora: favorire l'avvento di un circuito culturale, l'ingresso del cinema nella scuola e nei centri sociali, impostare un collegamento organico con le Regioni, agevolare le iniziative di base e cooperativistiche, differenziarsi nettamente rispetto alla imprenditoria privata, agire in funzione alternativa nei confronti dei monopoli dell'esercizio e nei riguardi della politica degli alti costi e degli alti prezzi, sanare le situazioni deficitarie e parassitarie, attivare l'Istituto Luce in direzioni sino a oggi inesplorate, ristrutturare le aziende, rinunciare ai principi discriminatori che permangono, ecc.

Ma si tratta di fare e non di disfare, come desidererebbe invece la famiglia dell'*Europeo*.

Che questo processo abbia radici nella tradizione democratica e di battaglia dei cinesasti e dei lavoratori italiani e che esso sia inarrestabile, è logico che non lo comprendano i giornalisti della Rizzoli, così come è naturale che essi preferiscano il fronte dei padroni a un ente pubblico, il quale, per i suoi caratteri e per la sua natura, per i compiti attribuitigli da una legge sulla cui elaborazione ha influito l'opposizione di sinistra, è tenuto ad assolvere finalità altrimenti subordinate al calcolo della convenienza economica e alla discrezionalità dei singoli imprenditori.

Non ci stupisce che *L'Europeo* auspichi la scomparsa di un terreno di scontro costruttivo e vagheggi il ritorno a una situazione i cui termini siano, per un verso, le intese contrattuali fra datori di lavoro, lavoratori intellettuali e componenti di *troupes*; e, per l'altro, sindacati di categoria e associazioni professionali intesi a concordare solamente minimi salariali e misure di previdenza e di assistenza. Ci stupisce semmai l'ingenuità dell'*Europeo* nel credere che siano attuabili i suoi desideri, e ci insospettisce il falso moralismo di quanti, attingendo alle inconfutabili malefatte democristiane del passato, reputano che la storia sia fatalmente condannata a ripetersi.

m. ar.

Chiusa la Rassegna-jazz

A Bergamo si è seminato per il futuro

La manifestazione ha avuto un buon successo di pubblico ma ha lasciato a desiderare sul piano dell'informazione culturale

Nostro servizio

BERGAMO, 20

La quarta edizione della Rassegna internazionale del jazz, conclusasi domenica sera a Bergamo, è stata coronata da un indubbio successo sotto il profilo dell'affluenza del pubblico, in tutti e tre i concerti in cui essa si è articolata.

Quanto alla proposta musicale che Bergamo ha offerto, da un lato essa si è svolta ad un livello medio di dignità, dall'altro è stata, invece, assai meno costante sul piano, più stimolante, dell'informazione culturale che un festival dovrebbe sempre tenere ben presente (il che, purtroppo, non avviene quasi mai). Sono, del resto, queste le riserve che avevamo sollevato fin dalla vigilia e che hanno trovato conferma soprattutto nelle due ultime serate.

La partecipazione del pubblico, all'interno del Teatro Donizetti, come si spiega, dunque? Ci è parso che gli spettatori della Rassegna siano stati attratti soprattutto da un desiderio, da una curiosità di conoscenza di questa musica, piuttosto che da una adesione a priori ai musicisti e ai filoni jazzistici portati sulla scena. Curiosità che sembra trarre conferma dal successo — con numerose richieste di *bis* — accordato al pianista Friedrich Gulda, la seconda sera, e dal successo molto più rispettoso, contenuto nella sua manifestazione esteriore, andato, la serata inaugurale, ai cantanti di *blues*.

Tutto questo lascia supporre che il pubblico del Donizetti fosse composto prevalentemente da appassionati della musica classica: i quali, infatti, in Friedrich Gulda, concertista di fama internazionale, esperto di Chopin e di Beethoven, hanno potuto trovare un più familiare canale d'immissione nel mondo, un po' diverso, del jazz.

Diciamo, dunque, a mo' di bilancio, che quest'anno la rassegna di Bergamo ha in un certo senso, in una certa misura, seminato per il futuro: e dipenderà dagli organizzatori se questo futuro non sarà deludente, se, cioè, il discorso si farà su scelte più precise, più valide.

Herbie Hancock ed il suo gruppo, ad esempio, esibitisi la prima sera, si sono dimostrati un ottimo punto di partenza, superiore alle aspettative legittimate dalla precedente attività dell'ex pianista di Miles Davis.

In una prossima edizione, però, Hancock dovrà essere davvero un punto di partenza e non di arrivo, come invece è avvenuto stavolta. Dopo di lui e dopo la novità italiana rappresentata dai cinque cantanti di *blues* succedutisi, sempre nella serata inaugurale, sul palcoscenico, la quarta Rassegna di Bergamo è, invece, scivolata in un clima di malinconia (Nunzio Rotondo, Gerry Mulligan) o di *routine* (si veda Art Blakey i cui nuovi Messengers ripetono stancamente, e in modo ormai abbastanza codificato, il « funky jazz », cugino prossimo della musica « soul » afroamericana, in voga negli anni cinquanta e nei primi anni sessanta).

Daniele Ionio

Il nuovo film di Frezza

Dalle rovine al televisore

Ieri, nella sede romana della RAI, è stato presentato alla stampa il film *Memoriale dalle rovine*, di Andrea Frezza, prodotto per i servizi sperimentali dell'ente radiotelevisivo. Erano presenti il regista e alcuni attori, tra cui Steffen Zacharias (che è il protagonista), e Bedi Moratti; mancava, invece, la principale interprete femminile, Marilù Tolo, che in questi giorni è a Parigi

Il film narra la storia di Empedocle, filosofo, scienziato e sostenitore della democrazia, e dei suoi difficili rapporti con la città di Agrigento, dalla quale venne prima esiliato e, una volta tornatovi, fu poi costretto ad evadere, essendo stato dichiarato pazzo e chiuso in gabbia. Frezza sostiene che *Memoriale dalle rovine* « può essere letto come si vuole »; ma l'attualità di alcuni aspetti della sua tematica può anche farlo considerare come una continuazione del *Gatto selvaggio*.

Memoriale dalle rovine non uscirà, molto probabilmente, subito sugli schermi; pare che esso sarà prima presentato dalla televisione, in un ciclo dedicato alle « opere sperimentali ».

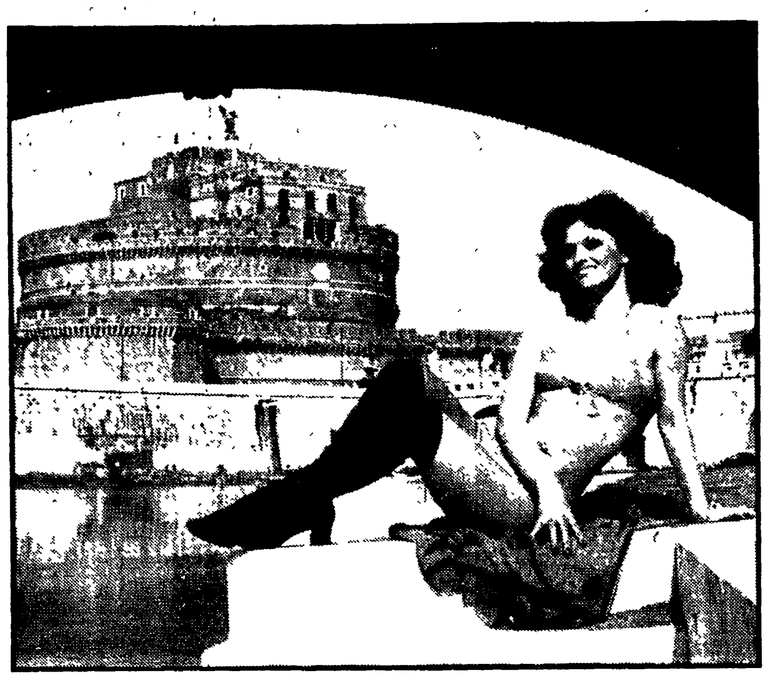
NELLA FOTO: Steffen Zacharias e Bedi Moratti.

Morto l'interprete del « Cangaçeiro »

RIO DE JANEIRO, 20

Grave lutto per il cinema brasiliano E' morto, infatti, a San Paolo, per crisi cardiaca, all'età di soli 52 anni, uno degli attori più popolari, Milton Ribeiro che era noto soprattutto nel mondo per il film *O cangaçeiro*, dove aveva vigorosamente impersonato il personaggio del bandito, che non era, si sa, un bandito comune. Era il famoso « Lampião », eroe delle leggende del nord-est brasiliano, celebre bandito del quale si parla anche in *Il dio nero e il diavolo biondo* di Rocha.

Un uomo pericoloso nel futuro di Femi



Dopo aver lavorato a fianco di un integerrimo gentiluomo, Femi Benussi prende un po' di sole sul Tevere, in attesa di incontrare un uomo piuttosto pericoloso. Infatti, l'attrice jugoslava, che ha finito di interpretare il film « Un apprezzato professionista di sicuro avvenire » di Giuseppe De Santis, tra qualche giorno sarà sul « set » di « Rivelazioni di un maniaco sessuale al capo della Squadra mobile ».

le prime

Musica

Carlo Zecchi all'Auditorio

Nathan Milstein, invece (ci ripromettevamo una esibizione migliore di quella di venerdì scorso), non ha suonato all'Auditorio, né domenica, né ieri (il concerto domenicale si replica il lunedì). C'era il « tutto esaurito », ma da un comunicato distribuito agli appassionatai si è appreso che l'illustre violinista, febbricitante, era nella impossibilità di suonare. Sono circolate anche altre voci, ma su tutte si è imposta quella che assicurava al concertista un attacco del « fuoco di Sant'Antonio ».

Carlo Zecchi (c'era nel « programmino » una bella fotografia del direttore con il violinista al fianco, per cui sembra inattendibile una mancata intesa tra i due, quale causa della rinuncia di Milstein) ha infilato nel programma una *Sinfonia* (K. 201) di Mozart, e ha fatto tutto lui. Con bella prontezza, nonostante i bastoni ortopedici che ancora non può abbandonare dopo un ultimo incidente. Sul podio c'era uno sgabello per pianoforte, e Zecchi — stando seduto — ha diretto come suonando il suo strumento preferito. Quando un brano finisce, si volta dalla parte dei violini, di botto, come staccando le mani dal pianoforte.

Il pubblico, invece, attacca con le sue un « crescendo » di applausi.

Zecchi è bravissimo e, a venti anni dall'esordio direttoriale, ha ormai il piglio e lo stile del grande maestro: elegante in Haydn (l'*ouverture* dall'opera *L'infedeltà delusa*, 1773); intenso e raffinato nel Mozart suddetto (1774); convincente e geniale nell'ultima *Sinfonia* di Schubert — la « Grande » in *do* maggiore (1828) — consapevolmente presentata come la prima *Sinfonia* già autonoma da Beethoven.

Successo pieno, con auguri di liberazione dalle stampelle all'uno e dal «fuoco» all'altro.

e. v.

Musica pop

Audience

Negli ultimi tempi, l'avanguardia del *rock* britannico si è mossa verso le ricerche di linguaggio più ardue, amalgamando vari *sound* al fine di tracciare indirizzi musicali assolutamente originali che conferissero al *pop* una dimensione culturale autonoma.

Tra i protagonisti di questo processo, vanno citati senz'altro gli Audience — esibitisi l'altra sera al Piper Club — con il loro *country jazz*. Questo gruppo, fra i più interessanti dell'ultima leva, porta avanti un discorso di recupero nei confronti del *folk* anglosassone in una chiave musicale personalissima: infatti, la sezione ritmica del complesso poggia normalmente su due elementi dominanti, la chitarra acustica di Howard Werth e i fiati di Keith Gemmell e Jim Price. L'accostamento è certamente singolare ma, dopo un primo ascolto, il prodotto si rivela vibrante e suggestivo.

Purtroppo, però, durante la *tournée* degli Audience, Gemmell e Price hanno lasciato il gruppo, privandolo così del fondamentale apporto della *brass section*. I due prestigiosi strumentisti sono stati sostituiti all'ultimo momento da un giovane sassofonista che ha spesso partecipato alle incisioni del gruppo; ma, purtroppo, i risultati non sono sempre eccellenti. Comunque, gli Audience hanno riconfermato di aver diritto al nostro ed altrui interesse e di collocarsi alla testa delle odierne tendenze inglesi, verso la conquista di nuovi, quanto meritati orizzonti. Il numeroso pubblico del Piper è stato tutto concorde in un'entusiastica ovazione.

d. g.

« La tenda in piazza » al Folkrosso

La tenda in piazza, il film sulla lotta degli operai romani per l'occupazione, sarà presentato questa sera alle ore 22,30 al Folkrosso (via Garibaldi, 56). Altre proiezioni sono in programma alle 17,30 e alle 22,30, domani, giovedì e domenica.

LOTTERIA DI AGNANO
PRIMO PREMIO 150 MILIONI
ULTIMI GIORNI

RAI TV

controcanale

DEMONI E NO — *La scoperta del suicidio di Nicolai Stavroghin ha suggellato la riduzione televisiva dei* Demoni. *Nel romanzo, il lungo racconto del rapporto tra Nicolai e la piccola Matrioscja, in forma di relazione scritta, segue e non precede quella scoperta: sul video la successione è stata rovesciata, probabilmente perché Diego Fabbri e Sandro Bolchi hanno voluto procurarsi un'inquadratura sulla quale concludere la vicenda. Ma non sono stati questi « trucchi » narrativi, o l'abbondante ridistribuzione dei dialoghi (molto spesso le battute di un personaggio sono state attribuite, sul video, al suo interlocutore), a segnare i vizi di fondo di questo sceneggiato.*

Il fatto è che, come abbiamo già notato, il profondo ed ambiguo intreccio di sentimenti e di pensieri, che costituisce la trama dell'opera originale, è stato qui disfatto e personaggi ed episodi hanno finito per risultare isolati, quasi sospesi nel vuoto. Esempio tipico è stato, appunto, l'estenuante monologo di Nicolai: una notevole fatica per Luigi Vannucchi, che l'ha sostenuta con lodevole dignità. Nel contesto del teleromanzo, questo racconto ha assunto, però, le dimensioni di un episodio a sé, quasi di un frammento: difficile coglierne, da parte del telespettatore, il collegamento con tutto il resto (a meno che, naturalmente, non ci si limitasse alla visione di un Nicolai debosciato libertino). Difficile cogliere solo attraverso questo racconto l'ambiguità del personaggio (che era, poi, l'ambiguità dell'atteggiamento di Dostojevski verso i Demoni*); difficile, anzi diremmo impossibile, cogliere le origini del vuoto interiore, dell'indifferenza, e, insieme del senso di colpa di questo figlio di una classe — la nobiltà russa — che lo scrittore giudicava storicamente condannata ed intenta ad autodistruggersi.*

Ma, d'altra parte, non era forse altrettanto difficile cogliere nella scena del suicidio di Kirillov, molto abbreviata rispetto all'originale, un'altra faccia dello stesso tormento? In realtà — e questa volta anche per responsabilità della meccanica recitazione di Bentivegna — Kirillov ha finito per apparire alla stregua di un folle puro e semplice, con alcuni risvolti banalmente grotteschi.

E che dire della gioia di Satov dinanzi alla nascita del figlio di Maria, e dei suoi ottimistici progetti, che avevano quasi l'aria dei piani domestici di un bravo piccolo borghese scampato alle giovanili illusioni rivoluzionarie?

Avendo rinunciato ad approfondire criticamente il romanzo di Dostojevski e ad offrire ai telespettatori una prospettiva storica concreta capace di mettere i personaggi in rapporto al loro tempo e ai problemi della loro società, Diego Fabbri e Sandro Bolchi hanno continuato a procedere per blocchi staccati, indugiando ora su un'interpretazione religiosa, ora su un'interpretazione politica, ora su una interpretazione psicologica e privata della vicenda. Non ne è certo risultata una chiarezza narrativa: anche se alla fine è sembrata prevalere la chiave della «lotta contro il demonio» intesa in termini quasi letterali, degni dei tempi nei quali si bruciavano sulle piazze i « posseduti ».

Questo, in verità, è apparso l'unico, vero « messaggio » di Fabbri al pubblico: un « messaggio » che, visti i tempi nei quali viviamo e visto che nel teleromanzo si parlava anche di « ideali rivoluzionari » e di azioni politiche, non poteva non acquistare un sapore di « attualità reazionaria » dav vero sinistro

g. c

oggi vedremo

C'E' MUSICA E MUSICA (2°, ore 21,15)

Quinta puntata dell'interminabile programma musicale realizzato da Luciano Berio e Vittoria Ottolenghi (non siamo nemmeno a metà strada sul totale delle puntate previste!). L'argomento di questa settimana è una prosecuzione di quello affrontato otto giorni fa: la « voce umana » come strumento. Nella precedente puntata, infatti, s'erano ascoltati numerosi cantanti (allievi di conservatorio ed artisti affermati) impegnati in variazioni intorno ad un unico stile musicale. Oggi il discorso si capovolge per ribadire un medesimo concetto: vi sarà, cioè, una sola interprete impegnata in stili diversi. La cantante è Cathy Barberian, che interpreterà brani di Monteverdi, Purcell, Rossini, Bizet, Offenbach, Massenet, Debussy, Ravel, Gershwin, De Falla, Kurt Weill, Schoenberg, Berio e Bussotti: una impresa, come si vede, non indifferente. Queste esecuzioni verranno comunque utilizzate da Berio per sviluppare il suo discorso storico-critico, secondo una angolazione che appare sempre più « dotta » e — in buona misura — sempre meno impegnata in una ricerca sulle strutture musicali (argomento scottante anche per un discorso « culturale ») Ai commenti di Berio si aggiungeranno quelli di alcuni compositori contemporanei come Bussotti, Carter, Copland.

L'UOMO E LA MAGIA (1°, ore 22)

E' la prima puntata di una nuova lunga inchiesta televisiva (cinque puntate) realizzata con molti mesi di lavoro e viaggi straordinari in tutto il mondo. Il tema è di « attualità », anche se in qualche modo marginale, rispetto ai ben più scottanti problemi che la Rai — con simile sforzo organizzativo e finanziario — potrebbe presentare al pubblico italiano. Si parla, infatti, di magia sulla base delle immagini raccolte dalle *troupe* dirette da Giordani in tutti i continenti. I testi sono di Guido Piovene, mentre la consulenza alla ricerca è del professor Tullio Seppilli e di padre Vittorio Marcozzi.

Il programma — stando alle intenzioni — potrebbe presentarsi di notevole interesse: giacché, talvolta, questa ricerca sulla magia contemporanea viene a coincidere con alcuni aspetti della disgregazione culturale dei paesi occidentali (e in primo luogo gli Stati Uniti), dove il « ritorno » a certe pratiche magiche sembra essere uno dei risultati della crisi di certi valori tradizionali della cultura e dell'ideologia borghese. C'è da temere, tuttavia, che il risultato complessivo non corrisponderà alle attese: o finisca addirittura per capovolgere il senso

NEL N. 12 DI
Rinascita
IN TUTTE LE EDICOLE
DA VENERDI' 24 MARZO

INCHIESTA SULLA VIOLENZA FASCISTA

TREVISO
● Lo squadrismo come banditismo comune
● La centrale di Cornuda
● Il retroterra dell'affare Freda-Ventura-Rauti
CALABRIA
● Cronologia di un anno di violenze
● Reggio Calabria: squadre missine da tutta Italia
● Agrari e bande fasciste
Il dossier è introdotto da un articolo di Rosario Villari su « Fascismo e demagogia sociale »

programmi

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il segreto della vecchia fattoria Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi Spazio - Gli eroi di cartone.
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Le nuove avventure di Vidocq « Scacco a Vidocq ».
22,00 L'uomo e la magia Prima puntata.
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Scuola aperta
21,00 Telegiornale
21,15 C'è musica e musica « Mille e una voce ».
22,15 Anteprima della canzone 1972

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Le ballate dell'italiano; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Italia che lavora; 19,10: Controparola; 19,30: Questa Napoli; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Intervallo musicale; 21,30: « Norma ».

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica e sport; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: « Una casa per Marta »; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discoseudisco; 16: Carosi; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: Monsieur le professeur; 20,10: Supercampionissimo; 21: Much due; 22,40: « Atomi in famiglia; 23,05: Ping - pong; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,30: Musiche di F. J. Haydn, G. P. Telemann; 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Concerto del soprano N. Condè e del pianista G. Favaretto; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz d'oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: I braccianti agricoli in Italia; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: L'arte del dirigere; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: « Nuova consonanza 1971 »; 22,20: Discografia; 22,50: Libri ricevuti.

discoteca

Quartetti della Scuola viennese

Con l'edizione dell'opera omnia per quartetto di Schönberg, Berg e Webern in scatola di quattro dischi, si può ben dire che la Deutsche Grammophon Gesellschaft ha superato se stessa. E non soltanto per la qualità della esecuzione, di cui diremo più avanti, ma perchè i dischi sono accompagnati da un volume di circa 200 pagine (a cura di Ursula Rauchhaupt, in tedesco con traduzione francese) contenente una documentazione esauriente della genesi delle opere, arricchita da un buon numero di inediti veramente preziosi per gli interessati alla Scuola di Vienna (lettere, conferenze, annotazioni, studi di vario tipo, riproduzioni di autografi). Da segnalarsi inoltre la presentazione curata da Schönberg dei propri quattro quartetti.

Ma anche la parte esecutiva riserva gradite sorprese: essa infatti comprende per la prima volta anche composizioni postume di Schönberg e di Webern di cui si era bensì sentito parlare negli ultimi anni, ma che finora era stato impossibile ascoltare, almeno da noi: e sono un *Quartetto* in re maggiore del primo, composto nel 1897 e ritenuto lungamente perduto, e un *Quartetto* del secondo composto nel 1905. Per chi già conosca il *Quartetto n. 1* di Schönberg, il lavoro postumo non costituisce una sorpresa, confermando la chiara linea di sviluppo che vede le origini di questo autore radicate nell'esperienza del tardo romanticismo.

Il *Quartetto* postumo di Webern può invece costituire uno choc (sempre che non si conoscano i postumi *Lieder* giovanili, o il pure giovanile poema sinfonico *Im Sommerwind*), mettendo in luce un Webern tanto più incline a degustazioni tonali quanto più — dopo solo due o tre anni — si sarebbe rivelato nuovo e precursore rispetto al suo stesso maestro, Schönberg. Le altre composizioni contenute nei quattro dischi sono quelle note: i quattro *Quartetti* di Schönberg (composti tra il 1905 e il '36, delineano il percorso dalla tonalità alla dodecafonia avanzata), il *Quartetto op. 3* e la *Suite lirica* di Berg, i *5 Tempi* (1909), le *6 Bagatelle* (1913) e il *Quartetto* (1938) di Webern. Ed è un microcosmo in seno al quale la profonda distinzione espressiva, stilistica, umana dei tre grandi della Scuola di Vienna appare in tutta la sua evidenza e la sua complessità: dalla tormentata volontà costruttiva di Schönberg (che culmina nei due tempi con voce del *Quartetto n. 2* in pagine che possiamo solo definire sublimi), allo espressionismo allucinato della *Suite lirica* di Berg — forse il brano quartettistico più alto di tutti i tempi — alla assoluta pregnanza espressiva di Webern, condensatrice di sconvolgenti esperienze interiori in pagine che talvolta non durano più di pochi secondi.

Esegue il quartetto La Salle, e siamo di fronte a un complesso che non teme confronti e che sa rendere ogni pagina rispettando esemplarmente la lettera, ma anche lo spirito, del dettato dei tre compositori; lo affianca degnamente, per quanto riguarda la parte vocale del quartetto già citato, il soprano Margaret Price. Il risultato dell'insieme, tenuto infine conto dell'ottima qualità tecnica dell'incisione, è tale da permetterci di affermare che la nota casa tedesca ha reso alla famosa triade viennese un omaggio tra i più alti che ci siano noti nel campo della discografia quartettistica.

g. m.

E domenica c'è appunto il «derby della Mole»!

E' rimasto soltanto il Torino sulla strada della Juventus

ROMA - MANTOVA 2-0 — Il goal di SALVORI

Nuova conferma dei demeriti delle rivali: battute Fiorentina e Cagliari, si elidono a vicenda le milanesi - Situazione già ben delineata anche in coda

Le ultime possibilità di un capovolgimento della situazione ai vertici della classifica stanno svanendo ad una ad una: non tanto e non solo per i meriti della Juve che in effetti domenica a Napoli ha pareggiato ma rischiando di veder punita severamente la sua mancanza di coraggio (avesse insistito dopo il goal avrebbe potuto mettere comodamente al tappeto i partenopei), quanto e sopratutto per i demeriti degli avversari, come ormai si sta verificando da parecchio tempo.

Così è avvenuto che anche Cagliari e Fiorentina, sono state decisamente respinte dai primi posti, battute a Bologna e Torino: e intanto Inter e Milan si elidevano a vicenda nel 162. derby caratterizzato dagli svarioni dei portieri.

Gli stessi protagonisti hanno ammesso che non c'è più niente da fare: Rocco, scagliando a terra il cappelluccio con uno dei suoi scatti proverbiali, Invernizzi spostando diplomaticamente il discorso sulla coppa, che sarebbe l'unico importante obiettivo dell'Inter, Scopigno prendendosela con filosofia come è nel suo carattere (Liedholm è stato l'unico che non ha avuto da fare recriminazioni perchè mai aveva parlato di scudetto).

Soltanto Vycpaleck ancora non dà per scontata la vittoria della Juve: dice che lo scudetto è bianconero solo al 60%, tenendo evidentemente bene a mente che domenica si gioca il «derby» torinese nel quale la Juve affronterà il Torino, appunto l'unico rivale rimasto ad insidiare il primato bianconero. Vincesse la Juve o pareggiasse, come è probabile allora Vycpaleck sarebbe più perentorio: passerebbe al 70 o all'80% delle probabilità. Come dire in effetti che il campionato sarebbe bello che concluso.

Dal che discende la logica conseguenza che le ultime speranze sono affidate al Torino, che i granata sono chiamati ad una prestazione superlativa per superare la Juve, che i 90' di domenica al comunale di Torino varranno praticamente tutto un campionato. Come in testa, anche in coda la situazione si sta ormai stabilizzando. Il Varese appariva da tempo condannato: e non bastano gli ultimi due pareggi a ritenere migliorata la sua posizione, distaccato come è di tre punti dal Mantova, di 6 dal Verona e di 7 dal Catanzaro.

Anche il Mantova a sua volta è già con un piede in B, perchè sebbene abbia un distacco minore dalle squadre che lo precedono, però è in pieno sfacelo, come ha confermato perdendo in casa contro la Roma.

Un po' meglio in teoria si trova il Verona: ma solo in teoria perchè la mancanza di combattività e di decisione palesate nella partita interna contro il Varese costituiscono un motivo di grave preoccupazione. Tanto più che il Catanzaro, pur battuto a Vicenza, ha sempre un punto di vantaggio e può contare sulla maggiore vitalità che usa sfoggiare nelle partite casalinghe.

Il Catanzaro insomma ha maggiori probabilità di salvezza, almeno a giudicare da quanto ha fatto fino ad oggi. È per quanto riguarda la lotta in coda si può fare punto qui perchè Vicenza Atalanta e Bologna si sono gradualmente allontanate dalla zona minata, avvicinandosi al porto della sicurezza che ormai dovrebbe considerarsi quasi a portata di mano.

Che resta dunque da dire di questo campionato, nato tra tante aspettative e tanta incertezza e invece avviato a concludersi prematuramente tra la noia ed il disinteresse? Poco o niente, perchè non è la lotta per le piazze d'onore che può tener desta l'attenzione degli sportivi, nè il tentativo della Roma di arrivare al quinto posto per guadagnare il diritto a partecipare al prossimo anno alla coppa UEFA (la stessa Roma non si dimostra eccessivamente interessata alla cosa tanto che a Mantova ha vinto senza forzare sfruttando i demeriti altrui piuttosto che facendo emergere i meriti propri).

Forse allora conviene spostare l'attenzione sulle coppe che stanno avviandosi alla fase conclusiva che è solitamente anche la più interessante: con il Milan già qualificato per la coppa UEFA, con l'Inter che insegue la qualificazione nella coppa dei Campioni, con il Torino e la Juve che rischiano l'eliminazione in coppa delle Coppe ed in coppa UEFA, forse perchè pagano sul fronte internazionale le fatiche sopportate sul fronte interno. Ed il fatto che non ci sia una squadra che riesca a farsi onore su ambedue i fronti, è la migliore conferma della mediocrità del campo, della scarsezza di fuoriclasse emersa evidente in questa stagione calcistica come il dato caratteristico più vistoso (e preoccupante).

Roberto Frosi

L'arbitro Sgherri dopo Catania-Como

GROSSETO, 20

L'arbitro Giovambattista Sgherri, che ha diretto ieri la partita di serie «B» Catania-Como, terminata con il risultato di 2-2, ha precisato che, al termine dell'incontro, ha potuto raggiungere incolume gli spogliatoi

Pur non facendo dichiarazioni sugli episodi dell'incontro, l'arbitro Sgherri, ha tenuto, tuttavia, a sottolineare che «l'elevato tono tecnico della gara, con continui capovolgimenti di fronte, non è stato sminuito dagli incidenti fra spettatori, anzi, i giocatori — ha soggiunto Sgherri — hanno mantenuto una correttezza esemplare fino al termine della gara».

Il messicano Herrera mondiale dei «gallo»

CITTA' DEL MESSICO, 20

Il messicano Rafael Herrera, un ex seminarista di 27 anni, ha spodestato il connazionale Ruben Olivares de titolo mondiale di pugilato dei pesi gallo, battendolo per k.o. all'ottava ripresa.

All'inizio del combattimento, svoltosi la scorsa notte a Città del Messico alla presenza di oltre venti mila spettatori, Olivares ha preso il sopravvento sullo sfidante concentrando i suoi colpi sopratutto al corpo, ma non è stato in grado di mantenere a lungo il comando delle azioni. Alla quinta ripresa il campione era già in difficoltà e alla sesta aveva un taglio piuttosto profondo all'arcata sopraccigliare destra.

Olivares ha quindi sempre più ridotto i suoi attacchi permettendo così ad Herrera di essere sempre più spavaldo. Olivares ha resistito ancora un po' all'incalzare di un avversario fattosi ancor più insistente, ma dopo 1'25" dell'ottava ripresa è crollato al tappeto per il conto totale in seguito ad un uppercut di destro al viso doppiato da un sinistro.

Al momento del k.o. Herrera era però già in chiaro vantaggio di almeno quattro punti. Olivares aveva conquistato il titolo nel 1969 battendo l'australiano Lionel Rose, l'aveva perduto nel '70 contro il suo connazionale Jesus Castillo, ma l'aveva riconquistato l'anno seguente.

Olivares che ha 25 anni, aveva dovuto fare molti sforzi per rientrare nei limiti di peso della categoria; ha ottenuto una borsa piuttosto considerevole, 70 mila dollari, contro i dieci mila per il neo campione. NELLA TELEFOTO: **Herrera in trionfo.**

Per l'inchiesta sulle dichiarazioni contro gli arbitri

Stamane a Firenze s'interroga Rivera

Saranno ascoltati anche l'allenatore Rocco e i giocatori Sogliano e Villa

La Federcalcio, in un comunicato del suo ufficio stampa, ha informato che, stamane alle 10,30, a Firenze, presso il Centro tecnico federale di Coverciano, il dott. Giacomo Banci, capo dell'Ufficio inchieste della FIGC e il dott. Corrado De Biase, componente dello stesso ufficio, interrogheranno il calciatore Gianni Rivera del Milan. Sono stati convocati, assieme al giocatore rosso-nero, anche l'allenatore della squadra milanese Nereo Rocco e i giocatori Sogliano e Villa.

Rivera sarà chiamato a precisare, come è noto, le dichiarazioni fatte subito dopo la partita Cagliari-Milan con le quali il popolare giocatore elevava pesanti accuse agli arbitri e, in particolare, al responsabili delle designazioni degli stessi per le partite da arbitrare (Campanati, cioè, in prima persona), accuse volte a sottolineare l'«oggettiva» responsabilità di molte giacchette nere all'acquisizione di risultati negativi da parte del Milan, e, in linea più generale a sottolineare il problema degli arbitri, uno dei tanti irrisolti dalla carentissima organizzazione italiana.

E' stato in seguito a tali dichiarazioni che la Federcalcio ha dato incarico al suo Ufficio apposito di aprire un'inchiesta formale.

Il dott. Banci e il dott. De Biase, due valenti magistrati, avranno pertanto l'incarico di appurare se e quanto di vero c'è nelle affermazioni di Rivera.

Il campione del mondo apre la stagione vincendo

Cominciata la caccia a Giacomo Agostini

Dal nostro inviato

MODENA, 20.

Raramente succederà in avvenire nelle corse motociclistiche di assistere a scene come quelle offerte ieri da Giacomo Agostini nel Torneo internazionale Città di Modena. Il valoroso pluri-campione del mondo non ha infatti soltanto entusiasmato per la sua straordinaria classe. Ha anche recitato la parte dell'invincibile concedendo alla platea tutto quello che la superiorità del mezzo di cui disponeva gli consentiva. Alla partenza delle 500 cc. il pronto avviamento della sua moto gli ha consentito di avviarsi senza preoccupazione alcuna e quando tutti si aspettavano di vederlo andar via a procurarsi una comoda posizione di battistrada, fuori della mischia, lui ha invece platealmente indugiato attardandosi a cercare, rivolto all'indietro, il compagno di scuderia Alberto Pagani, inguaiato nelle ultime posizioni.

Certamente Agostini ieri a Modena aveva un mezzo straordinariamente superiore; la sua MV Agusta tre cilindri ha almeno 15 HP di margine sulle più progredite avversarie, eppure nell'aria si fiuta uno spirito di riscossa che potrebbe presto riaprire una lotta più serrata senza che ciò possa, ovviamente, preoccupare Agostini il quale, anche a parità di mezzo, ha più volte dimostrato di essere un campione vero. Ma poichè lo sport agonistico è lotta per il successo, quando ci sono le condizioni perchè questa lotta sia il più aperta possibile tanto meglio.

Certamente nelle 500 cc. la MV Agusta, come abbiamo detto, ha una buon margine di vantaggio sulle altre, però... Sul piano della riscossa, sul piede di guerra, ci sono forze in grado di poter raggiungere il successo. Intanto in gara a farsi notevolmente onore ieri c'è stata la artigianale, tuttavia bellissima, Patton di Gallina.

Sul piano della riscossa anti-Agostini e anti-MV a Modena si è registrata anche la notizia che il finlandese Saarinen, finita la gara, si sarebbe portato a Pesaro per prendere visione e forse concordare il suo passaggio alla Benelli che il neo-proprietario De Tommaso vorrebbe rilanciare

La prima occasione di rivincita per tutti gli sconfitti di Modena è offerta dalla corsa di domenica a Rimini, dove nella corsa internazionale «Riviera di Rimini» gareggeranno le tre classi più prestigiose: 250 cc., 350 cc., e 500 cc. Non è improbabile che proprio in questa occasione si registri il ritorno della Benelli con Saarinen in sella.

Ma torniamo alla corsa modenese per aggiungere che oltre alle vittorie di Agostini, Parlotti e Read, ci na anche presentato due piloti destinati a rinforzare le file di coloro che incalzano da tempo Giacomo Agostini. Nella classe 250 e nelle 125 un sorprendente Cocchi ha detto di essersi completamente rimesso dalle botte subite nel 1969 in un incidente a Monza, e conquistando due bei piazzamenti, promette presto il colpaccio. Quindi nella classe 350 Walter Villa, secondo dietro Agostini, ha confermato la sua crescita e si presenta ora tra i grandi. Quando lo hanno invitato per una intervista alla TV ed è dovuto salire sul podio accanto ad Agostini si è a lungo schermito. «*Vorrei andarci* — supplicava Villa — *in occasione di una vittoria con la 250 perchè così la gente capirebbe che costruiamo io e mio fratello. Mi farebbe più piacere meglio la nostra passione per il motociclismo*». Se Walter Villa dice che la sua nuova 250 può vincere, dovete crederci che presto e bene vincerà.

Per Grassetti e Pasolini la corsa di Modena è stata alquanto sfortunata. Certo le corse sono appena incominciate e i due sono carichi agonisticamente e fiduciosi nei loro mezzi, così come Spaggiari e Giuliano sperano tanto nelle loro Ducati 500 che ieri non erano ancora a posto.

Eugenio Bomboni

Coppa dell'Amicizia

L'Unità batte 1-0 il Giornale d'Italia e balza al comando

Nel quadro della quarta giornata della Coppa dell'Amicizia, la squadra dell'«Unità» ha battuto il «Giornale d'Italia» per 1-0. La rete è stata segnata, su punizione, al 19' del secondo tempo, da Paniccia. Con questa vittoria l'«Unità» balza al comando della classifica generale a punteggio pieno con undici reti segnate in tre gare e nessuna subita. Questa la classifica: «l'Unità» p. 6; «Corriere dello Sport» p. 5; «Il Tempo» p. 5; ANSA, «Messaggero» e «Popolo» p. 3; «Giornale d'Italia» p. 2; «Momento Sera» e Agenzia Italia p. 0.

E' il momento degli italiani

Lo slalom dei Pirenei a Renzo Zandegiacomo

GOURETTE, 20

L'italiano Renzo Zandegiacomo ha vinto lo slalom speciale dell'ottavo Gran Premio dei Pirenei, valevole per la Coppa d'Europa di sci. Dopo essersi aggiudicato ieri la prima manche, Zandegiacomo che recentemente ha conquistato il titolo di campione italiano di slalom gigante, si è confermato anche oggi il migliore in senso assoluto. Con questo successo Zandegiacomo, che attualmente è terzo nella Coppa d'Europa, ha buone possibilità per insidiare il secondo posto se non addirittura il primo che per il momento appartiene all'altro azzurro Ilario Pegorari, il quale oggi ha consolidato il vantaggio sull'austriaco Berchtold. Alla conclusione della Coppa d'Europa restano da disputare soltanto altre due prove: «gigante» e «speciale» ad Arosa, in Svizzera.

Le due gare di ieri e oggi sono state dominate incontrastatamente dagli italiani che hanno occupato sei dei primi undici posti. Oltre a Zandegiacomo, che ha distanziato di circa due secondi il tedesco occidentale Theo Schneller, vanno rilevate le prestazioni di Pegogari (la cui preoccupazione era soprattutto quella di tenere a distanza l'austriaco Hubert Berchtold per conservare il primo posto nella classifica della Coppa d'Europa), di Giancarlo Bruseghini, sesto, di Giulio Corradi, settimo, di Arnold Senoner, nono, e di Franco Marconi, undicesimo.

Mentre la Ternana ha ripreso il volo

Lazio, Bari e Reggiana in lotta per il terzo posto

La Lazio è tornata al successo dopo sei turni, la Ternana ha addirittura vinto fuori casa, il Bari ha battuto il Palermo, la Reggiana ha resistito al Perugia. Questa la sintesi della sesta giornata del girone di ritorno della serie B. E ricavarne un giudizio è estremamente facile.

Intanto una notazione: la Ternana ha confermato che ogni volta che si è sul punto di darla per morta, rialza la cresta e comincia a beccare con feroce virulenza. Stavolta ne ha fatto le spese la Reggina che ha dovuto lottare per segnare almeno la rete della bandiera.

Con questo quinto successo esterno la Ternana ha affiancato il Palermo in testa alla classifica perché la squadra siciliana non ce l'ha fatta a resistere ai colpi di uno scatenato Bari. E dunque abbiamo un Bari che sembra aver finalmente trovato la giusta determinazione, una Lazio che potrebbe da un momento all'altro — specialmente se Maestrelli vorrà tener conto di alcune indicazioni che gli sono venute da quest'ultima partita — scrollarsi di dosso le ultime scorie di impaccio e di disagio che ancora frenano il suo gioco, una Reggiana che continua a resistere in bellezza e che non cede di un palmo anche quando si trova a dover affrontare gli ostacoli più duri.

Si ha la conferma, dunque, che la lotta si svilupperà ancora più aspra e incerta per la conquista del terzo posto, senza tuttavia escludere la possibilità che tra qualche settimana questa lotta possa essere delimitata appunto alle squadre che abbiamo indicato. Il Perugia, difatti, il Cesena e il Como, sono, oggi come oggi, ancora in ballo, senza tuttavia l'autorità che nella circostanza si richiede, e comunque pronte a sfruttare qualsiasi passo falso delle squadre che le precedono.

Questa è la situazione. La sconfitta del Palermo, per la verità, potrebbe anche indurre a pensare che la lotta per la promozione possa far registrare qualche altra svolta. Una eventualità suggestiva per l'interesse del campionato, ma alla quale per la verità accordiamo scarso credito. Il Palermo è caduto sul campo di una squadra di rango, una squadra che ha avuto, certo, paurosi sbandamenti, che spesso è stata sull'orlo della rinunzia, ma una squadra che ha anche saputo dimostrare che se, le antagoniste non sono riuscite ad approfittare dei suoi cedimenti, non possono in alcun modo vantare pregi e possibilità superiori alle sue.

Poi c'è stato questo brillante ritorno di Canè che ha consentito a Toneatto di prendere fiducia e alla squadra tutta di giocare con maggiore vivacità. La sconfitta del Palermo, quindi, va annoverata come uno dei tanti inciampi che si possono verificare durante un campionato. Della Ternana abbiamo già detto: sulla sua saldezza non ci dovrebbero essere più dubbi. Ternana e Palermo, dunque, pressochè in una botte di ferro, perché al ritmo col quale stanno marciando le squadre alle loro spalle, un vantaggio di cinque punti rappresenta se non proprio la sicurezza assoluta, certamente un capitale sul quale riporre la più ragionevole fiducia.

Piuttosto bisognerà aspettare le decisioni che verranno dalla Lega per gli increscìosi fatti di Catania dove ancora una volta è esplosa la più cieca e irrazionale violenza degli esagitati (ma a spingere gli esagitati.

I dirigenti del Catania sono avviliti per quanto è accaduto. Il Catania era appena uscito da una lunga squalifica di campo che ne aveva compromesso le possibilità di reinserirsi nella lotta dell'alta classifica. Adesso quest'altro colpo che i dirigenti si augurano «non faccia uscire il Catania come squadra e come società con le ossa rotte, perché è già tanta la mortificazione che proviamo», così ha detto il dott. Costa, e ci è sembrato doveroso riportare questo amaro significativo commento.

Il resto in breve. Il Taranto, assenti Paina e Tartari, perde colpi, ed è stato battuto ad Arezzo, il Foggia, sempre più incomprensibile, si è fatto bloccare dal Monza in casa, il Livorno ha addirittura perso sul terreno amico col Novara E poiché anche il Sorrento ha perso, per il Monza è stata una boccata di ossigeno.

Il Genoa, regolando il Brescia, ha confermato la sua netta ripresa che se fosse cominciata un po' prima avrebbe dato all'alta classifica una prestigiosa protagonista in più.

Michele Muro

Domani sera per la Coppa dei Campioni

L'Inter a Liegi difende l'1-0

Rangers-Torino per la Coppa delle Coppe - Disco rosso per la Juve col Wolverhampton nell'Uefa? Facile per la Fiorentina con l'Austria

Mercoledì calcistico assai denso di avvenimenti quello di domani. Sono infatti in programma partite riguardanti tutte le varie coppe internazionali. Vediamo in sintesi la panoramica degli incontri e della situazione:

COPPA DEI CAMPIONI — L'Inter, che ha ormai accantonato ogni velleità per la conquista dello scudetto, non ha altro traguardo che quello di battersi con onore sul fronte della Coppa dei campioni. Domani la squadra nerazzura giocherà a Liegi in Belgio contro lo Standard nel tentativo di difendere lo striminzito 1-0 di S. Siro. La squadra italiana, che avrà il sostegno di migliaia di emigrati italiani, imposterà ovviamente la partita sulla difensiva.

Le altre partite sono: Celtic-Ujpest, Arsenal-Ajax, Benfica-Feyenoord.

COPPA DELLE COPPE — Se l'Inter difenderà l'1-0 il Torino, che giocherà a Glasgow con i Rangers, dovrà addirittura cercare di rimediare l'1-1 della partita di andata. Il che gli potrebbe riuscire o vincendo o pareggiando per 2-2 o più.

Gli altri incontri: Dynamo Verlino (RFT) - Atvidaberg, Dynamo Mosca-Stella Rossa Belgrado, Bayern Monaco-Steaua.

COPPA UEFA — Qui le cose vanno un po' meglio per gli italiani. Il Milan infatti è già semifinalista avendo eliminato il Lierse. E' invece abbastanza ingualata la Juventus, che sarà ospite degli inglesi del Wolverhampton, i quali hanno pareggiato a Torino per 1-1. I bianconeri dovranno fare a meno pare di Anastasi e Furino. E' probabile che non ce la facciano tanto più che devono pensare al campionato.

MITROPA CUP — La Fiorentina, che guida il girone B a punteggio pieno affronta l'Austria di Vienna, che è a zero punti. Pronostico tutto viola quindi. L'altra partita in programma è quella per il girone A fra Honved Budapest e Sparta di Praga.

Standard-Inter domani in TV

Un ampia sintesi dell'incontro Standard Liegi - Inter, valevole per la Coppa dei Campioni, sarà trasmessa domani sera alle 22,10 circa, sul Programma Nazionale

Canè batte per k.o. Harris

BOLOGNA, 20.

Al Palasport di Bologna, Dante Canè, in attesa di battersi con Ros per il titolo italiano, ha fatto il suo rientro contro il negro Harris. Ha vinto Canè al quinto round per k.o.

Lettere all'Unità

Un pensionato: fate sapere a tutti chi non vuole gli aumenti per gli anziani

Signor direttore,

sono un semplice cittadino, non militante del PCI ma molto incline alle vostre idee. Ho notato, almeno nella nostra città di Cagliari, un certo tentennamento da parte di numerosi pensionati che votavano nel passato per la DC, o per i socialisti democratici o anche per il partito liberale. Essi esprimono un malumore verso tali partiti per il loro disinteresse circa l'applicazione degli aumenti delle pensioni.

In particolare, ho parlato con anziani lavoratori che chiedono una rivalutazione delle marche versate dal 1930 al 1950 e, per gli ex combattenti, il riconoscimento di sette anni di anzianità figurativa. Faccio notare che non scrivo solo a titolo personale, ma anche a nome di molte decine di pensionati che non mancheranno di dare il voto al PCI, assieme ai loro famigliari, se verranno sostenute le loro richieste.

Penso che il malcontento di cui parlavo non sarà limitato soltanto a Cagliari, ma interesserà certamente tutta l'Italia. Per questo consiglio codesto giornale a fare una grande propaganda verso i pensionati; inoltre il partito che rappresentate dovrebbe affiggere dei manifesti riguardanti le proposte del PCI, dicendo che esse sono state respinte dalla DC, dal PLI, dal PSDI e che i missini al momento della votazione se la sono squagliata. Fate inoltre dei manifestini da consegnare presso gli uffici postali ai pensionati il giorno 14 aprile e seguenti. Se i pensionati conosceranno la verità, passeranno senz'altro a voi e la DC verrà sconfitta.

Grazie e buon lavoro.

MARIO NUALI
(Cagliari)

Un vecchio combattente: noi affrontavamo i pericoli e i fascisti s'imboscavano

Caro direttore,

io sono un pensionato da fame, come piccolo coltivatore diretto. Sono della classe 1899 ed ho dovuto fare la guerra del '15-'18, e per quanto allora fossi un ragazzo, seppi e conobbi tutte le malefatte e le ingiustizie che si osarono nei nostri confronti. Sono pure stato richiamato alle armi nel 1940 con altri dieci mesi di servizio sulla costa ionica. Fino ad oggi non ho avuto nessun esito in riguardo alla domanda che inoltrai tre anni fa per avere il vitalizio assegnato agli ex combattenti di lire 60 mila l'anno. Faccio noto che nel '40-'41 noi militari semplici prendevamo lire tre al giorno e i fascisti il doppio o il triplo; noi affrontavamo il servizio e i pericoli, mentre i fascisti (i camerati di Almirante) non facevano niente, s'imboscavano, avevano solo boria e tanta vigliaccheria.

Durante tutto il ventennio sono stato un antifascista e perciò mi furono sbarrate tutte le strade. In più ho pagato la «tassa sul celibato» (una quota non indifferente) per circa 18 anni: e quindi miseria su miseria. Anche questo, lo dico per i giovani ed i meno giovani che oggi rischiano di lasciarsi attrarre dall'«ordine» promesso dai missini, è stato il fascismo.

Porgo i miei fraterni saluti a te, a Fortebraccio e a tutti i compagni de l'Unità.

GASPARE CAMMARANO
(Matinella - Salerno)

Un appuntato di PS: non siamo fascisti, ma lavoratori malpagati e maltrattati

Signor direttore,

le scrivo a nome di un gruppo di militari di carriera nei corpi di polizia. Voglio subito dirle che non siamo dei fascisti, ma dei lavoratori al servizio dello Stato malpagati e maltrattati, che dobbiamo sottostare a leggi anticostituzionali in vigore ancora dai tempi del regime monarchico e fascista. La nostra non è una «missione» — come certi politici acclamano — ma è un mestiere senza diritti. E' necessario che nella vita sociale anche il militare sia aiutato, protetto e difeso. Bisogna abolire questo sfruttamento, bisogna rispettare la personalità di ciascuno.

Poniamo le domande: Perché non dobbiamo avere anche noi un orario di lavoro senza dover a volte lavorare 24 ore su 24? Perché non ci pagano lo straordinario? Perché ci danno una paga base irrisoria, cosicché quando si va in pensione si fa la fame? Perché l'appuntato ha la carriera bloccata? Perché il militare non può parlare e se è ingiuriato dai superiori deve starsene zitto secondo quanto stabilisce il regolamento? E poi ancora due domande, che possono sintetizzare tutte quelle fatte precedentemente: Perchè lo statuto dei lavoratori non viene applicato anche per i militari di carriera? Perchè il militare non può avere un sindacato che difenda i suoi diritti?

E' pur vero che una risposta a questi interrogativi la potremo dare il 7 maggio, quando avremo in mano l'arma del voto.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Chi impedisce ai giovani di andare a teatro

Alla redazione de l'Unità.

Vi preghiamo di pubblicare una «lettera aperta» per il regista Renzo Giovampietro. Ecco il testo:

«Signor Giovampietro, siamo un gruppo di alunni della scuola media che hanno affrontato un viaggio in treno per assistere allo spettacolo su don Milani, che ella dava al teatro comunale "Morlacchi" di Perugia per gli studenti il giorno 2 marzo. E' stata per noi una grande delusione, una perdita di tempo e di denaro: infatti ci siamo trovati improvvisamente, già con il biglietto in mano, di fronte al suo rifiuto di recitare perchè i presenti erano pochi. Ella ha giustificato il suo rifiuto, accusando la città di Perugia, una città universitaria, di avere boicottato lo spettacolo, ma ci ha fatto capire di puntare soprattutto sull'interesse economico. Noi invece eravamo venuti perchè volevamo renderci conto di persona come poteva essere rappresentata l'opera di don Milani, di cui ci stiamo interessando attualmente, e poter trarre con senso critico un giudizio obbiettivo. Saremmo stati spettatori attenti ed appassionati, forse più di un pubblico di intellettuali ed elegante, perchè in fondo noi facciamo parte di quel popolo che don Milani ha assistito e voleva educare. Alcuni di noi sono figli di contadini, di poveri operai che abitano in aperta campagna e che non hanno mai visto uno spettacolo teatrale; per loro dunque ella doveva egualmente recitare, senza pensare al successo, anche perchè realizzava un'opera coraggiosa ed educativa.

«Ci siamo resi conto quanto è difficile assistere ad uno spettacolo serio ed impegnato. Ci è più facile fare la parte del pubblico in una partita di calcio della "Tiberis" o ad un film scadente proiettato nel cinema locale. Ella ci ha dato però la dimostrazione pratica che la gente di oggi pensa solo al denaro e non si accorge di essere ignorante; rinviando lo spettacolo ci ha danneggiato, ma non ci sembra neanche giusto che ella si sia permesso di parlare di don Milani come di un utopista e di una persona astratta, un idealista. Questo non è vero; mentre prima pensavamo che ella fosse un uomo di valore per aver scelto un teatro nuovo, ci ha fatto ricredere e abbiamo pensato che lei non poteva essere la persona più adatta ad interpretare la parte di don Milani. Riteniamo però che se avesse scelto, invece del pubblico di Perugia, quello del nostro paese, non ci sarebbe stato bisogno di fare una riduzione di prezzo e di correre il rischio di un guadagno mancato».

Ringraziamo l'Unità per l'ospitalità e salutiamo cordialmente.

LUCIO RONDINI
a nome di un gruppo
di studenti medi
(Umbertide - Perugia)

La questione sollevata dai giovani di Umbertide ci è parsa di interesse generale, per cui abbiamo fatto pervenire la loro lettera al regista chiamato in causa, che così risponde:

Cari ragazzi,

le rappresentazioni di «Don Milani» e di «Leopardi» al teatro «Morlacchi» di Perugia, sono state organizzate dalla compagnia «Gli Associati Numero Due» da me diretta, in stretta collaborazione con l'assessorato alla Pubblica Istruzione del comune di Perugia, per gli studenti che sono esclusi dalle normali manifestazioni teatrali, causa il costo del biglietto, gli orari, le distanze, ecc.

La rappresentazione del due marzo fissata per le ore 16 (500 lire il costo della poltrona), era riservata proprio ai pendolari e ai ragazzi che vivono in provincia e sono impossibilitati, per l'orario, ad assistere alle rappresentazioni serali. Abbiamo impiegato tutte le nostre risorse organizzative per la riuscita dell'impresa e il nostro lavoro sarebbe stato coronato dal successo, come è avvenuto in altre città, se l'assessore alla Pubblica Istruzione Santucci e il sottoscritto, non avessimo commesso l'errore di sottovalutare il potere decisionale dell'onnipotente Provveditore agli Studi al quale sono tenuti a rivolgersi, per il placet — anche per quelle attività teatrali che non coincidono con gli orari delle lezioni — i presidi e i professori della città e della provincia.

Dalla sola Assisi, e mi limito a citare un caso, per il veto del Provveditore, sono mancati all'appuntamento con «Don Milani» ben 200 studenti che già si erano prenotati. Rappresentare il «Don Milani» per voi, cioè per una sessantina di ragazzi, a parte il danno economico di cui bisogna pur tener conto se si vuol fare un discorso serio e realistico, avrebbe significato da parte mia e della Compagnia, sottostare ad una «sanzione», in clamoroso contrasto con i contenuti dello spettacolo e con le stesse nostre finalità di attori politicamente impegnati. Ed è significativo il fatto che nel corso di un acceso dibattito che ha accompagnato lo spettacolo della sera, abbia preso la parola l'assessore Santucci che si è voluto unire al coro di proteste del pubblico che ha condannato la politica reazionaria del Provveditore.

Comprendo il vostro rammarico e la vostra delusione, ma è al Provveditore che dovete chiedere «spiegazioni», non a me. Voglio augurarmi che l'accaduto serva da stimolo alla cittadinanza, e agli studenti in particolare, per un'azione di base, unitaria, al fine di condizionare, per il futuro, lo strapotere del Censore perugino.

RENZO GIOVAMPIETRO
(Roma)

Il segretario del PCUS ha parlato al congresso dei sindacati sovietici

DISCORSO DI BREZNEV SUI PRINCIPALI TEMI DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

La normalizzazione dei rapporti cino-americani « è perfettamente naturale. L'URSS è sempre stata contraria alla politica imperialista di isolamento della Cina. Ma per dare un giudizio sui contatti attuali tra Pechino e gli USA è necessario sapere su quale base essi si fondano » - Il capo della delegazione sovietica alle trattative con la Cina è giunto a Pechino - Monito agli avversari della Ostpolitik nella RFT - Mosca non disconosce la realtà del MEC

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

Il saluto portato a nome del Comitato centrale del PCUS al quindicesimo congresso dei sindacati sovietici ha oggi offerto al compagno Leonid Breznev l'occasione per tracciare una larga panoramica della politica internazionale dell'Unione Sovietica. Richiamandosi ripetutamente al « piano di pace » adottato un anno fa dal 24 congresso del PCUS, Breznev ha, tra l'altro, espresso la convinzione che ormai si può passare alla fissazione di una data per la convocazione della conferenza sulla sicurezza europea, ha severamente ammonito coloro che nella RFT avversano la ratifica dei trattati con la URSS e la Polonia, ha ribadito che l'Unione Sovietica è pronta a costruire i rapporti con la Cina sulla base dei principi della coesistenza pacifica ed ha, infine, dichiarato che il governo sovietico affronterà i colloqui con gli Stati Uniti in occasione della prossima visita di Nixon a Mosca « con spirito realista ».

Il 15. congresso nazionale dei sindacati sovietici si è aperto puntualmente stamane alle 10 al palazzo dei congressi del Cremlino alla presenza di circa cinquemila delegati, rappresentanti — è stato precisato da Alexandr Scepelin, presidente dell'organizzazione — 98 milioni di iscritti e di delegazioni straniere rappresentanti 103 paesi e nove organizzazioni internazionali. Dall'Italia sono giunte la delegazione della CGIL guidata dal compagno Luciano Lama ed una delegazione della UIL composta da Gianni Salvarani e Giovanni Gatti.

Dopo la cerimonia di insediamento, ha preso immediatamente la parola Breznev. « Il principio essenziale della nostra politica — ha dichiarato il segretario generale del PCUS all'inizio della parte del suo discorso dedicata ai problemi internazionali — è la difesa attiva della pace, della libertà e della sicurezza dei popoli. Noi applichiamo questa linea, in comune con i nostri amici ed alleati, coordinando la nostra azione nell'arena internazionale. Noi abbiamo una linea comune, concordata con i paesi della comunità socialista, praticamente per tutti i principali problemi della politica mondiale ».

Affrontando immediatamente il problema della sicurezza europea, Breznev ha constatato che ormai nessuno dei paesi interessati, compreso Canadà e Stati Uniti, si pronuncia contro una conferenza continentale ed ha aggiunto: « Si tratta ora di intendersi sulla data della sua convocazione e di definire in comune le grandi linee dei suoi lavori ». Polemizzando quindi con coloro che « abbiano l'idea assurda che la proposta di una conferenza e, in generale, la politica sovietica in Europa tenderebbero a minare la comunità economica europea », Breznev ha detto testualmente: « L'Unione Sovietica non disconosce assolutamente la situazione reale in Europa occidentale, in particolare la presenza di un raggruppamento economico dei paesi capitalistici quale il Mercato Comune. Noi osserviamo attentamente l'attività del Mercato Comune e la sua evoluzione. Certo i nostri rapporti con gli aderenti di questo raggruppamento dipenderanno dalla misura in cui essi riconosceranno dal canto loro le realtà della parte socialista dell'Europa, in particolare gli interessi dei paesi membri del consiglio di aiuto economico (Comecon). Noi siamo per dei rapporti di parità su un piede di uguaglianza e contro la discriminazione ».

Le sfumature nuove di queste affermazioni non sono sfuggite agli osservatori, così come con interesse sono stati ascoltati i pacati passaggi del discorso dedicati al recente viaggio di Nixon in Cina e più in generale all'evoluzione dei rapporti tra la Cina e l'URSS.

Il fatto in se della ripresa dei contatti tra Stati Uniti e Cina popolare e della normalizzazione delle loro relazioni, ha detto Breznev « è perfettamente naturale. L'Unione Sovietica è stata sempre contraria alla politica imperialista di isolamento della Repubblica popolare cinese. Essa si è sempre pronunciata per il riconoscimento del suo ruolo nell'arena internazionale. Ma per dare un giudizio sui contatti attuali tra Pechino e Washington è necessario sapere su quale base si fondano ».

Il segretario generale del PCUS ha quindi ricordato la riservatezza che ha circondato i colloqui di Nixon a Pechino, ma, ha aggiunto, certe dichiarazioni dei partecipanti alle conversazioni fanno pensare che il dialogo abbia superato il quadro dei rapporti bilaterali.

Breznev ha citato la frase pronunciata al banchetto di Sciangai, secondo la quale « oggi i due popoli, americano e cinese, tengono nelle loro mani il destino del mondo ».

Dopo avere ricordato il richiamo del comunicato cino americano ai principi della coesistenza pacifica, il segretario generale del PCUS ha così concluso su questo punto: « E' necessario dire che i pareri sull'incontro di Pechino sono molto diversi e che esso ha fatto nascere molte ipotesi. In ogni caso, saranno i fatti e le azioni che avranno l'ultima parola. Per questo noi non ci affrettiamo a dare un giudizio definitivo. L'avvenire, forse persino un avvenire molto vicino, mostrerà di che cosa si tratta e allora trarremo le conclusioni che si impongono ».

Per quanto riguarda i rapporti URSS-Cina, Breznev ha detto: « I rappresentanti ufficiali cinesi ci dicono che essi debbono fondarsi sui principi della coesistenza pacifica. Bene, se Pechino ritiene di non poter andare oltre nei suoi rapporti con gli Stati socialisti, noi siamo pronti a porre nell'ora attuale i rapporti sovietico-cinesi su questa base. Io posso dire che noi non ci limitiamo a proclamare questa volontà, noi la traduciamo nel linguaggio delle proposte concrete e costruttive che prevedono la non aggressione, il regolamento dei problemi di frontiera, il miglioramento dei rapporti su basi reciprocamente vantaggiose. Queste proposte sono conosciute da tempo dai dirigenti cinesi. Attualmente spetta a loro pronunciarsi ».

Sempre in tema di rapporti tra l'URSS e la Cina, la *Tass* ha diffuso oggi la notizia dell'arrivo a Pechino di Leonida Iliciov, viceministro degli esteri dell'URSS e capo della delegazione sovietica alle trattative sovietico-cinesi sui confini. Iliciov è stato ricevuto dal vice-ministro degli esteri cinese, Han Nien-luns, che ha sostituito Ciao Kuan-hua, nominato delegato all'ONU, alla testa della delegazione cinese.

Il problema dei rapporti con la Cina è stato affrontato da Breznev dopo una lunga esposizione del miglioramento delle relazioni con altri paesi asiatici, come l'India, il Bangla Desh, il Pakistan, il Giappone e altri e dopo avere ribadito la volontà sovietica a contribuire alla sicurezza in Asia su basi collettive.

Il leader sovietico ha rinnovato il sostegno totale dell'URSS alla lotta dei popoli di Indocina e l'impegno ad aiutarli fino in fondo. Appoggio ha espresso anche alla lotta dei paesi arabi contro l'aggressione israeliana, mentre ha condannato le recenti manovre imperialiste nel Mediterraneo orientale.

Circa le mire dell'opposizione democristiana a Bonn contro la ratifica dei trattati con l'URSS e la Polonia, Breznev ha ricordato che « è chiaro che gli avversari dei trattati non hanno e non avranno interlocutori in conversazioni per la revisione delle frontiere. Queste non sono oggetto di discussione né oggi, né in avvenire. Le frontiere dei paesi socialisti sono immutabili e i trattati non fanno che riflettere la realtà ». Esprimendo l'interesse dell'URSS a migliorare i rapporti con Bonn, il segretario generale del PCUS ha dichiarato: « La RFT si trova attualmente davanti a una opzione importante. Essa deve scegliere tra cooperazione e confronto tra distensione e tensione e, in definitiva, tra la politica di pace e quella della guerra ».

L'ultima parte del discorso di Breznev è stata dedicata al problema del disarmo e dei rapporti con gli Stati Uniti. Egli ha dichiarato che si è alla vigilia della firma di una convenzione che interdice le armi batteriologiche e che prevede la distruzione totale dei depositi accumulati e si è espresso a favore di un accordo sovietico-americano sulla limitazione delle armi strategiche, sulla base del « riconoscimento del principio della sicurezza eguale per le due parti e della volontà di conformarsi realmente a tale principio ».

« Noi affrontiamo i prossimi colloqui sovietico-americani in occasione della visita di Nixon del 22 maggio — ha quindi detto il dirigente sovietico — conformandoci a posizioni realistiche... Noi confermiamo che il miglioramento dei rapporti tra l'URSS e gli USA è cosa possibile. Ancora di più, esso è augurabile, ma, beninteso, non a detrimento di paesi e popoli terzi, non contro i loro diritti e interessi legittimi ».

Nella prima parte del discorso, Breznev aveva brevemente affrontato le questioni economiche attuali dell'URSS, annunciando, tra l'altro, una prossima seduta del Comitato centrale del PCUS sul problema dell'acceleramento del progresso scientifico e tecnico. Dopo il saluto del primo segretario del PCUS, il presidente dei sindacati, Scelepin, ha tenuto il suo rapporto sulla attività dell'organizzazione dall'ultimo congresso a oggi

Romolo Caccavale

TOKIO

Verso negoziati fra Giappone e Cina popolare

NEW YORK, 20

In un'intervista al settimanale americano « Time », il primo ministro giapponese Eisaku Sato ha affermato oggi che il Giappone intende avviare negoziati formali con la Repubblica Popolare cinese. « La politica estera del Giappone — ha aggiunto Sato — si basa su quella delle Nazioni Unite. Ora che la Cina popolare è diventata membro dell'ONU è logico avviare negoziati con Pechino. Stiamo studiando la via migliore per giungere a ciò, ma siamo ancora alla fase "pre-Kissinger" ».

Interrogato dal giornalista del « Time », che lo ha intervistato la settimana scorsa a Tokyo, sulle difficoltà che potrebbero sorgere durante questi negoziati se Pechino chiedesse al Giappone il risarcimento dei danni di guerra, Sato ha risposto: « Sappiamo che ciò potrebbe accadere. D'altra parte molti pensano che questo argomento non dovrebbe essere sollevato. Il generale Chiang Kai-Shek non insistette sul rifacimento dei danni di guerra quando negoziammo con lui il nostro trattato di pace e questo trattato è ancora valido ».

Smentita romena a voci di presunti aiuti a Israele

Un settimanale libanese, *Al Sayad*, ha pubblicato nei giorni scorsi una notizia — ripresa anche all'estero — secondo la quale la Romania fornirebbe materiali militari (munizioni e parti di ricambio) a Israele e avrebbe negoziato accordi segreti di cooperazione militare con Tel Aviv.

A proposito di queste informazioni, l'agenzia *Agerpress* ha diramato il seguente comunicato:

« L'agenzia romena di stampa è stata autorizzata a dichiarare che tali notizie sono totalmente prive di qualunque fondamento reale e destinate a indurre in errore la opinione pubblica, denigrando i rapporti di amicizia e di collaborazione della Romania con gli Stati del Medio Oriente. Esse sono inventate e messe in circolazione dagli ambienti che non guardano di buon occhio la politica di pace e collaborazione internazionale della Repubblica socialista di Romania e sono interessati nel mantenimento e la perpetuazione della situazione di tensione in questa zona ».

ATENE: PROCESSATI 20 ANTIFASCISTI

ATENE, 20

Davanti alla corte d'appello di Atene è cominciato oggi il processo contro un gruppo di cittadini democratici, fra cui alcuni giornalisti, accusati di « complotto per rovesciare con la forza il governo e stabilire un sistema comunista »: gli imputati, come spiega lo stesso atto d'accusa, in realtà stampavano e diffondevano clandestinamente giornali e opuscoli antifascisti dell'organizzazione « Fronte patriottico ». Gli imputati sono: Luizos Danos, Costantino Papaioannu e Maria Kravarito, tutti giornalisti, Cristos Zarbanis, impiegato, e Giorgio Cristodulu, operaio edile. Tutti sono in carcere dall'aprile 1970.

Quattro altri oppositori del regime dei colonnelli vengono processati, per le stesse imputazioni, in contumacia: Anastasi Dimu, Evangelos Pantelescos e Giorgio Votsis — giornalisti — e Elias Stavreris, tipografo.

Un altro processo è in corso ad Atene. Siedono sul banco degli imputati quindici persone accusate di appartenere al « Movimento di liberazione panellenico ». Tre degli imputati hanno dichiarato di essere stati torturati durante gli interrogatori subiti.

* * *

WASHINGTON, 20

L'assistente segretario di Stato americano Joseph J. Sisco ha dichiarato oggi al Congresso che sono in corso trattative per la fornitura di due squadriglie di caccia a reazione Phantom al governo di Atene, « allo scopo di rafforzare la Grecia, quale alleato della NATO ».

Si aggrava la criminale aggressione imperialista

Tre attacchi aerei USA contro il Nord Vietnam

Hanoi denuncia: 629 incursioni nel 1969, 1.362 nel 1970, 1.645 nel 1971 Successi delle forze di liberazione nel Sud Vietnam, in Cambogia e nel Laos - Vecchio arnese di Washington primo ministro a Phnom Penh

SAIGON, 20

Le forze di liberazione dei tre Paesi indocinesi hanno registrato nuovi successi. Quelle sud-vietnamite hanno distrutto un enorme deposito di carburante a Quang Tri, nella parte settentrionale del Sud Vietnam, incendiandolo con soli tre colpi di mortaio. Quelle cambogiane hanno fatto saltare in aria un grande deposito di carburanti e di munizioni a Neak Luong, una base sul fiume Mekong tenuta da un migliaio di soldati di Saigon. Ore dopo l'attacco la base era ancora in preda alle fiamme. Le perdite e i danni sono gravissimi. Nel Laos, le forze di liberazione hanno sferrato una serie di attacchi contro le residue posizioni delle forze speciali organizzate dalla CIA e dei battaglioni thailandesi, a Long Cheng, travolgendone parecchie e mettendo le altre, a detta di un portavoce di Vientiane, « in una situazione critica ».

Nel Sud Vietnam le forze di liberazione hanno lanciato numerosi altri attacchi, soprattutto contro le strutture del « programma di pacificazione ». Gli attacchi sono stati lanciati fra l'altro contro posizioni della milizia del regime alla periferia di Quang Ngai, 120 km. a sud di Danang. Una quarantina di chilometri a nord di Nha Trang, sulla costa, la sede del comando del 25.o gruppo costiero della marina di Saigon, situato sulla penisola di Hon Khoi, è stato colpito da un centinaio di granate da mortaio.

Trenta chilometri a nord-est di Saigon una pattuglia della terza brigata della prima divisione di cavalleria aviotrasportata americana è incappata in un campo minato preparato dai partigiani, e ha subito perdite.

L'aviazione americana, che ha continuato i suoi attacchi su Sud Vietnam, Laos e Cambogia, ha attaccato ieri a tre riprese anche il Vietnam del Nord, portando a cento le incursioni sul Nord ufficialmente ammesse dai comandi americani quest'anno. In realtà il numero degli attacchi è di molto superiore.

Le cifre ufficiali rilasciate dal Nord Vietnam indicano che l'aggressione aerea contro la RDV ha conosciuto un crescendo continuo da quando, nel 1968, il governo americano si impegnò a mettere fine senza condizioni e totalmente alle incursioni. Nel 1969 le incursioni sul Nord furono 629, nel 1970 1.362 e nel 1971 1.645.

In Cambogia è stato confermato che la carica di primo ministro del regime fantoccio è stata affidata a Song Ngoc Thanh, un vecchio arnese degli americani. Il nuovo governo fantoccio si compone di 17 ministeri, tre dei quali affidati a militari Lon Nol ha mantenuto tuttavia la responsabilità di tutti gli affari importanti. Son Ngoc Thanh ha dichiarato dal canto suo: « Non sono al potere, sono semplicemente chiamato a collaborare con il maresciallo Lon Nol, presidente della Repubblica e presidente del Consiglio. Ci orientiamo verso il regime presidenziale ».

Di questo colossale pasticcio gli americani, che sembravano essere stati colti di sorpresa dall'assunzione di tutti i poteri da parte di Lon Nol, sembrano ora molto contenti: Son Ngoc Thanh è il loro uomo, ed è nello stesso tempo uomo del regime di Saigon. Ma gli studenti, che nei giorni scorsi con la loro azione avevano costretto Lon Nol ad accantonare Sirik Matak, sono scesi di nuovo in piazza oggi, riunendosi in varie migliaia per protestare questa volta apertamente contro « la dittatura di Lon Nol ».

Occupazione e carovita preoccupano i francesi

PARIGI, 20

Il costante rincaro del costo della vita e l'aumento della disoccupazione restano in questo mese di marzo le preoccupazioni dominanti dei francesi: lo rivela il sondaggio sull'efficacia dell'azione governativa compiuto come ogni mese dalla « Sofres » per conto del « Figaro », che ne pubblica oggi i risultati. La maggior parte delle persone interrogate ritengono che il governo non faccia quanto dovrebbe per bloccare l'aumento dei prezzi e controllare la disoccupazione, o quanto meno sia incapace di risolvere questi problemi.

La rivelazione è stata fatta da una rivista americana

Hussein ha incontrato Golda Meir prima di render noto il suo «piano»

NEW YORK, 20

Il settimanale americano *Time* afferma nel suo ultimo numero che il premier israeliano Golda Meir e re Hussein di Giordania si sono incontrati segretamente prima che il sovrano arabo annunciasse, la scorsa settimana, il suo « piano » per la creazione di uno stato federato giordano. Anche se i due dirigenti politici hanno smentito le notizie — scrive *Time* — « alti funzionari giordani e israeliani hanno tenuto una serie di incontri segreti negli ultimi mesi. Hussein e Yigal Allon, vice premier israeliano, hanno avuto lunghi colloqui ad Amman in novembre. La signora Meir e re Hussein hanno fatto seguire a questi colloqui un incontro privato nel corso del quale hanno discusso questioni preliminari della pace tra i loro paesi ».

* * *

IL CAIRO, 20

Mentre ad Amman è stato reso noto che Hussein terrà una conferenza stampa giovedì prossimo, molto probabilmente sui temi del « piano » federativo da lui lanciato la scorsa settimana, si sviluppa nei paesi arabi l'opposizione al progetto giordano. Oggi il ministro degli interni dello Yemen meridionale ha annunciato che il suo paese non accetta il piano di Hussein. Lo Yemen meridionale è il sesto paese arabo a respingere il piano dopo l'Egitto, la Siria, la Libia, l'Irak e l'Algeria. Da Damasco si è appreso che migliaia di studenti hanno manifestato oggi per le vie della città contro il progetto di Hussein, definendolo « una nuova pugnalata alla schiena contro la lotta araba ». Gli studenti, nei loro slogan scritti su cartelli o striscioni affermano anche che « La Federazione delle repubbliche arabe rappresenta il principale appoggio alla resistenza palestinese ». A Bagdad vi è stata una riunione fra i capi della resistenza palestinese e i leader iracheni. Sono stati discussi — afferma radio Bagdad — i mezzi per respingere il piano di Hussein. Gli iracheni, rappresentati alla riunione dal vice presidente del Consiglio rivoluzionario Saddam Hussein, hanno sottolineato il valore della proposta federazione con Egitto e Siria, « uno strumento efficace per respingere il progetto disfattista del monarca giordano ». La delegazione palestinese era guidata da Arafat.

Nello stesso tempo continua la missione della delegazione giordana, inviata in alcuni paesi arabi per illustrare il piano di Hussein. Dal Cairo essa è partita per Khartum e successivamente visiterà Libia, Tunisia, Algeria e Marocco.

Secondo notizie di agenzie dell'Arabia Saudita, quaranta uomini politici yemeniti, appartenenti alla destra e esiliati dallo Yemen meridionale, sarebbero stati uccisi in un agguato in una località nei pressi del confine fra i due Stati yemeniti. Essi vi sarebbero stati attirati, la scorsa settimana, con il pretesto di un incontro per dirimere le divergenze politiche con i leader al potere nello Yemen meridionale.

Attentato al consolato italiano di Berlino Ovest

BONN, 20.

Un attentato dinamitardo è stato commesso nella notte fra sabato e domenica contro il consolato generale d'Italia a Berlino Ovest. Ne dà notizia oggi la polizia precisando che è stato fatto uso di una bomba rudimentale (costruita con una lattina di birra) il cui effetto è stato piuttosto debole: l'ordigno era stato posto proprio dinanzi all'ingresso ed era munito di un congegno per ritardarne lo scoppio. Solo la porta di ingresso ha subito lievi danni. La carica, anche se contenuta in un debole involucro, è stata però abbastanza potente e ha annerito in parte la facciata dell'edificio.

Designato dai ministri riuniti a Bruxelles

L'olandese Mansholt succede a Malfatti nell'esecutivo CEE

Lasciata cadere la candidatura del dc Scarascia Mugnozza - Ambiguo intervento di Moro sulla sicurezza europea - Oggi la discussione sull'Unione monetaria

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 20

Il fatto più clamoroso della prima giornata di incontri fra i ministri della CEE (i sei soci fondatori, più la Gran Bretagna, l'Irlanda, la Norvegia e la Danimarca) è la nomina ufficiosa, decisa in sede intergovernativa (quindi in assenza della commissione esecutiva della Comunità) del nuovo presidente dell'organismo europeo, nella persona dell'olandese Sicco Mansholt. Presidente di saldatura per i trecento giorni che corrono fra le dimissioni dell'italiano Franco Maria Malfatti, che ha preferito tornarsene nella natia Umbria e presentarsi candidato alla Camera per la DC (ma non ha avuto neppure il posto di capolista nel collegio di Perugia) e la nomina di un francese, che avverrà alla fine dell'anno, quando scadrà ufficialmente il periodo della presidenza italiana.

La decisione non è di grande rilievo politico ma ha suscitato notevole scalpore nel piccolo mondo comunitario (e soprattutto fra gli eurocrati di nazionalità italiana) perché, per la prima volta nella storia della CEE, un presidente abbandona il suo posto prima della scadenza naturale e viene sostituito, per il residuo periodo, da un presidente di altra nazionalità.

Sicco Mansholt, come si è detto, è olandese. Ma è anche il padre della politica agricola comunitaria, nel bene (poco) e nel male (molto, se si interrogano i contadini italiani), che si siede oggi sul trono che fu di Hallstein prima, di Rey poi, e infine di Malfatti. Il nostro quasi-candidato di riserva (ché tale deve definirsi Scarascia Mugnozza, ignoto deputato « uscente » della DC) è stato sostenuto molto poco dalla delegazione italiana, guidata dall'on. Moro. Si è deciso così per un presidente olandese di prestigio, e si è affidato a Scarascia Mugnozza il più adeguato ruolo di « vice ».

La questione politica che assume nella giornata maggior rilievo, poiché apre una serie di interrogativi sulla politica estera del nostro paese, è invece quella posta dall'intervento del nostro ministro Moro durante i lavori pomeridiani, sulla conferenza per la sicurezza europea.

Moro ha cercato ancora una volta, secondo il costume della DC, di eludere una precisa presa di posizione sulla conferenza proposta dall'Unione Sovietica, conferenza che è caldeggiata da tutti i governi interessati ad un equilibrio aperto, piuttosto che a un rapporto basato su blocchi militari contrapposti, all'interno del continente europeo. Il ministro degli esteri, parlando più per farsi sentire in Italia che per trovare credito fra i ministri della CEE, ha sostenuto che la conferenza per la sicurezza (che non si è sentito di respingere *a priori*) deve essere anche l'occasione per un contemporaneo grande negoziato commerciale e monetario intercontinentale.

Il discorso è ambiguo per due motivi essenziali. Primo: perché l'intervento del nostro ministro è avvenuto durante la discussione generale del consiglio comunitario sui rapporti della CEE con i paesi terzi nel loro insieme (paesi industrializzati, Stati Uniti e Giappone in primo luogo, paesi del terzo mondo, e paesi socialisti). Le parole di Moro, quindi, avrebbero potuto essere dirette agli americani come ai sovietici, ai paesi mediterranei come a quelli dell'Europa orientale socialista. Secondo: perché il tentativo di Moro di collegare il negoziato politico per la sicurezza europea ad un parallelo e fantomatico negoziato commerciale e monetario, potrebbe essere, date le differenze profonde che esistono nei sistemi produttivi e di pagamento fra l'est e l'ovest, un modo garbato per affossare l'intera operazione europea.

Nella giornata di domani i ministri degli esteri della CEE si riuniranno, insieme a quelli delle finanze dei Sei (la Gran Bretagna non è a pieno titolo nella CEE fino al 1° gennaio 1973), per discutere il rilancio dell'Unione economica e monetaria, che fu varata nel febbraio 1971 ma è entrata in crisi con il colpo di Ferragosto di Nixon sul dollaro.

Devono essere discusse inoltre, nel corso dei prossimi giorni, le spinose questioni relative all'aumento dei prezzi agricoli comunitari e, insieme a queste, la faccenda delle strutture agricole che i rappresentanti italiani lamentano non sia stata abbinata — come essi volevano — a quella dei prezzi.

Carlo M. Santoro

L'incontro fra Heath e Pompidou

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20.

Unità europea sotto il segno francese: dopo i colloqui Heath-Pompidou, lo scorso *week end*, il governo britannico conferma il suo atteggiamento conciliante, contento (o rassegnato), per il momento, a lasciare l'iniziativa nelle mani del presidente d'oltre Manica.

Ovviamente è troppo presto per discutere sul serio la questione della *leadership* comunitaria, tuttavia Heath (preoccupato dagli ostacoli che il progetto di integrazione continentale tuttora presenta presso la recalcitrante opinione pubblica inglese) ha dato l'impressione di accondiscendere sulla linea tracciata dal suo ospite ai Chequers soprattutto per quel che riguarda le relazioni dell'Europa dei dieci col mondo esterno.

Per Pompidou, evidentemente, il viaggio in Inghilterra è stato molto fruttuoso specialmente perché sopraggiunto a così breve distanza dall'annuncio di quel referendum che — secondo i suoi calcoli — dovrebbe garantirgli un consenso in patria oltre a porlo un gradino più in alto, nel giuoco di specchi della propaganda, rispetto al governo di Londra che non può permettersi un gesto analogo. Questo, come è noto, è un punto molto controverso nella aspra polemica sul MEC in Inghilterra.

L'opposizione aveva già in passato richiesto, senza successo, che il paese venisse consultato su una questione di così grande importanza. Ma il sondaggio popolare (a differenza dell'Irlanda, della Norvegia e della Danimarca) non si terrà. Sarà quindi solo la Camera dei Comuni a discutere la questione

L'imbarazzo di Heath, questa settimana, è stato appunto quello di non poter nascondere l'effettiva carenza democratica della marcia di avvicinamento dell'Inghilterra all'Europa.

a. b.

* * *

PARIGI, 20

Il vice-segretario del PCF, Georges Marchais, ha oggi auspicato una posizione comune delle sinistre sul *referendum* proposto da Pompidou, precisando che mercoledì una delegazione comunista si incontrerà con una socialista, sia per affrontare l'elaborazione comune del programma di governo alternativo, sia per decidere la posizione a proposito della prossima consultazione popolare. Marchais ha detto che il problema dell'Europa figura nel novero delle divergenze suscettibili di essere superate fra socialisti e comunisti.

Makarios respinge l'ultimatum dei vescovi

NICOSIA, 20

Il presidente di Cipro arcivescovo Makarios ha respinto la richiesta del sinodo cipriota perché si dimetta da capo dello Stato, in base a una presunta incompatibilità fra l'esercizio del potere temporale e il diritto canonico.

Nella sua risposta ai vescovi, Makarios dice che la richiesta non gli sembra ispirata da ragioni religiose, e costituisce oltretutto una violazione della volontà popolare. Makarios invita quindi il sinodo a riprendere in esame la sua decisione per evitare uno scisma nell'isola.

Per quanto riguarda la polemica in corso con il governo di Atene Makarios dice: « In vista della situazione politica prevalente a Cipro non ritengo possibile indire elezioni presidenziali. Anziché un governo, ci sarebbe una amministrazione grecocipriota parallela a quella turcocipriota e una tale eventualità porterebbe alla divisione di Cipro, che è l'obiettivo della Turchia ».

DALLA 1ª PAGINA

vere a chi voglia governare. Dal complesso del « dialogo » di ieri sera è inoltre risultata falsa perfino la tesi dell'« equidistanza » dc, poichè Arnaud si è avvicinato alla destra. Agendo nell'orbita della « centralità » illustrata ieri sera, la DC non fa altro che offrire spazio al MSI; e lo si è visto anche ieri sera, quando il capo missino ha potuto articolare un proprio discorso soltanto grazie alla remissività e alle concessioni del rappresentante dc.

Arnaud ha ricordato anzitutto che, in vista delle elezioni del 7 maggio, sia i comunisti, sia i missini (che egli accetta di chiamare benevolmente « *destra nazionale* ») vogliono battere la DC. Non si è soffermato, però, sulle vere ragioni che stanno alla base delle indicazioni comuniste per la campagna elettorale, per battere la DC in nome dei problemi del Paese, ed ha accolto quasi per buone le parole d'ordine neofasciste (« *maggiore sicurezza, più ordine, buon governo e maggiore stabilità delle nostre istituzioni* », così Arnaud ha avuto il coraggio di riassumere le tesi missine!).

Almirante ha fatto un elogio della campagna elettorale d.c. del 1948. Arnaud ne ha preso atto « *con piacere* », ed ha aggiunto che il fascismo ci avrebbe « *regalato alla fine una guerra civile* », e, « *soprattutto* », « *ci ha regalato il più forte partito comunista dell'Europa occidentale* » (e questo è stato il solo vero rimprovero che il dirigente dc ha rivolto ai neo-fascisti). « *Noi* — ha soggiunto Arnaud — *parliamo della violenza e la violenza alligna all'estrema sinistra, ma, l'on. Almirante — e lei lo sa — alligna abbondantemente anche all'estrema destra* ».

Anche sul caso Birindelli, il comandante navale della NATO passato nelle liste del MSI in dispregio del suo giuramento di fedeltà alla Repubblica, Arnaud ha scelto la via della risposta gentile (« *corretto e civile* », ha infine definito il duetto con Almirante). « *Io* — ha detto il rappresentante d.c. — *non conosco la persona, ma mi sembra strano che l'ammiraglio Birindelli, uomo che della NATO è stato uno dei grandi artefici, sia finito nelle liste di un partito* (...) *che voto contro il patto atlantico nel 1948* ». La DC, in sostanza, sorvola sul fatto che alcuni dei capi che essa ha dato — in accordo con le centrali atlantiche — alle nostre forze armate sono gente ben disposta a entrare in lista col MSI e quindi ad appoggiare l'eversione di destra; e risponde ai missini soltanto rinfacciando loro un atlantismo troppo tardivo. Per il resto, tutto bene: Birindelli è un « *grande artefice* » della NATO.

Ma la sortita di Arnaud non è da considerarsi sicuramente isolata. Nella stessa giornata il ministro Piccoli ha sollevato, parlando a Trento, la necessità di rivedere le « *realtà istituzionali* », cioè l'esigenza di « correggere » la Costituzione, nello stesso momento in cui illustrava le « garanzie » di destra che la DC pone fin da adesso per un eventuale governo di coalizione.

Riguardo al congresso di Milano del PCI è apparsa vecchia e scontata la polemica di un altro esponente d.c., Taviani, che ha scritto sul suo giornale genovese, *Il corriere del pomeriggio*, a proposito delle « *ingannevoli lusinghe* » comuniste. Singolare il fatto che egli prenda di mira essenzialmente la vita interna del PCI. Egli afferma che il PCI dovrebbe « *liquidare da cima a fondo le sue strutture interne, che sono egemoniche, dogmatiche, intransigenti, e sostituirle con strutture nuove* ». Si potrebbe rilevare che proprio il XIII congresso comunista ha dato una grande prova della bontà delle strutture del PCI, che hanno permesso, tra l'altro, una consultazione di base che non ha l'eguale in nessun partito. Ma a Taviani, evidentemente, ciò non interessa; egli voleva pagare semplicemente un pedaggio all'anticomunismo. C'è solo da osservare che egli consiglia al PCI esattamente il contrario di ciò che ritiene necessario per la DC (Taviani, infatti, è stato ed è un sostenitore del « quorum », ed ha addirittura prospettato la possibilità di un'espulsione della sinistra dal partito).

Sul piano della semplice curiosità si è svolta ieri la conferenza stampa dell'ex deputato d.c. Greggi, che si accinge a presentare liste alla insegna di un « Movimento cristiano popolare ». Egli ha detto che suo compito è quello di « *attaccare da destra la DC e attaccare da sinistra comunismo e socialismo* ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19